

Domenica 19 prima diffusione del 1964

per celebrare il 43° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano e il 40° dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

1.313.714

hanno già

la tessera del
PCI per il '64

91.529 tesserati alla
FGCI - 85.799 i
nuovi iscritti

Un milione 313.714 comunisti hanno iniziato il nuovo anno con la tessera 1964 del partito o della FGCI. 1.222.185 sono i tesserati al partito e 91.529 alla Federazione Giovanile.

Nella seconda quindicina di dicembre, dunque, il lavoro di tesseramento e proselitismo, confermando lo slancio e il ritmo delle settimane precedenti, ha fatto un nuovo, rimarchevole passo in avanti verso l'obiettivo del raggiungimento e superamento degli iscritti dell'anno scorso.

I nuovi iscritti sono 85.799, di cui 70.549 al partito e 15.250 all'organizzazione giovanile. Le percentuali generali di comunisti con la tessera dell'anno nuovo in rapporto al 1963 sono: per il partito 75,6 per cento per la FGCI 52,6 per cento.

Complessivamente 1800 sezioni e nuclei hanno raggiunto o superato il 100 per cento.

Alle due federazioni che hanno superato in questi giorni gli iscritti del 1963 il compagno Togliatti ha inviato i seguenti telegrammi:

Federazione comunista Siracusa — Esprimo plauso direzione e mio personale compianto siracusano per rapido conseguimento 100 per cento tesseramento 100 per cento vostro esempio a tutte organizzazioni meridionali sono certo proseguirete lavoro con slancio per ulteriore rafforzamento Partito vostra provincia - TOGLIATTI.

Federazione comunista Reggio Emilia — Mi congratulo anche a nome direzione con tutti compagni vostra federazione per raggiungimento 100 per cento tesseramento e impegno proseguirete con ottimismo tutto Avete dimostrato che con buon lavoro Partito può espandere sua forza organizzata anche dove è già fortissimo stato Attendiamo da voi le più buone notizie - TOGLIATTI.

9-9-64
(A pagina 2 pubblichiamo una intervista del compagno Longo e la graduatoria delle Federazioni).

(Segue a pag. 3)

«Attivismo» in politica estera

ALL'INIZIO del nuovo anno di attività politica internazionale l'Unione Sovietica ha lanciato una proposta di grande interesse: quella d'un trattato o di una dichiarazione solenne attraverso cui tutti gli stati s'impegnino a rinunciare all'uso della forza nella soluzione delle controversie territoriali.

Il grande interesse di tale proposta consiste evidentemente nel fatto che se tale trattato o tale solenne dichiarazione fosse sottoscritta in comune da tutti gli stati del mondo, essa servirebbe a creare immediatamente un clima di fiducia e un'atmosfera di «trattativa» e di buona volontà reciproca nei rapporti internazionali. Un altro passo avanti importante sarebbe insomma fatto sulla strada che si aprì con la firma del trattato di Mosca per l'interdizione degli esperimenti atomici e termonucleari e sulla quale ci si è fino ad oggi alquanto attardati per i nuovi e diversi ostacoli che sono insorti, e fra i quali — e non per ultimo — va collocata la tragica morte del Presidente Kennedy.

D'altro canto la proposta avanzata, a nome del governo sovietico, dal compagno Krusciov ha — malgrado ciò sia contestata dalle prime reazioni ufficiali del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca — il merito della concretezza. Nel senso ch'essa si guarda bene dal mettere sullo stesso piano tutte le controversie territoriali oggi in atto, ma ne sottolinea anzi la diversa origine e la diversa natura, creando così implicitamente una sorta di «scala delle difficoltà», che può però rappresentare anche una «scala di priorità» per cominciare ad affrontare e cercare di sciogliere uno per uno quei nodi che rendono così complessa e così scabrosa la situazione internazionale in tutti i continenti del mondo. Si pensi quali benefici effetti tale situazione ne trarrebbe, se, col concorso di tutte le potenze grandi e piccole, ad alcune delle questioni sul tappeto si potesse trovare al più presto una soluzione pacifica e concordata.

LA NOTA sovietica è stata consegnata naturalmente anche al governo italiano e ad essa anche il governo italiano dovrà dare naturalmente una risposta. E' inutile sottolineare come essa sarà qualificante per far meglio comprendere al Paese gli effettivi orientamenti di politica estera ai quali si ispira la azione governativa. Dobbiamo dire che fino ad oggi tali orientamenti sono apparsi tutt'altro che rassicuranti, e il compiacimento della stampa della grande borghesia italiana (con in testa il Corriere della Sera) per l'attivismo di cui si dà prova in questo settore — saldamente controllato (si nota) da Saragat e (si sottolinea) dallo stesso Presidente Segni — mentre (si aggiunge) si è assai «cauti» in altre direzioni, ce ne fornisce chiaramente la controprova.

Ciò di cui ci si compiace, infatti, non è che in politica estera si dia prova di un generico «attivismo» e in politica interna ed economica di una generica «cautela». Ciò di cui ci si compiace è che in politica estera, dove il programma del centro-sinistra e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non si sono discostate d'un pollice dalla linea tradizionale e dove le posizioni chiave sono controllate da «atlantici» ed «europeisti» fanatici, se non oltranzisti, «sì lavori con risolutezza» a rafforzare i vecchi impegni, mentre in politica interna ed economica dove — nonostante l'ispirazione generale del programma — la presenza dei socialisti al governo è guardata ancora da certi ambienti con sospetto, ci si mostri estremamente «cauti», cioè non si faccia per il momento un bel niente.

CONOSCIAMO già in anticipo la risposta che può essere data, e molto probabilmente sarà data, a questo nostro giudizio assai critico, anzi totalmente negativo, sugli indirizzi di politica estera manifestati fin qui dal governo Moro. Si tratta — si dirà — di una critica aprioristica perché, dopo mesi di inerzia, c'è finalmente un'iniziativa diplomatica italiana. D'accordo: iniziativa; ma a quali scopi e in quale direzione?

Orbene, dal programma di governo (con la riaffermazione dell'assenso italiano al riarmo atomico multilaterale della Nato), dalle dichiarazioni rese e dai concreti atteggiamenti assunti da Saragat a Parigi, dall'intenso calendario stesso di scambi di visite e di viaggi concordato, ciò che risulta è che l'Italia vuole impegnarsi attivamente in una direzione e con uno scopo solo. Quello, cioè, di dare una mano a superare le difficoltà insorte negli ultimi anni in seno ai paesi atlantici e ai paesi della piccola Europa, schierandosi decisamente in favore del mantenimento e rafforzamento dell'egemonia statunitense nel mondo atlantico (non si dimentichi che anche questo, in definitiva, si propone il riarmo atomico multilaterale della Nato) e sostenendo, nei confronti dell'Inghilterra, per indurla a recedere dalle sue posizioni, le ragioni della Francia e della Germania occidentale. Ed è a questo obiettivo «interatlantico» che viene subordinata ogni altra iniziativa italiana, veramente autonoma, in favore della distensione, in favore di una modificazione della nostra politica nei confronti dei paesi socialisti (d'Europa e d'Asia), in favore della costruzione d'una politica nuova e originale. sganciata dagli

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Progetto di riforma della Federconsorzi

Un progetto di legge per la riforma dell'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federconsorzi è stato presentato alla Camera da deputati dell'Alleanza contadina e della cooperazione democratica. Ne sono firmatari gli onorevoli Sereni, Avolio, Miceli e Curti.

Il progetto di legge si ispira alle deliberazioni dell'Alleanza contadina e della Lega cooperativa e tiene largamente conto dell'ordine del giorno che fu votato dai comunisti e dai socialisti nel dibattito sulla Federconsorzi.

Dal viaggio del Papa un richiamo alla tolleranza

Paolo VI a Gerusalemme tra uomini di tutte le fedi



GERUSALEMME — Il papa (che si nota nel circoletto) si avvia a piedi verso il Santo Sepolcro, trascinando quasi di peso dalla folla che gli si accalca intorno

La delegazione guidata da Longo ricevuta dal Presidente algerino

Ben Bella: «Col PCI un dialogo costante»

Il FLN considera l'arrivo dei delegati italiani come l'inizio di una nuova importante fase nei rapporti con il movimento operaio europeo — Auspicata una visita di Togliatti — Una dichiarazione del compagno Longo

Dal nostro inviato

ALGERI. — Il Presidente della Repubblica algerina Ahmed Ben Bella ha oggi ricevuto, nella sua residenza ufficiale, la delegazione del PCI guidata dal compagno Luigi Longo. L'incontro è stato improntato a grande cordialità; Ben Bella ha voluto conferire all'invito rivolto dall'FLN al PCI un'importante significato politico.

Il compagno Longo ha preso per primo la parola portando il saluto del PCI all'FLN e al Presidente della Repubblica algerina; egli ha sottolineato come il viaggio che la delegazione compirà in Algeria nel quadro dei rapporti tra i partiti dovrà consentire al PCI di conoscere da vicino i problemi e le prospettive dell'Algeria, in marcia verso il socialismo, e offrire al tempo stesso l'occasione per rendere più completa la solidarietà del movimento operaio e dei democratici italiani verso la Rivoluzione algerina.



ALGERI — La delegazione del PCI al suo arrivo ad Algeri. Da sinistra Salvatore Rindone, Girolamo Sotgiu, Giuliano Faletta, Luigi Longo, il dirigente del FLN Ben Sais e Arturo Colombi.

Al discorso di Longo ha risposto, con parole calorose, Ben Bella; egli ha affermato che l'arrivo della delegazione del PCI viene salutato dall'FLN come l'inizio d'una nuova importante fase di questo avvenimento. Noi ci siamo prefissi un'azione rivoluzionaria, socialista, che ha avuto nel corso di questi ultimi anni la sua più

importante tappa nella nazionalizzazione della terra, nella riforma agraria, nella autogestione delle proprietà agricole e delle industrie da

— ha detto Ben Bella — queste che uso per sottolineare il valore politico di questo avvenimento. Noi ci siamo prefissi un'azione rivoluzionaria, socialista, che ha avuto nel corso di questi ultimi anni la sua più

importante tappa nella nazionalizzazione della terra, nella riforma agraria, nella autogestione delle proprietà agricole e delle industrie da

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

L'arrivo ad Amman - La sosta sul Giordano - Il massacrante passaggio sulla Via Crucis - Violente cariche della polizia - Primo incontro con il patriarca Benedictos - Oggi il colloquio con Athenagoras

Nostro servizio

GERUSALEMME, 4. Alle 12.13 (ora italiana) il «jet» bianco e giallo è atterrato in modo impeccabile nell'aeroporto di Amman, la capitale del regno di Giordania. Nove minuti più tardi, nella cornice del portello spalancato, è apparso Paolo VI che aveva ricevuto a bordo l'onorevole delegato apostolico Zanini, l'ambasciatore giordiano a Roma e del capo del cerimoniale della Corte ascemita.

Malgrado il vento gelido, che spazzava il piccolo aeroporto ancora odoroso di vertice e faceva rabbrivire i dignitari e la folla presente, il Pontefice è uscito dall'aereo a capo scoperto. Nello stesso istante cominciavano a tuonare le rituali ventuno salve di cannone. Ai piedi della scorta Hussein, in alta uniforme si è inchinato dinanzi alla bianca figura di Paolo VI. Il monarca della Giordania ha quindi stretto la mano dell'ospite.

Il volo da Roma del «DC-8» spedito era stato tranquillo. Ad Amman, invece, le ore dell'attesa sono trascorse in modo piuttosto tormentoso a causa della nebbia che riduceva fortemente la visibilità nell'aerostazione e metteva quindi in forse la possibilità dell'atterraggio. Era stata considerata perfino l'eventualità che il quadriereatore con lo stemma pontificio dovesse prendere terra a Beirut. Lo stesso primo ministro libanese si era precipitato in quell'aeroporto disponendo lo apprestamento di un «Viscount» che avrebbe poi trasportato il «papa pellegrino» ad Amman in luogo del DC-8.

Durante il volo Paolo VI aveva osservato a lungo la sfilata di militari italiani che lo hanno scortato fino alle soglie della Grecia e le evoluzioni di due ricognitori che hanno effettuato riprese cinematografiche. Ad essi ha rivolto anche, attraverso il finestrino, la sua benedizione.

Nel salottino del «DC-8» il Pontefice aveva anche consumato una leggera colazione (minestra, petto di pollo, verdura colta e frutta) e rivolto i saluti ai capi degli Stati sovrani: Grecia, Cipro, Siria e Libano.

Una nota nettamente stridente con l'atmosfera festosa ed apparentemente pacifica è venuta da Radio Amman durante le trasmissioni in attesa dell'arrivo. Il ministro giordiano ha diffuso forsennate dichiarazioni antisraeliane. Eccone una: «Il Papa indubbiamente si ricorderà avvicinandosi al fiume sacro e alla città di Gerico come gli ebrei del 1930, e baciando il manto tradito Cristo. Egli ricorderà, passando attraverso Gerico, che questo è il centro di sessantamila poveri profughi palestinesi, vittime del sionismo e del tradimento mondiale... Duemila anni fa gli ebrei crocifissero Cristo, e quindici anni or sono attaccarono il popolo di Palestina. Due mesi fa le missioni cristiane in Israele vennero attaccate dagli ebrei. La polizia ebraica non fece nulla per impedire le aggressioni. Soltanto pochi giorni fa, la voce del Rabbino capo sfidava il Papa e diceva che non lo avrebbe ricevuto. In realtà gli ebrei sono nemici di Dio, di tutte le religioni, in realtà non si dovrebbe mai perdonare gli ebrei per i loro crimini».

senza ha presentato a Paolo VI le personalità del seguito. Fra costoro erano i patriarchi orientali, copto, cattolico, greco, maronita, caldeo e armeno, il primo ministro giordano, i presidenti della Camera e del Senato, alti ufficiali. A sua volta, l'ospite ha presentato i cardinali Tisserant, Cicognani e Testa nonché gli altri dignitari.

Verso la folla, che salutava calorosamente, il Pontefice ha levato più volte le braccia in segno di affettuoso saluto e di benedizione. Quindi, ricevuti alcuni rami di ulivo da due bambine, si è avviato verso la palazzina reale mentre i reparti militari rendevano l'onore degli armi e la banda suonava gli inni pontificio e giordano.

Una breve sosta nella sala riservata al monarca — qui un arabo ha servito nel fastoso costume nazionale la rituale tazza di caffè per gli ospiti, che Paolo VI ha mostrato di gradire molto — poi il Papa e il monarca hanno raggiunto il salone d'onore, dove si erano assiepati intanto le personalità dei due seguiti. Sono stati quindi pronunciati i discorsi ufficiali.

Paolo VI ha detto fra l'altro: «Che Dio ascolti la nostra preghiera e quella di tutti gli uomini di buona volontà, in modo che vivendo insieme in armonia e in pieno accordo essi possano aiutarci l'un l'altro nell'amore e nella giustizia, e conseguire la pace».

(Segue a pag. 3)

La sede conquistata

Con una specie di bollettino di guerra, l'Avanti! al mattino e la Voce repubblicana nel pomeriggio ci hanno informato che il compagno Carlo Arnaudi ha vinto la battaglia della sede del ministero per la Ricerca scientifica. Ieri mattina alle 8 in punto è infatti entrato definitivamente al numero 38 di piazza della Minerva, dove fino a pochi giorni or sono erano alcuni uffici distaccati del ministero della Marina mercantile. Da quel momento, sia pure accampato alla meglio tra i muratori e i tecnici del telefono, il ministero poteva iniziare il suo vero e proprio lavoro, che nei giorni scorsi aveva dovuto scegliere nella sede del gruppo socialista del Senato.

Seguono alcune informazioni su casi storici del palazzo in questione, a partire dal 1256, passando per il 1630 (secondo processo a Galileo), finendo con la breccia di Porta Pia e la laicizzazione della Minerva; nonché, più rassicurate e pertinenti, informazioni sulle consegne del precedente ministro, Codacci Pisanelli, consistenti in un volume sullo stato della ricerca scientifica in Italia.

Secondo l'Avanti!, è questo «un episodio che fa pensare ai vecchi pionieri» (non nel senso che i vecchi pionieri si scambiassero volumi, ma in quanto scarsi ed essenziali si suppongono i loro rit). Con minore fantasia, noi siamo invece indotti a pensare all'antico ministro sen. Corbellini: dove risiedeva costui e come passava il suo tempo? Riceveva uno stipendio, aveva un incarico ministeriale? tuttavia pare non disponesse neppure di un telefono, non fosse altro per farsi informare dalla Fiat sugli ultimi brevetti. Analogo interrogativo ci

poniamo per il ministro Codacci Pisanelli, sebbene il caso sia un po' diverso: non tanto perché questi era ad un tempo ministro per i rapporti (inesistenti) con il Parlamento, quanto perché poté per lo meno leggere come materiale a disposizione del suo ministero — il volume ora donato al successore.

Tali essendo i precedenti, non saremo comunque noi a fare dell'ironia sul valore che può ora avere la conquista di una sede prima negata. Tanto più che, accampandosi nelle nuove stanze, il compagno Arnaudi ha confermato il proposito di agire in modo da «riguadagnare il troppo tempo perduto», in un settore così delicato della vita culturale ed economico-sociale del paese.

Ma la squallida situazione cui ci si trova di fronte dà la misura delle distanze che bisogna colmare, e non solo in questo campo. Dà la misura di come i veri centri del potere, i veri bottoni, siano organizzati e controllati ben diversamente da come qualcuno può avere ingenuamente creduto.

Non si tratta di partire da zero, ossia di partire da un volume per arrivare a uno sputnik, impresa piuttosto problematica. Neppure si tratta solo di stimolare e coordinare, avendo finalmente a disposizione delle stanze e dei telefoni. Si tratta di sottrarre alla somma di energie e di beni che esistono, anche in questo campo ai poteri di controllo e decisione accentrati nelle mani dei gruppi e degli interessi privati: uno scontro impari per qualità e diversamente ministeriale» che non si appoggi nel paese a un massimo di unità operaia e democratica.

Una intervista con il compagno Longo

A pochi giorni dal C.N. democristiano

Superare entro gennaio

Rioperti i problemi interni della DC

La graduatoria delle Federazioni

gli iscritti del 1963

Pubbllichiamo qui di seguito la graduatoria delle Regioni e delle Federazioni in base alla percentuale raggiunta sul totale degli iscritti del 1963.

Table with 2 columns: Region/Federation and Percentage. Lists regions like Sicilia, Campania, Puglia, etc., and federations like Emilia, Friuli, Liguria, etc.

Il 75 per cento dei comunisti iscritti al partito nel 1963, già in tasca la tessera del nuovo anno. Come va giudicato questo risultato? Quali sono le prospettive e i impegni delle organizzazioni per le prossime settimane? Quali gli orientamenti sui quali si impegnerà l'attività del partito...

D. — All'inizio del nuovo anno, a che punto siamo della campagna di tesseramento? R. — A tutto dicembre, risultano tesserati al partito 1.222.185 iscritti, cioè circa il 72 per cento dei militanti dell'anno scorso. Siamo in anticipo di oltre un mese rispetto alla campagna precedente, alla stessa data.

D. — Hai dei dubbi in proposito? R. — Non è questione di dubbi; ma è un fatto che è proprio nelle ultime tappe della campagna che, abitualmente si incontrano le maggiori difficoltà e che queste non potranno essere superate se non manterremo al nostro lavoro tutto lo slancio e il mordente iniziali.

Di nuovo in discussione le soluzioni per la segreteria e la direzione - Un convegno nazionale dei dorotei - Forse Fanfani e Moro in Direzione - Oggi assemblee provinciali della sinistra del PSI - Il convegno nazionale raccoglierà circa mille delegati e invitati - Telegramma di Veronesi e risposta di Brodolini

Protesta a Terni per la diga

TERNI. 4. I dirigenti dell'ente per il turismo di Terni e degli enti locali della zona hanno inviato alla presidenza dell'ENEL al ministero dei Lavori Pubblici e al ministero del Turismo un o.d.g. nel quale si esprime la viva preoccupazione delle popolazioni del terzino per la progettata costruzione di una diga per una nuova centrale elettrica nella zona di Monte S. Angelo, nei pressi della cascata del Marmore.

Torino

Torino. 4. Un cambio della guardia dovrebbe essere imminente alla Gazzetta del popolo di Torino. L'attuale direttore, Arturo Chioldi, sarà sostituito dal giornalista Giorgio Vecchiato, ex corrispondente romano del giornale torinese.

Il moro-dorotei alla «Gazzetta del popolo»

Sarà sostituito l'attuale direttore fanfaniano - La FIAT interessata all'operazione. Dal nostro inviato TORINO. 4. Un cambio della guardia dovrebbe essere imminente alla Gazzetta del popolo di Torino.

Pagamento delle pensioni: nuovo calendario

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Assemblee di raccoglitori nel Catanzarese

CATANZARO. 4. La lotta delle raccoglitori di olive continua nella provincia di Catanzaro in tutti i centri interessati alla raccolta. Una Sella Marina, Calabria, nel Naxos e nel Vibonese, sono le zone più interessate dove molte aziende presentano al suolo forti quantitativi di olive che si giacciono in attesa di essere raccolte.

Da Saragat i ministri cecoslovacco, ungherese e romeno

Il ministro degli Affari Esteri, Saragat, ha ricevuto alla Farnesina, in separate udienze, l'ambasciatore di Cecoslovacchia Jan Busiak, il ministro di Romania Marin Mihal e il ministro d'Ungheria Josef Szal.

La ricerca scientifica all'esame del governo

Il Comitato dei ministri incaricato di fissare le direttive generali alle quali deve ispirarsi la presidenza del ministero Medici, ha preso in esame i problemi finanziari dell'ente: a quanto risulta, i ministri avrebbero tra l'altro deciso di proporre la concessione di un finanziamento straordinario al CEN (da circa, non ancora stabilita, è compresa tra i 5 e i 10 miliardi di lire), per condurre in campo un'opera di ricerca scientifica di grande portata.

Oggi a Foggia manifestazione degli emigrati

Gli emigrati della Capitanata effettueranno domani mattina a Foggia un'annunciata manifestazione per protestare contro le condizioni di vita e di lavoro e per chiedere una nuova politica economica che ponga fine all'esodo che minaccia di compromettere l'avvenire della provincia, della Regione e di tutto il Mezzogiorno.

Oggi la distribuzione Befana dell'Unità ai figli dei minatori di Ravi. 800 mila lire raccolte dagli «Amici» fra i lavoratori e le organizzazioni democratiche in tutta Italia.

Numerose iniziative sono state organizzate dal nostro giornale per la Befana. Particolarmente significativa la consegna dei pacchi ai figli dei minatori di RAVI. L'iniziativa lanciata dall'Associazione Amici dell'Unità, ha permesso di raccogliere la somma di circa 800 mila lire fra i lavoratori e le organizzazioni democratiche di tutta Italia che hanno inviato a Ravi anche giocattoli e dolciumi.

La lotta delle raccoglitori di olive continua nella provincia di Catanzaro in tutti i centri interessati alla raccolta. Una Sella Marina, Calabria, nel Naxos e nel Vibonese, sono le zone più interessate dove molte aziende presentano al suolo forti quantitativi di olive che si giacciono in attesa di essere raccolte.

Advertisement for Clinex, a hair care product. Includes the text 'Maggio e sorprendente il potere illuminante del Clinex Liquido' and 'PER LA PULIZIA DELLA BONTIERA'.

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Il ministero del Tesoro ha stabilito un nuovo calendario per il pagamento delle pensioni. In una circolare diramata ai propri uffici e alla direzione generale delle poste, si afferma che «al fine di eliminare la difficoltà rilevata nei confronti degli uffici postali pagatori di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato, per le singole scadenze mensili, come segue:»

Advertisement for SINDOLINE Radiotelevisione. Includes the text 'per chi cerca la qualità!' and 'SINDOLINE RADIOTELEVISIONE'.

IL VIAGGIO DI PAOLO VI IN PALESTINA

Così è iniziato il pellegrinaggio

Prima tappa in Mercedes da S. Pietro a Fiumicino

Sosta fuori programma innanzi a Regina Coeli - Grappoli di seminaristi intriziati sul monumento ai Belli - Il saluto di Segni e delle altre autorità

Il cielo era limpido, la luna al tramonto e la tramontana soffiava alla velocità di dieci nodi all'ora. Erano le 6,50 quando il primo corteo di 13 macchine ha lasciato la Città del Vaticano. Gli operatori che prestano la loro opera nello stato pontificio erano stati convocati al lavoro con un'ora di anticipo per salutare il « papa pellegrino ». L'imponenza del corteo ha tratto in inganno parecchi e si sono levate le prime grida: « Ecco il papa! »

Erano invece i cardinali e gli altri dignitari pontifici che si dirigevano alla volta di Fiumicino per prendere posto, a seconda di quanto disposto dal cerimoniale, o nelle tribune d'onore o a bordo dell'aereo speciale. Il seguito del pontefice è composto di trenta persone. Tra esse il cardinale Tisserant, decano del collegio cardinalizio ed esperto di problemi del Medio Oriente, dove trascorse la sua giovinezza come ufficiale francese, il cardinale Cicognani, segretario di stato, il cardinale Gustavo Testa, segretario della Congregazione per la chiesa orientale. Seguono il papa in Palestina anche il medico personale, i due segretari privati, l'autista ed il cameriere, il direttore dell'« Osservatore Romano », Raimondo Manzini, ed il direttore della Radio Vaticana. Il corteo di macchine imbocca velocemente il lungotevere e si allontana alla volta dell'aeroporto di Fiumicino.



Paolo VI benedice i presenti prima di salire sul DC-8 che lo porterà da Roma in Terra santa

eccezionalità dell'avvenimento che « continua con particolare efficacia la millenaria missione della chiesa a favore della pace, missione con tanto cristiano ardore riaffermata dal venerato pontefice Giovanni XXIII nella sua enciclica Pacem in terris ». Il papa ha risposto brevemente ribadendo che quello che stava per iniziare era un pellegrinaggio di preghiera e di penitenza. Ha poi soggiunto: « In questi giorni in cui la liturgia sacra ricorda il Principe della pace, noi chiederemo a Lui di dare al mondo questo dono prezioso e di consolidarlo sempre fra gli uomini, nelle famiglie, tra i popoli ». Dopo aver ringraziato per le attenzioni che gli sono state rivolte, il papa ha concluso benediciendo i presenti. La tramontana continuava a soffiare, ed il pontefice ha invitato gli ostanti a rimettersi il cappello, ma nessuno ha accettato il cordiale invito. Paolo VI ha poi consegnato il primo esemplare della medaglia commemorativa del pellegrinaggio all'on. Segni che ha calorosamente ringraziato.

Il gruppo delle autorità, con il papa, in testa, si è quindi accostato alla scaletta del DC-8, ridipinto per l'occasione, nel timone di coda, con i colori pontifici. Lo stemma papale, dipinto in vernice fosforescente, spiccava accanto alla portiera d'ingresso. A questo punto sono stati presentati al papa i due piloti del DC-8: il primo comandante Gianmario Zuccarini, che ha al suo attivo oltre 11.000 ore di volo, ed il primo comandante Sergio Mesetti, con 12.000 ore di volo effettuate in 101 voli di linea di tutti i DC-8 della compagnia. Fanno parte dello equipaggio anche il primo ufficiale Alessandro Ragnieri, il motorista capo Aldo Stagliano, lo steward capo Mario Quintili con gli steward di prima Mario Bonora, Giulio Civica, Vasco Mannello, Mario Menghini, Alberto Camandona, Luigi Mazzolla e Gregorio Farabegoli: 12 persone in totale.

I bagagli del papa intanto erano già stati caricati sul velivolo. Sono contrassegnati da una speciale targa in plastica bianca sulla quale è scritto in oro « Pellegrinaggio del Sommo Pontefice in Terra Santa ». Sul retro, sempre in oro, vi è la scritta « Alitalia ». I bagagli del seguito sono contrassegnati da un'identica targhetta, di colore bianco e giallo. Su ognuna di esse è inciso, sempre in oro, il nome del proprietario. Nel salottino approntato per il pontefice spiccano un crocifisso, una immagine della Madonna di Loreto e una di Santa Bona, patrona delle hostess.

I quattro jets del DC-8 hanno cominciato a rullare sommessamente. Il papa salì agevolmente la scaletta, prima di entrare si volge alzando le braccia in segno di saluto. Alle 8,55 il decollo.

Michele Lalli

Per il viaggio di Athenagoras

Accese polemiche nella chiesa greca

RODI. 4 - Il patriarca ecumenico della chiesa ortodossa, Athenagoras, è giunto oggi a Rodi proveniente da Istanbul, come è noto, egli s'incontrerà con Paolo VI a Gerusalemme. All'aeroporto di Istanbul, poco prima delle riserve sollevate dal metropolita Crisostomos di Atene, capo della chiesa ortodossa greca.

Il prossimo incontro tra Paolo VI e Athenagoras è, pertanto, ampiamente commentato dalla stampa ellenica. La chiesa ortodossa greca ha definito oggi « un disastro » l'iniziativa di Athenagoras. Secondo uno dei maggiori quotidiani di Atene, il « Kathimerini », invece, l'incontro di Gerusalemme sarebbe senz'altro da ritenersi positivo perché sottolinea la comunanza di vedute del mondo cristiano e la decisione della Chiesa di continuare la lotta

(Dalla 1ª pagina)

universale nella vera fraternità». La cerimonia nell'aeroporto di Amman è stata piuttosto rapida. Alle 12,47 il Pontefice si è accomiato da Hussein salendo su un aereo aerea, dove ha preso posto anche il cardinale decano Tisserant. Preceduto da quattro jeep cariche di poliziotti giordani e scortato da un nugolo di motociclisti, il corteo si è mosso alla volta di Gerusalemme lungo una strada inaugurata lo scorso anno che costeggia il Mar Morto. Qualche arco di trionfo, in verità piuttosto spoglio, e una folla che andava via via diradandosi.

Il percorso fino a Gerusalemme — 90 chilometri — solca terre spoglie e povere, ma non prive di suggestione, sulle quali si affollano da secoli ricordi biblici e cristiani. Le montagne di Moab, il deserto immenso del Vecchio Testamento dall'aspetto bruciato, quasi lunare, la lucentezza fissa e metallica del Mar Morto (quattrocento metri sotto il livello marino), il monte Nebo dal quale, secondo la tradizione, Mosè avrebbe salutato la « terra promessa » prima di morire.

Al ponte Abdullah sul Giordano, a mezza strada fra Amman e Gerusalemme, il corteo si è arrestato. Paolo VI è sceso sulla riva del fiume, nelle cui acque Giovanni — sempre secondo la tradizione — battezzò Cristo, ed ha sfiorato con la mano la corrente melmosa raccogliendosi brevemente in meditazione.

Contrastante con la solennità del rito è sembrata la presenza di un chiosco mal messo nel quale un musulmano vende, a mo' di souvenir, l'acqua del Giordano in



GERUSALEMME — La sosta del papa sulla riva del fiume Giordano (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

bottigliette della Coca Cola. Durante la sosta un elicottero ha volteggiato sul lago. A bordo — secondo radio Amman — c'era lo stesso Hussein.

Il viaggio è poi ripreso nella valle di Gerico e attraverso Betania, il luogo della

resurrezione di Lazzaro. Qui il Pontefice ha ricevuto il omaggio dei cristiani della zona.

Alle 15,40 circa (ora italiana) il corteo delle auto è giunto a Gerusalemme, davanti alla porta di Damasco. Era preceduto da una jeep di Atene il quale non solo si è rifiutato di autorizzare i metropolitani di Salonicco e Giannina ad accettare l'invito del patriarca Athenagoras ad accompagnarlo a Gerusalemme, ma si pone con gli interessi dell'intera ortodossia.

«Le « veglie notturne » per la salvaguardia dell'ortodossia dalle conseguenze della pericolosa tattica del patriarca ecumenico — conclude il « Kathimerini » — rivelano uno spirito anacronistico. L'arcivescovo Crisostomos poteva senza dubbio dissentire, ma doveva mantenere segreto il suo dissenso, impedendo qualsiasi iniziativa intesa a menomare il patriaggio del capo dell'ortodossia».

Alla fine, quando sono intervenute alcune camionette con le mitragliatrici puntate, è stato possibile far uscire Paolo VI dalla vettura e trasportarlo, quasi di peso, al di là della porta i cui battenti si sono immediatamente chiusi.

La situazione non è migliorata, anzi. Si è formata alla

meno peggio una processione — aperta da « giannizzeri », da poliziotti e da una schiera di sacerdoti — che avrebbe dovuto percorrere il composto raccoglimento la Via Crucis. Anche il Pontefice si è incollonato fra due squadre di robusti militari beduini. Dopo i primi passi — mossi in un frastuono di campane, di altoparlanti che trasmettevano inni sacri in varie lingue a volume assordante, di grida, e sotto festoni di fiocche lampadine colorate — il corteo è stato stretto e frantumato dalla folla.

Lungo l'angusta via dedicata a Salomone e poi lungo la stessa Via Crucis — anche essa un budello soffocante — la ressa è stata massacrante, indescrivibile. Malgrado che i soldati giordani distribuissero furiosi colpi di sfollagente e scudisciate a destra e a manca, Paolo VI è stato spinto, sommerso, soffocato. A tratti è parso letteralmente trascinato dalla calca.

All'altezza della « sesta stazione » della Via Crucis il Pontefice è stato costretto a rifugiarsi in una minuscola cappella per riprendere fiato. Quando, venticinque minuti dopo, è ricomparso, aveva il volto pallido e tirato. Riprendendo il fatidicissimo cammino ha dovuto ripetutamente la braccia più a suppire la folla che a benedire.

Più tardi il cardinale Tisserant, che più volte era rimasto isolato, ha dichiarato: « E' stata una prova tremenda per il Pontefice. E' stato spinto e schiacciato per tutto il percorso. Sono sicuro che non è stato praticamente in grado di vedere alcuna delle cose che pure intendeva osservare con sacra devozione ».

Infine Paolo VI ha raggiunto la Basilica del Santo Sepolcro dove ha celebrato la messa e pronunciato brevi parole pastorali invocando la realizzazione del supremo mandato: « Ut unum sint ».

Nel tempio, dall'aspetto estremamente squallido, si è verificato un altro incidente. Su una impalcatura, a dieci metri dal suolo, hanno preso fuoco ad un tratto due cavi elettrici che alimentavano i riflettori della televisione. Un uomo è salito sul ponteggio cercando invano di rimuovere i cavi dai quali si levavano ormai fiamme piuttosto alte. E' stato necessario spegnere tutte le luci nella Basilica, si che sono rimaste accese solo le dieci grandi candele sull'altare dove il Pontefice stava officiando. Poi, separati i cavi con un bastone, è stato possibile spegnere l'incendio con un estintore.

Un saluto cui il Pontefice ha risposto. Successivamente il Papa è uscito di nuovo per restituire brevemente la visita a Benedectos e per incontrarsi nel convento di S. Anna coi patriarchi cattolici di rito orientale. E' stato il Patriarca latino di Gerusalemme Gori a presentargli i patriarchi Maximos Sayegh di rito melchita (greco-bizantino), Sesostris Sidarous di rito copto, Paul Meoutchi di rito maronita (libanese), Stephan Chetko di rito caldeo (irakeno), Louis Badiana di rito armeno.

L'incontro con Benedectos è il primo dal XV secolo fra un Pontefice romano e un Patriarca greco-ortodosso. Paolo VI ha concluso la sua estenuante giornata con una visita nella Chiesa del Getsemani, detta anche dell'Agonia.

Durante la serata Hussein ha riesaminato insieme con alti funzionari giordani e del Vaticano le misure disposte per la protezione dell'ospite che si sono rivelate oggi assolutamente insufficienti. Si ritiene che il numero dei militari addetti al servizio d'ordine sarà domani raddoppiato o triplicato.

A Gerusalemme

L'invio di Johnson s'incontra con Paolo VI

TEL AVIV. 4 - Sargent Shriver, copione del defunto Presidente Kennedy, direttore del « Corpo della Pace » americano, congederà domani sera a Paolo VI un messaggio personale del nuovo Presidente degli Stati Uniti Johnson. L'incontro fra il Pontefice della Chiesa di Roma e l'invio di Johnson avverrà a Gerusalemme presso la sede della Legazione Apostolica, nel corso di un'udienza privata.

Shriver, che è giunto stamane a Tel Aviv, è autore anche di messaggi per il Presidente del Consiglio dei ministri di Israele, Levi Eshkol, e per il re della Giordania, Hussein.

Vescovo anglicano invitato dal Papa

GERUSALEMME. 4 - Il delegato apostolico di Gerusalemme ha invitato ufficialmente un rappresentante della chiesa anglicana ad un incontro con papa Paolo VI, incontro che si prevede avverrà domani sera. L'invito è stato rivolto al reverendo Najil Qubain, vescovo anglicano per la Giordania, Libano e la Siria.

Oggi il viaggio a Nazareth

Stamane alle 6,30 Paolo VI partirà in auto alla volta di Nazareth percorrendo la pianura della Samaria e passando nei pressi del biblico pozzo di Giacobbe. Quindi, attraverso Nablusa (che vuol dire Napoli), Sebaste e Genin raggiungerà la frontiera ed entrerà nel territorio israeliano attraverso il varco di Megiddo. Qui il Pontefice riceverà l'omaggio del Presidente della Repubblica israeliana.

Successivamente il corteo pontificio scenderà nella valle di Nazareth attraverso la pianura di Nazareth, nella città di Nazareth, dove il Pontefice celebrerà verso le 9,30-10 la messa. Il corteo riprenderà quindi il cammino verso Cana — dove il Pontefice si soffermerà brevemente per assistere ad un battesimo — indi si porterà al Mar di Galilea per raggiungere infine Tabor, sulla cui cima sorge la Basilica della Trasfigurazione.

Attraverso Tabga, Paolo VI si recherà quindi sul monte delle Beatitudini, che sorge alla sinistra del lago di Tiberiade. Nell'ospizio del luogo, presumibilmente intorno alle 13,30, consumerà una frugale colazione.

Comincerà quindi il viaggio di ritorno verso Gerusalemme. Prima di rientrare nella delegazione apostolica attraverso la Porta di Mandelbaum, il Pontefice visiterà il Cenacolo che è stato ricostruito nel XV secolo dai francescani sul luogo originario.

Alla fine dell'intensa giornata Paolo VI avrà il primo incontro con il Patriarca Athenagoras nella Delegazione apostolica.

Doni ai figli degli edili

La Befana anche per loro



I sessanta figli degli edili condannati dalla VI sezione del Tribunale di Roma hanno ricevuto ieri, dalle mani del compagno Alberto Fredda, i regali della Befana.

«I vostri papà hanno incaricato noi di darvi i regali — ha detto il sindacalista rivolgendosi ai bimbi che lo stavano a sentire impazienti di mettere le mani su trenini, palloni, meccanici, chitarre, tricicli e così via — perché essi sono lontani. Sono andati lontani per farvi stare meglio. Ma io sono sicuro che presto torneranno...». Molte donne, mogli o madri degli edili, piangevano e piangevano anche i bambini più grandicelli, quelli che avevano «capito».

Alla cerimonia di solidarietà erano presenti il segretario della federazione romana del PCI, Renzo Trivelli, il direttore amministrativo dell'«Unità», Franco Anelli, il segretario della Fillea nazionale, Muscas, i segretari della Camera del Lavoro, Morga e Giunti.

Nelle foto - a sinistra: Domenico De Nicola, recentemente scarcerato, con in braccio il figlio dell'edile Agasi; a destra: Vittorio, Ivan e Tiziano, i tre figli del sindacalista compagno Giusto Trevisoli.

SUICIDIO DICE LA POLIZIA

Strangolata in camera con una calza di seta

Il dramma a Montesacro — La vittima è la vedova di un medico — «Se dovessi uccidermi non mi getterei dalla finestra.....»

Strangolata con una calza di seta, una donna è stata rinvenuta uccisa nella sua camera da letto, a Montesacro. Suicidio: queste le conclusioni della polizia che ha escluso il delitto dopo alcune ore di indagini e un lungo sopralluogo. I poliziotti hanno accertato che sia la porta d'ingresso che quella della stanza dove è stato rinvenuto il cadavere, erano state chiuse dall'interno. L'inchiesta, comunque, prosegue. Gli agenti del commissariato Monte Sacro, dopo aver chiesto la collaborazione della «scientifica», hanno interrogato e interrogheranno ancora parenti e conoscenti della vittima. Intanto il magistrato ha disposto che il cadavere sia sottoposto ad autopsia. L'uccisa, Maria Tullio, aveva 53 anni. Era vedova, da una decina d'anni, del medico condottiero Jacobelli. Viveva nell'appartamento, al quinto piano di via Valle Borbera 82, soltanto con una ragazza alla quale aveva affittato una stanza. La giovane, impiegata in un ufficio del centro, trascorrevva nell'appartamento solamente poche ore: usciva al mattino e rientrava soltanto alla notte per dormire. E' stata interrogata anch'essa a lungo, dai poliziotti.

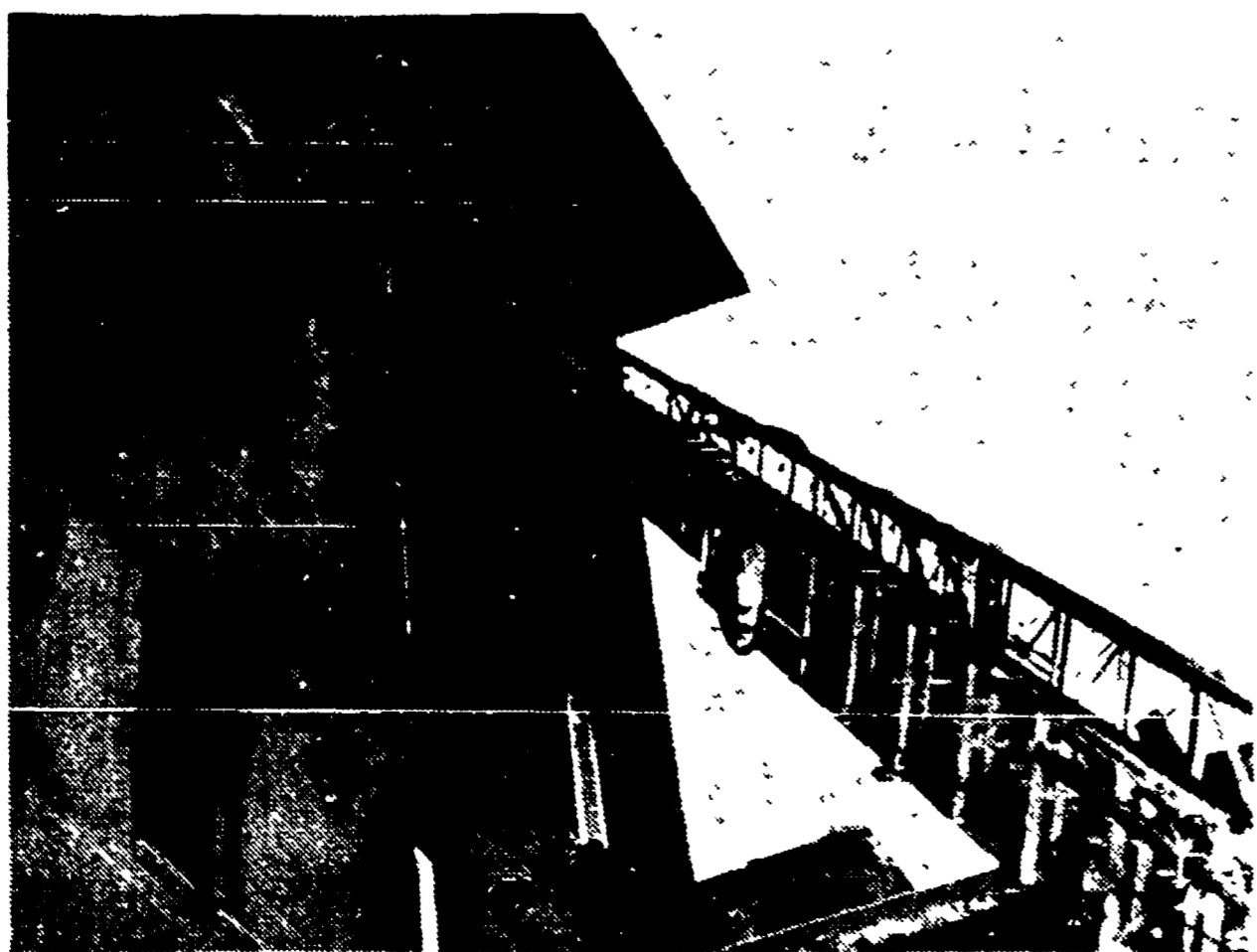
Maria Tullio è stata trovata morta da alcuni parenti, supina sul pavimento, con le braccia incrociate sul petto, la calza di seta attorno al collo. Perdeva sangue dalla tempia destra. Subito, appena al commissariato Monte Sacro, sono giunte le prime segnalazioni, si è pensato al delitto. Accorrete — ha detto la voce al telefono — accorrete subito, abbiamo trovato una donna strangolata...».

I parenti hanno raccontato che ieri verso mezzogiorno avevano invano telefonato alla congiunta. Il telefono squillava, ma nessuno rispondeva. Allarmati verso le 13 si sono recati in via Valle Borbera. Dopo aver bussato e chiamato a lungo, hanno deciso di chiamare un fabbro e di fare abbattere la porta. Entrati hanno trovato chiuso dall'interno, con il chiavistello anche l'uscio della camera da letto. Il fabbro ha abbattuto anche quello. Il corpo della Tullio era riverso sul pavimento, sanguinava dalla tempia sinistra. Secondo la ricostruzione della polizia, la Tullio, stretta la calza di seta al collo, ha perso i sensi, è caduta sul pavimento in avanti, sulle braccia ancora piegate nello sforzo. Ha battuto il capo contro il piede del portello, la calza è rimasta tesa nella stretta mortale.

Nessun scritto ha lasciato la donna. Pochi giorni fa, però, parlando con i parenti e affacciandosi al balcone di casa aveva detto: «... se mi dovessi uccidere, non mi getterei dal terrazzo, meglio straziarci con una calza di seta...».

In via Salaria

Anziana confessa salvata dal rogo



Dramma, ieri sera in via Salaria 44: una contessa inglese, Mary Macdonald di 70 anni, ha rischiato di morire tra le fiamme che si sono sprigionate improvvisamente nel suo appartamento. Fortunatamente i vigili, intervenuti con una auto-scala, hanno potuto salvare la donna dal rogo. Incendio anche in via Servillo Prisen 52, nell'appartamento della signora Del Grilli: una bombola di gas si è incendiata e la donna ha cercato scampo insieme ai figli in terrazza. I vigili hanno domato il fuoco in pochi secondi. Nella foto: i vigili mentre traggono in salvo la donna.

Ma che dieta...!

La refezione che il Patronato scolastico passa agli alunni bisognosi delle scuole elementari è assolutamente insufficiente (il grafico che pubblichiamo accanto ne è una chiara dimostrazione). Ma questo è solo un elemento di una situazione che preoccupa...

Caos al Patronato

Il latte scomparso da quattro anni. Pane e provolone per dieci giorni

Un grammo di formaggio per un piatto di pasta asciutta: questo prescrive la tabella dietetica per i bambini assistiti dal Patronato scolastico. Il piatto base è costituito da 85 grammi di pasta, conditi con 3 grammi d'olio di semi, 6 grammi di salsa (cioè di conserva) e odori e sale per una cifra non superiore a 2 lire e 25 centesimi ad alunno. Se il «menù» prescrive però il minestrone, nelle due lire e 25 centesimi, devono «entrare» anche le verdure che sono, e noto, il fondamento di questo piatto. Attenzione, non si scherza. Cento grammi di parmigiano che sarebbero al massimo sufficienti per condire dieci piatti di pasta asciutta vengono suddivisi in cento porzioni.

Ma ora anche questo azionista misere e inadeguate a nutrire un ragazzo rischia di venire ridotto. Il ministero della Pubblica Istruzione, infatti, ha tagliato di circa un terzo — 17 milioni — il suo contributo al Patronato scolastico. Un passo verrà fatto contro, ma non è stato chiaro che, se effettuata, minaccerebbe di mettere in crisi un bilancio, già tanto risicato, come quello del Patronato scolastico. Questo ente infatti, assiste 20 mila alunni ed ha un bilancio di 728 milioni, di cui 600 forniti dal Comune.

I 120 milioni di lire, per il 1963, il personale ammonta a circa 1200 unità, di cui oltre 400 sono insegnanti che sorvegliano i bambini e svolgono tutta l'attività legata al doposcuola.

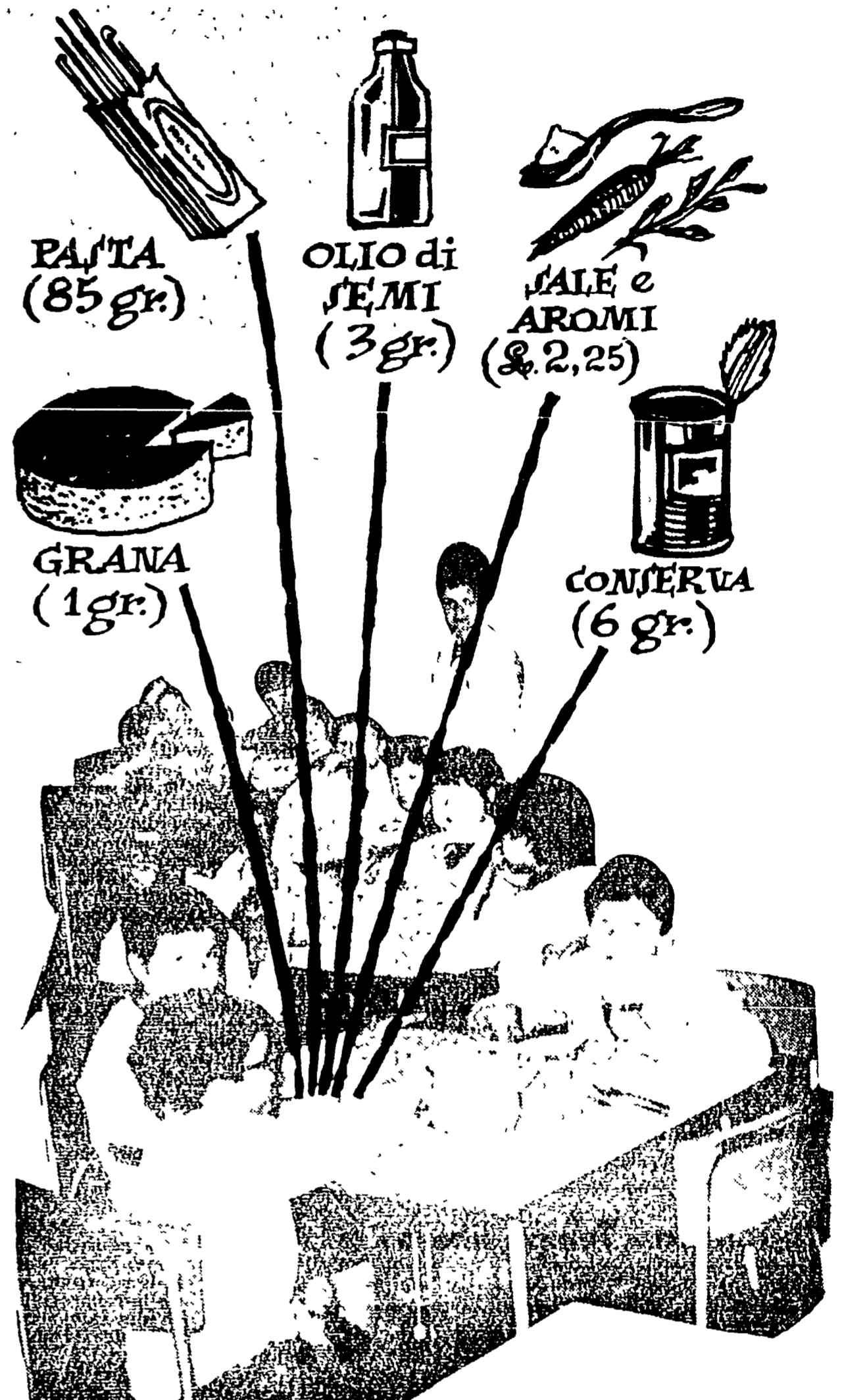
Ma, prima di parlare delle condizioni di vita e di lavoro degli insegnanti e degli inservienti, è bene dare ancora un'occhiata alle tabelle dietetiche che, ad avere il coraggio di rispettarle, potrebbero ridare la linea alla «donna cannone» e che invece dovrebbero costituire il pasto principale di bambini la cui età varia dai sei ai dieci anni. La tabella prescrive, per colazione, 20 grammi di latte (in polvere) addolcito da otto di zucchero. Ma sono ormai quattro anni che questo latte non viene dato. Inoltre, nel mese di dicembre, per dieci giorni consecutivi, per caos negli approvvigionamenti, il pasto dei bambini è stato il «minestrone», «saporito» con pasta sotta e un panino con provolone (per di più piccante). Se la celerità degli approvvigionamenti lascia ancora spazio a desiderare, un passo avanti è stato fatto comunque, quest'anno, rispetto al passato. I generi, nella qualità, sono stati migliorati attraverso l'Ente comunale di consumo, che garantisce, rispetto alle ditte private, una certa gentilezza di prezzo.

Completò il Patronato non è tuttavia solo quello di dare una refezione calda ai bambini più bisognosi, ma anche quello di assistere nello svolgimento dei compiti e in tutte le attività integrative della scuola. Per l'acquisto del materiale didattico è necessario interessare i ragazzi il Patronato stanza, nel suo bilancio, 2000 lire all'anno per classe. Ciò spiega come molte madri vedano spesso costrette ad attingere al loro magro stipendio per sopprimere alle deficienze dell'organizzazione. Ma la remunerazione percepita dalle insegnanti e dal personale addetto alle cucine e ai vari servizi è meno di 30 mila lire, scesa a 25 mila alle maestre, più un rimborso spese di 7.500 lire, strappato, quest'ultimo, solo alla fine dello scorso anno scolastico, 39.800 lire per la dirigente economica, 33.000 per la cuoca, 30.600 lire per l'inserviente.

Queste ultime tre categorie hanno avuto un aumento del 20 per cento solo da poco, dopo una lotta condotta, energeticamente, per mesi e mesi. Gli orari vanno, per le maestre, dalle 12,20 alle 17, mentre il resto del personale è impegnato per otto ore, e a volte anche più, senza alcun pagamento di straordinari. Non si tratta però di una retribuzione per tutto l'anno, ma solo per sei mesi, tanto quanto dura il doposcuola, che comincia ai primi di dicembre e finisce prima del normale termine dell'anno scolastico.

Per i primi sei mesi, maestre, cuochi e inservienti percepiscono il sussidio di disoccupazione e sono inoltre vincolati con una dichiarazione scritta, a non avere altre attività retribuite. Ma basta un'assenza prolungata dal lavoro, anche per una ragione valida, per perdere il diritto al sussidio di disoccupazione. La eseguita delle retribuzioni si riflette negativamente su tutte le prestazioni assistenziali e in modo particolare, sulla futura pensione.

L'organizzazione sindacale, quindi, si sta battendo per ottenere un contratto di la-



Questa la «dieta» dei bambini assistiti dal patronato

vorò continuativo, che stabilisca mercoledì possibili e metta fine a tutta una serie di illegalità alle quali sono sottoposte maestre e inservienti, come quella, clamorosa, degli assegni familiari che vengono pagati, a chi ne ha diritto, nei sei mesi in cui viene percepito il sussidio di disoccupazione, ma che scompaiono durante il periodo di lavoro.

mi. a.

PCI, PSI E DC
Genzano: voto unitario

Il Consiglio comunale di Genzano ha deliberato importanti problemi riguardanti il centro cittadino e le frazioni di campagna.

Di notevole rilievo l'approvazione del progetto per il completamento della rete elettrica nelle zone di Crocette, Falagi, Muli, Valle Fiora per una spesa di 25 milioni di lire. L'amministrazione popolare, dopo continue pressioni, è riuscita ad ottenere dal ministero dell'Energia e dell'Industria l'art. 8 della legge 454, il contributo in conto capitale del 75% per l'elettrodistribuzione rurale. Il Comune assumerà a suo carico il 25% della restante spesa della opera. In questo modo i contadini avranno l'energia elettrica necessaria e svilupperanno nella spesa e tutte le zone di campagna avranno la luce.

Il progetto per il mercato coperto, che prevede il mercato all'ingrosso per i piccoli produttori e una grande cella frigorifera, per una spesa di 60 milioni di lire e il progetto per la costruzione di una moderna struttura delle scuole in campagna per la spesa di 18 milioni di lire, sono stati approvati all'unanimità dai gruppi consiliari del PCI, PSI e della DC.

Mediante queste importanti iniziative il Comune Genzano, presieduto dai comunisti, si sta ponendo alla avanguardia nel campo dell'agricoltura, della scuola e dell'ammendamento dei servizi cittadini, ottenendo consensi tra la popolazione e gli altri gruppi consiliari.

In base all'art. 17 della legge, chiederà il contributo dello Stato per il progetto di completamento della rete elettrica e la costruzione di un acquedotto rurale per irrigare 200 ettari di terreno. Il bilancio di previsione dell'Amministrazione comunale, per il 1964, prevede 10 milioni a favore della costituzione d'una cantina sociale fra viticoltori.

Technicolor
Sciopero da venti giorni

I lavoratori della Technicolor sono giunti ieri al ventunesimo giorno consecutivo di sciopero. La saggia azione di operai e tecnici in difesa dei diritti della commissione interna e di protesta contro gli arretrati della cassa sindacale sta suscitando intanto la generosa solidarietà dei lavoratori del settore: i dipendenti della Catalucci, Teostampa, Istituto Luce, Recordings International, di altri stabilimenti per il doppiaggio e la produzione di pellicole cinematografiche, e della Rai-TV. Hanno aderito con entusiasmo alla sottoscrizione lanciata dalla Fils - Cgil i lavoratori dell'Istituto Luce hanno già raccolto più di 100.000 lire.

La dura lotta dei lavoratori della Technicolor potrà quindi proseguire fino al successo.

Annunciato ieri
Nuove case popolari con sedici miliardi

I quartieri costruiti dall'Istituto Case Popolari sorgeranno sulle aree vincolate con la legge 167

Il ministro dei Lavori Pubblici Pieraccini ha annunciato ieri, nel corso di una manifestazione al cinema Savoia, che all'Istituto delle case popolari sarà concesso un finanziamento «corrispondente a lavori per un importo di sedici miliardi». Si tratta della attuazione della legge 1460 — destinazione di 250 miliardi all'edilizia popolare — presentata dal governo Leone e migliorata sensibilmente durante il dibattito parlamentare per iniziativa dei deputati comunisti. E' grazie all'azione della sinistra infatti che gli stanziamenti previsti dalla legge saranno utilizzati nel quadro della applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare (la discussione sul piano comunale di vincolo delle aree è attualmente in corso in Campidoglio). Ciò eviterà la costruzione di quartieri dormitorio in zone eccessivamente distanti dal centro dove manchi il minimo necessario per una vita civile: i programmi per la costruzione di case popolari così potranno inserirsi organicamente nello sviluppo pianificato della città. «Si tratta — ha sottolineato infatti Pieraccini — di creare nuovi centri residenziali forniti di tutti i servizi e di tutte le attrezzature necessarie, di scuole, di mercati, di negozi: occorre dar vita ad una politica che non abbia

carattere assistenziale o caritativo, ma di assolvimento di un dovere sociale nei confronti di tutti i cittadini».

Il meccanismo finanziario che permetterà la costruzione di abitazioni popolari per 16 miliardi scatterà per i prossimi tre anni. E' urgente quindi la scelta delle aree all'interno delle zone inserite nel piano della legge 167 ed è urgente, nello stesso tempo, mettere mano alla progettazione. Certo, 16 miliardi — cifra che spetta per legge alla Capitale — non sono ancora un finanziamento tale da risolvere molti problemi che urgono; occorre tuttavia utilizzarli presto, e nel migliore dei modi.

PER L'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
L'ANTICA DITTA
Collalti Rinaldo
Via del Pellegrino, 82 - Tel. 651.084
ROMA
SPECIALIZZATO RAMO CICLI PER BAMBINI E GIOVANETTI
per incoraggiamento a questo nobile Sport del pedale, ha deciso, in occasione dell'Epifania, di praticare
PREZZI VERAMENTE STRAORDINARI
AFFRETTATEVI!
OGGI IL NEGOZIO RIMANE APERTO TUTTA LA GIORNATA

Riprende giovedì l'azione per il nuovo contratto

400.000 lavoratori tessili

preparano

lo sciopero del 9

La resistenza padronale vuole soprattutto impedire la contrattazione del macchinario consegnato a ciascun operaio

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. In tutti i centri tessili i lavoratori sono pronti alla ripresa della lotta contrattuale. Per decisione dei tre sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, l'azione assumerà ora forme articolate. Per tre settimane, iniziando con lo sciopero nazionale di 24 ore fissato per il 9 prossimo — la pressione dei 400 mila lavoratori della categoria si accentuerà ulteriormente, per rimuovere la Confindustria dalla sua intransigenza. Per le aziende a partecipazione statale la FIOT nazionale, dopo un primo chiarimento delle rispettive posizioni, della concessione di decidere l'atteggiamento da assumere in relazione agli sviluppi che potranno scaturire da ulteriori colloqui.

Il persistente rifiuto del padronato tessile ad iniziare le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ha già avuto una significativa risposta. Due massicci scioperi unitari di 24 ore e lo sviluppo di prime azioni articolate in diversi

centri hanno respinto con grande fermezza l'atteggiamento confindustriale la cui gravità non trova riscontri nella storia sindacale della categoria. Con lo sciopero del 9 gennaio e le altre manifestazioni già programmate i lavoratori e le lavoratrici tessili torneranno all'attacco della linea padronale il cui fine politico è evidentemente quello di scoraggiare con i tessili l'intero movimento rivendicativo e le lotte in corso in diversi settori per la conquista di nuovi diritti sindacali e democratici.

La resistenza padronale è di natura prevalentemente politica. Essa tende ad impedire la generalizzazione del nuovo contratto, della concessione realizzata mediante l'azione integrativa nei più importanti complessi tessili. Azione che ha consentito ai lavoratori di contrattare l'assegnazione del macchinario, i cottimi, i premi di rendimento e di produttività ottenibili, di ottenere in importanti complessi il diritto di cittadinanza del sindacato nell'azienda.

Il padronato tessile vorrebbe eliminare le conquiste ac-

quisite dai lavoratori con la azione integrativa e far fare un passo indietro alla categoria. A sostegno di questo loro disegno reazionario, tendente a perpetuare l'autoritarismo padronale ed a limitare il potere contrattuale dei lavoratori e dei sindacati, gli ultranzisti della Confindustria hanno posto « motivi » di ordine economico e produttivo. Ma tali argomenti confindustriali oltre ad essere smentiti dalla possente lotta della categoria sono confutati anche dai dati pubblicati dall'ISTAT nei giorni scorsi: essi dimostrano l'ulteriore incremento della produzione tessile e riconfermano un suo favorevole andamento produttivo.

Respingendo l'inizio delle trattative i grandi industriali tessili hanno evidentemente sperato di assorbire ed eludere la spinta rivendicativa della categoria considerando impreparata a sostenere una lunga lotta sui problemi del potere sindacale all'interno delle aziende. Una prima risposta dei sindacati e dei lavoratori al padronato è stata la sospensione degli orari straordinari che, al di là dei due scioperi di una giornata, colpiva la linea di resistenza padronale nelle singole aziende. La rabbiosa reazione degli industriali alla sospensione degli orari straordinari, le ricorrenti intimidazioni e le rappresaglie nelle aziende sono state prontamente rintuzzate dai lavoratori.

Alla rubrica « Tempo libero »

Santi alla TV: autonomia dei sindacati

La funzione decisiva delle lotte

Il segretario generale aggiunto della C.G.I.L., compagna on. Fernanda Santi, nel corso della rubrica televisiva «Tempo libero» messa in onda ieri, ha rivolto ai lavoratori italiani la seguente augurale: «Questo è l'augurio che vi rivolge la Confederazione Generale Italiana del Lavoro: che il 1964 sia per tutti un anno di serenità e di pace e di ulteriori successi nella lotta per conquistare al mondo del lavoro una condizione rispondente alle aspirazioni di giustizia delle masse popolari.

«L'anno che si è chiuso — ha proseguito Santi — ha visto consolidarsi, sul piano internazionale, la politica della distensione e della coesistenza pacifica. Possiamo perciò guardare all'avvenire con maggiore fiducia, senza per altro sottrarci all'impegno — che è impegno di popoli e di governi — di operare per rendere in pace sempre più sicura e liberare così l'umanità da ogni timore. In campo sindacale l'azione per assicurare migliori condizioni ai nostri lavoratori, ha realizzato importanti successi. Ciò è dovuto in primo luogo alla lotta unitaria dei sindacati alle quali la CGIL ha dato un grande, rilevante contributo.

«L'esperienza trascorsa — ha detto ancora il segretario generale aggiunto della CGIL — insegna che per tutti i battaglie in corso e per quelle che si preparano e che interessano i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del pubblico impiego, pensionati, ecc. Soprattutto in relazione alla crescente intransigenza padronale che rende necessaria l'unità dei lavoratori e dei loro sindacati, oggi an-

cor più di ieri. Ma perché il sindacato tuteli pienamente i lavoratori esso, oltre alla sua azione nel campo dei rapporti di lavoro, deve allargare gli orizzonti della propria iniziativa ed investire i grandi temi della vita economica e sociale del Paese. Dalla scuola alla casa, dalla riforma della pubblica Amministrazione all'attuazione della Costituzione, dalla sicurezza sociale ad una programmazione economica che determini uno sviluppo equo, libero e sicuro ai lavoratori una giusta ripartizione del reddito nazionale.

Santi ha così proseguito: «I complessi problemi del rinnovamento democratico e distensivo del Paese, affrontati con decisione. Indietro non si può tornare. Bisogna coraggiosamente andare avanti nella direzione che i lavoratori indicano, nel senso della storia. Non indifferente e liberare così l'umanità da ogni timore. In campo sindacale l'azione per assicurare migliori condizioni ai nostri lavoratori, ha realizzato importanti successi. Ciò è dovuto in primo luogo alla lotta unitaria dei sindacati alle quali la CGIL ha dato un grande, rilevante contributo.

«L'esperienza trascorsa — ha detto ancora il segretario generale aggiunto della CGIL — insegna che per tutti i battaglie in corso e per quelle che si preparano e che interessano i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del pubblico impiego, pensionati, ecc. Soprattutto in relazione alla crescente intransigenza padronale che rende necessaria l'unità dei lavoratori e dei loro sindacati, oggi an-

Le tre settimane di scioperi articolati programmate dai tre sindacati porteranno avanti l'attacco dei lavoratori per smantellare all'interno delle stesse aziende o gruppi di aziende la resistenza padronale. La validità dell'azione articolata ha dimostrato ad esempio la scorsa settimana tutta la sua efficacia alla stessa «Filatura» di Grignasco ove la pretesa del no-dirigente confindustriale Lombardi di aumentare l'assegnazione del macchinario è stata respinta. La direzione della «Filatura», in seguito alla incisiva azione articolata effettuata unitariamente dai lavoratori, ha dovuto infatti tornare sulle sue posizioni e concludere un accordo aziendale che prevede la contrattazione preventiva dei carichi di lavoro.

L'articolazione della battaglia contrattuale accentuerà quindi il mordente dell'azione operaia all'interno dello stesso dispositivo di resistenza aziendale o di gruppo del padronato tessile, valorizzerà la volontà di lotta già costantemente dimostrata dalla categoria, aggraverà inoltre le contraddizioni del fronte padronale.

Primo successo dei coloni

a Reggio C. REGGIO CALABRIA, 4. Gli agrari hanno dovuto accettare la trattativa sulla richiesta dei coloni di dividere il prodotto degli accumuli al cinquanta per cento. Benché il primo incontro sia stato infruttuoso (il padronato ha offerto solo un aumento del 5 per cento) il fatto della trattativa è considerato un successo: tanto più che a partire da stasera la lotta sarà intensificata con la soppressione della lavorazione industriale del bergamotto.

Brasile

Indios trucidati su ordinazione

BRASILIA, 4. Secondo un rapporto indirizzato al Procuratore generale della Repubblica dal direttore del servizio per la protezione degli indiani, Noel Jeters, un villaggio indiano nella zona del Mato Grosso è stato distrutto e i suoi abitanti massacrati, nel corso di una autentica «operazione di commandos», attuata da cinque uomini agli ordini di un commerciante di gomma.

E' stato possibile ricostruire le circostanze dell'operazione in seguito all'arresto di uno dei partecipanti. Il «commando» disponeva di un piccolo aereo «Cessna» e di una ben fornita armiera che comprendeva, in particolare, pistole automatiche, fucili mitragliatori e bombe a mano. Gli indiani, identificati poi per i «Cintas Larag» (larghe cinture), si erano accampati vicino all'arrivo del rio Aripuana, a nord dello Stato del Mato Grosso, vicino al territorio di Rondônia. Essi si stavano costruendo un villaggio in uno spiazzo della giungla che avevano scelto, a quanto sembra, a causa del suo

«isolamento»; infatti si trova a tre giorni di marcia dal più vicino centro abitato. Sempre secondo la stessa testimonianza, il commando era stato organizzato da un certo Antonio Junqueira per «ripulire la foresta vergine» in modo che i «seringueiros» della sua impresa commerciale potessero, «in tutta tranquillità», incidere gli alberi della gomma senza correre il rischio di «cadere in un'imboscata dei selvaggi indiani». I cinque sicari hanno ricevuto 800 dollari a testa per la loro opera di «pulizia».

DISASTRO A BELGRADO



BELGRADO — Una visione dei vagoni rovesciati lungo la scarpata.

Due treni si tamponano nella nebbia: 61 morti

Nostro servizio

BELGRADO, 4. Sanguinoso disastro ferroviario in Jugoslavia, a pochi chilometri dalla capitale: un treno carico di operai che si recavano al lavoro ha violentemente tamponato un treno passeggeri diretto a Skopje, la capitale della Macedonia. Mentre il triste lavoro di recupero delle salme continua febbrile, le autorità hanno comunicato che fino ad ora i morti accertati sono 61 e più di 162 i feriti. Ma la cifra delle vittime, con ogni probabilità è destinata purtroppo a salire. Nel cozzo violentissimo, alcune carrozze sono letteralmente iniettate e sovrapposte le une alle altre. Occorreranno ancora molte ore di lavoro con la fiamma ossidrica per liberare i corpi degli sventurati passeggeri da quintali di feruglie contorte.

Una prima ricostruzione della tragedia è stata compiuta dai ferrovieri. Il treno che come un bolide è piombato sul convoglio di Skopje, era partito in perfetto orario dalla stazione di Pozearevac: trasportava centinaia di lavoratori che, come ogni mattina, erano diretti a Belgrado dove sono occupati nelle numerose industrie e fabbriche della capitale jugoslava. Una fitta nebbia ingombrava, stamane, la strada ferrata e pare che la visibilità dei segnali luminosi fosse parecchio ridotta. Per questo, a pochi chilometri dalla stazione di arrivo, il treno ha imboccato molto probabilmente un binario sbagliato ad una velocità superiore ai 70 chilometri orari. Nella stazioncina di Jajinci, un sobborgo a 14 chilometri da Belgrado, intanto, il treno diretto a Skopje, la capitale macedone che lo scorso luglio fu distrutta dal tremendo terremoto, era stato istradato su un binario secondario: avrebbe dovuto, infatti, dare la precedenza al treno per Belgrado e quindi di riprendere il viaggio. Erano da poco passate le 5, quando il treno proveniente da Pozearevac è entrato nella piccola stazione di Jajinci, imboccando proprio il binario già occupato. L'urto è stato tremendo: con un fragore infernale la motrice del treno belgradese è piombata sulle ultime carrozze del convoglio fermo, le ha sconvolate, demolendole e rovesciandosi quindi sul terrapieno al lato della strada ferrata. Nell'urto, otto vagoni del treno carico di operai sono andati completamente distrutti.

Pochi minuti dopo, disperati appelli di soccorso venivano lanciati dal telefono della stazione di Jajinci: da Belgrado sono incamminate ad arrivare le prime squadre di soccorso, cui più tardi si aggiungevano reparti della milizia e dell'esercito. Radio Belgrado, dando notizia del disastro e definendolo il più grave incidente ferroviario avvenuto in Jugoslavia, invitava i cittadini ad offrire il loro sangue per arricchire le scorte degli ospedali.

Sul luogo del disastro, intanto, proseguiva il febbrile lavoro dei soccorritori. Le autoambulanze hanno fatto la spola per tutta la giornata fra Jajinci e gli ospedali belgradesi per trasportare i feriti, quasi tutti in gravissime condizioni. Molti di loro sono spirati durante il breve tragitto. Reparti specializzati, armati di fiamma ossidrica, stanno

ancora liberando i corpi straziati dalle lamiere dei due convogli: i cadaveri — molti dei quali irriconoscibili — vengono allineati al suolo, in attesa di essere identificati. La cifra dei morti aumenta spaventosamente di ora in ora: 30, 35, 61... ma molti sono ancora prigionieri nei vagoni schiacciati. I giornali jugoslavi del pomeriggio parlano di 70 morti e 300 feriti. Alla nebbia del mattino si è più tardi sostituito un sole brillante, ma la temperatura, nella zona della sciagura, è polare: tutto intorno c'è ancora la neve, caduta gli scorsi giorni.

Le autorità, coadiuvate da una commissione di esperti hanno subito aperto un'inchiesta sulle cause del disastro: il primo ad essere interrogato è stato il macchinista del treno di Pozearevac, Milan Manajlovic, rimasto miracolosamente illeso. Egli avrebbe dichiarato di non aver visto il segnale rosso che gli proibiva il transito sul binario occupato dal treno di Skopje. Dai primi accertamenti, condotti subito dopo lo scontro, risulta che effettivamente il segnale era visibile e steso a causa dei fitti banchi di nebbia che gravavano sulla zona. Non è ancora escluso però che la sciagura sia dovuta a un errore della direzione delle ferrovie.

Il governo della repubblica jugoslava ha proclamato il lutto nazionale.

CENTOMILA ABBONAMENTI

per i 40 anni dell'Unità

Ad un abbonato di Lamporecchio l'arredamento di lusso FRIGERIO

Presso le nostre sedi di ROMA e MILANO è stato effettuato il secondo sorteggio per l'assegnazione dei premi agli abbonati all'Unità in regola con il pagamento. A Roma l'estrazione ha avuto luogo alla presenza del dottor Francesco Giannini, funzionario dell'Amministrazione delle Finanze, l'incaricato per il Lotto e le lotterie, e del compagno Allegra del nostro ufficio propaganda. Ed ecco l'elenco dei vincitori.

Ha vinto un arredamento di lusso dell'industria Giovanni FRIGERIO di Desio (Milano) composto da una camera da letto e da un soggiorno pranzo:



ANCILLOTTI Remo, CERBARA (Lamporecchio di Pistoia).

Hanno vinto ciascuno una lavatrice automatica ZANUSSA-REX, mod. 230: BAMBINI Maurizio, via Villa Spada, ROMA; RICCI Lido, Ponte d'Arbia (Siena); PIZZETTI Luigi, via Tabacchi, Modena; PIRAZZOLI Roberto, Imola (Bologna).

Hanno vinto ciascuno un registratore: FRASSI Rodolfo, Mezzana (Pisa); GIANNONE Umberto, S. Croce sull'Arno (Pisa); TANZANI Rella, Peppino, Lariano (Brescia); GARNERONE Benvenuto, Pradefevre (Cuneo); LOSERO Domenico, Pessinetta (Torino).

Hanno vinto ciascuno una macchina fotografica di produzione sovietica: SPACCIANI Filippo, Jesi (Ancona); MONTANELLI Ernesto, Granaiolo (Firenze); MACCHIONI Alberto, Scappellato di Sigillina (Ancona); PATAFIO Angelo, Scilla (Reggio Calabria); MONETTI Attilio, Castellano del Sabotino (Arezzo); BORGHINI Ubaldo, Empoli (Firenze); FARNETTI Antonio, S. Patrizio (Ravenna); MAGNOLINI Renzo, Redò di Nonantola (Modena); ACQUATI Francesco, Vihergata (Milano); MELOTTI Eraldo, Nonantola (Modena); BOCCIONE Ercole, Masserano (Vercelli); Cassa Malattie ATM, Milano; BENVENUTO

Rinnova subito l'abbonamento se sei già abbonato. Abbonati se ancora non lo sei. Potrai vincere anche tu uno dei premi sopraelencati poiché verranno effettuate altre due estrazioni fra gennaio e febbraio

IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA DELL'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI

ALESSANDRO VITTADELLO HA AVUTO INIZIO PER NECESSITÀ AMMINISTRATIVE UNA GRANDE VENDITA CON SCONTI DAL 20% AL 40%

ALCUNI ESEMPI:

PALTO' DI LANA PER UOMO	L. 9.000
ABITO IN LANA PER UOMO	» 8.900
GIACCA DI LANA PER UOMO	» 4.900
GIACCA DI VELLUTO PER UOMO	» 6.900
CALZONI DI LANA PER UOMO	» 1.400
PALTO' « LANEROSI » PER DONNA	» 8.700
PONCHO PER DONNA	» 4.500
IMPERMEABILI DI COTONE	» 7.900
IMPERMEABILI IN LELION E LILION	» 2.100
PALTO' DI LANA PER BAMBINO	» 2.500

RICORDATE! IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA DELL'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI ALESSANDRO VITTADELLO A ROMA: VIA OTTAVIANO, 1 - Angolo Piazza Risorgimento

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma Via Appia Nuova 18 50 52 - Tel. 2547144 (Cinema Appio) L'ortopedica di qualsiasi tipo di ERNIE SFINZA OPERAZIONE con apparecchi - Braccetti - leggerissimi lavabili, smontabili costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso.

MODELLO SATELLITE 63 - L. 5.000 - Boni per artrosi - Cercei elastici - Cercei ortopedici - Ventriere ortopediche e di estetico - CONSULTAZIONI GRATUITE - Orario 9-13 - 16-19

Saverio Strati

PEPPANTONI

SPENDEVA SOLDI a manate per gli amici forestieri che venivano a trovarlo. — Bella vita che fa, il signorin! — commentava la gente.

— Non si sa da dove gli vengano quei soldi.
— Dalle ruberie.
— Qualche volta gli romperanno le ossa.

La madre gli diceva, pregandolo con le mani congiunte:

— Piegati al lavoro! Non è vita, la tua! Non puoi, non devi vivere da ladro... Non ti vorrò vedere in casa mia, se continui la stessa vita... Non ricordi che tuo padre è stato un uomo onesto? Da chi hai preso, tu? Da chi? Qualche volta ti scopriranno, mentre rubi, e ti ammazzeranno... Oh, sarebbe meglio che tu morissi di un colpo di paralisi, anziché per ladroneria!

Peppantoni non le dava ascolto. Quando aveva in programma di fare la sua scappata, si alzava nel cuore della notte, usciva di casa, la scure appesa al braccio, e s'incamminava per la montagna in cerca di capre. Conosceva i viottoli intricati di certi costoni erti dei boschi, come noi conosciamo le case del paese, o le strade della città, e camminava svelto come in pieno giorno. Arrivato allo stazzo che aveva in mente, gettava del pane ai cani che smettevano subito di abbaiare, poi saltava come un lupo in mezzo alle capre. Ne afferrava la prima che gli veniva sotto mano, la gettava in terra con violenza, le masticava la gola, perché non belasse, se la caricava sulle spalle, per fare più presto, e via di corsa. Nella stessa notte la vendeva per poche lire a certi suoi amici macellai di un paese vicino, con i quali era d'accordo; o, se non faceva in tempo, la nascondeva in una grotta, nel fitto del bosco.

La disgraziata madre, nel frattempo, lo aspettava col fiato sospeso. Cercava di dormire, ma non le riusciva di chiudere occhio, e contava i minuti, ascoltando il canto dei galli. A volte, se lui ritardava a rincasare, si alzava dal letto e si metteva al focolare, raccolta in se stessa, tremante e pregando. Appena lui arrivava, saltava all'impiedi come una furia e, le mani davanti alla faccia, gli diceva, ma a voce bassa, affinché non la sentissero i vicini:

— Vattene dalla mia casa, vattene, degno di forcai... Vattene brigante stufato malfattore.

E siccome pareva che lui non sentisse, cambiando tono di voce e singhiozzando di rabbia e dolore:

— Mi vergogno di farmi vedere dalla gente. Mi vergogno di sapere che ho un ladro in casa. Un figlio che mi disonora a tal punto... Ma io ti denuncio ai carabinieri... Ti avveleno, com'è vero Dio.

Peppantoni come se il discorso fosse diretto a un altro. Si coricava e si addormentava subito. La madre rimaneva al focolare e pregava Dio, affinché agguastasse la testa a quel figlio snaturato.

Ma la testa di suo figlio era di legno duro. I pastori avevano paura di lui che era sempre pronto a tirare fuori il coltello, per farsi ragione. Tanto ormai non gli faceva paura la galera, né aveva rossore per quello che si potesse pensare di lui. La prima volta che l'avevano arrestato, sua madre aveva benedetto il cielo. «Sarà facile che per via della vergogna e dell'umiliazione cambierà!». Ma anche la galera non era servita a niente. Quando Peppantoni ebbe la libertà, riprese ben presto l' vita di prima. I pastori non sapevano come liberarsi di una tale peste. I più cercavano di farselo amico, offrendogli da bere nelle cantine, salutandolo per primi e da lontano. Tutto questo era peggio, in quanto Peppantoni ne abusava. Capendo la loro debolezza, davanti faceva l'amico e poi li derubava. Anzi questa sorta di amicizia gli era di vantaggio, in quanto gli permetteva di sapere tutto di loro. Di modo che, quando era certo che il tale pastore era sceso dalla montagna, lui s'incamminava, anche se diluviava, e gli andava a rubare le capre. Poi magari il giorno dopo gli si offriva alle ricerche. Lo faceva con tale maestria che tutti lo ritenevano innocente. Almeno nel primo momento.

Di solito si alzava verso mezzogiorno. Mangiava e usciva a fare il bel giovane per le strade. Amoreggiava con le ragazze, alle quali saltava il cuore... ché, a parte tutto, era un bel giovane: alto e secco, di carnagione scura e gli occhi grandi e neri. Le ragazze facevano capolino dietro le finestre, quando lui passava. Perfino s'ingelosivano tra di loro. Peppantoni queste cose le futava e passava e spassava con la sigaretta in bocca e il garofano all'orecchio, dondolandosi nei fianchi. Attaccava discorso con le comari anziane e parlava ad alta voce, per farsi sentire da Maria, da Rosaria, da Caterina. Qualche notte cantava al suono della chitarra e il giorno dopo le ragazze parlavano di lui al bosco, o alla fontana.

Era una vita felice, questa di Peppantoni. Ma le cose cambiarono da quando si mise a fare la corte alla figlia di Giampaolo.

Giampaolo era il pastore più ricco del paese. Alto come un pino e per

niente disposto a lasciarsi posare le mosche sul naso. Questo, Peppantoni, lo sapeva. E perciò non aveva mai infastidito Giampaolo. Ma ora che si era messo a corteggiargli la figlia, ehm!... Certo liscia non se la sarebbe potuta cavare. Infatti, appena Giampaolo lo seppe, si disse che gli doveva cambiare i connotati a forza di schiaffi, al farfallone. Per prima cosa impose alla figlia di non farsi mai vedere alla finestra, altrimenti l'avrebbe gettata di lì a testa in giù. La ragazza arrossì e a fil di voce disse che non aveva niente da fare per stare alla finestra. Si sentiva male, però, a capire che il padre aveva saputo!... Rimase male anche Giampaolo ad avvertire che la figlia aveva simpatia per Peppantoni. Si mordeva le mani dalla rabbia e si giurava e rigurava che si doveva liquidare ad ogni modo quella carogna, se gli dava l'occasione. L'occasione non mancò. Giocavano, in un giorno noioso d'inverno, a briscola in otto. Giampaolo accettò di giocare con Peppantoni, per avere il motivo di provocarlo. Dovevano giocare come compagni, secondo le carte.

— Io non gioco con un tale compagno — disse Giampaolo, mettendo con una mano le carte da parte con disprezzo.

Peppantoni cambiò colore.

— E perché? — disse.

— Perché sei una carogna — gli rispose fissandolo, con rabbia.

Gli altri guardavano.

— Non ho capito bene.

— Perché sei una carogna — ripeté Giampaolo con più rabbia.

Peppantoni si limitò a dare un pugno sul tavolo, si alzò e uscì. Si sentiva come se gli avessero sputato in viso, come se gli avessero tagliato un orecchio. Camminò accigliato per il paese, rispondendo a malapena al saluto della gente. Decise di ritornare in cantina a giocare con altri, per dimostrare a quel bastardo di Giampaolo che c'erano di quelli che lo ritenevano degno della loro compagnia e amicizia; non solo: doveva vedere,

quel cardone, come molti avevano paura di lui. Ci ritornò. Cominciò a giocare con altri. A tratti alzava la voce; Giampaolo fremeva. Fu sul punto parecchie volte di alzarsi e prenderlo a pedate.

Mentre si consumava il vino del gioco, il padrone, che era un lontano parente di Giampaolo, non diede da bere a Peppantoni. Peppantoni si ritenne offeso e diede uno schiaffo all'uomo. Giampaolo che lo seguiva con la coda dell'occhio balzò da sedere come una molla, prese Peppantoni dal bavero della giacca e lo sbatté al muro. Peppantoni tirò fuori il coltello e si scagliò contro Giampaolo deciso a farlo bianco. Giampaolo lo respinse con la pianta del piede e lo fece cacciare in terra come un sacco. Poi gli gonfiò gli occhi di schiaffi e le labbra gli grondavano sangue. I presenti gliel'occhietto strapparono da sotto, altrimenti, cieco com'era di rabbia, lo avrebbe liquidato.

— Me la pagherai! — gli gridò Peppantoni; e se ne andò a casa lordo di sangue.

La madre si mise le mani alla faccia.

— Con lui ti sei messo? E lui ti ammazzerà! — gli disse — Lui ti ammazzerà, se non lo lasci in pace! — gemé e scoppio a piangere.

— Con me ha da fare, lo stronzo! — grugnì Peppantoni a denti stretti, mentre si lavava il sangue. — Gli ruberò le capre e la figlia.

— E tu morrai dalle sue mani — gli disse la madre.

Peppantoni alzò la voce contro la madre. Le impose di smetterla con quello stupido lamento di donnicciola, perché al mondo non c'era nessuno che gli potesse fare fronte.

La madre scrollava malinconicamente la testa; mentre Peppantoni buffava, camminando nervosamente per la casa. Lei lo seguiva con gli occhi, seduta in un lato e raccolta in se stessa. Egli era pieno di veleno, tanto che la notte non gli riuscì di dormire tranquillo. La madre lo sen-

tiva girare nel letto e invocava l'immagine del marito, perché intervenisse presso Dio per quel figlio scomunicato.

Dopo quello che avvenne tra Giampaolo e Peppantoni, le cose non cambiarono. Le capre continuarono a mancare ai pastori. Una notte mancarono anche a Giampaolo.

Peppantoni aveva visto Giampaolo scendere dalla montagna con la bisaccia in spalla e la scure al braccio.

«E' arrivato anche il tuo turno», si disse. A notte fonda partì. Rubò due delle capre di Giampaolo e le andò a nascondere in una grotta a lui ben nota. Poi ritornò a letto. Non era passata un'ora che qualcuno bussò alla porta.

«Ci siamo!», pensò Peppantoni.

— Chi è a quest'ora? — chiese la madre e si mise in ansia.

— Amici!... Aprite!

— Cosa volete, a quest'ora di notte? — Aprite!

— Aprite! — le disse Peppantoni.

La madre si alzò e andò ad aprire la porta.

— C'è vostro figlio? — le domandò Giampaolo. Aveva la scura appesa al braccio.

— E' a letto... Cosa volete da lui? — Gli vorrei fare un discorso.

La madre tremava dall'agitazione. Sapeva che il figlio era rientrato da poco, e che, giorni avanti, Giampaolo l'aveva schiaffeggiato. Sapeva pure che la figlia del pastore amoreggiava di nascosto con Peppantoni; e il cuore le faceva salti.

— Eccomi qui! — disse Peppantoni, facendosi alla porta, mentre finiva di abbottonarsi i calzoni.

— Salutiamo! — fece Giampaolo.

— Salute a voi! — gli rispose Peppantoni, con l'aria del guappo. — Si può sapere qual è l'occasione di tanto onore?

— Subito, se non vi disturbate. Mi hanno rubato due capre, poche ore fa.

— E voi siete venuto da me, perché sospettate che a rubarvele è stato il sottoscritto.

— Non vi sbagliate — gli rispose Giampaolo. — Ma ora vedo con i miei occhi che eravate a letto... Saranno stati altri lupi con cinque dita... Ma ora ti prego di venire a darmi una mano — continuò cambiando tono al discorso. — Potremmo diventare amici, se ti fa piacere — e gli tese la mano.

Peppantoni non aspettava niente di meglio. Gli strinse la mano dicendo:

— Amici!

— Amici! — ripeté l'altro.

La madre, che assisteva muta a questo giuramento o patto di amicizia, ebbe una stretta al cuore.

— Vengo subito con te — disse Peppantoni al pastore. Prese la scure e se ne andò con Giampaolo, lasciando la madre sulla soglia della porta.

«L'ammazza!», si disse la madre.

«E' tutto un trucco e certo lo trascina alla montagna e lo ammazza». Chiuse subito la porta e s'incamminò dietro ai due uomini, i quali però camminavano molto svelatamente lungo la strada buia e pietrosa. Lei alzava gli occhi al cielo e invocava Dio e mormorava: «Lo ammazza, stanotte, non c'è scampo Oh, figlio ingrato!».

La strada diventava sempre più aspra. Ad un dato punto divenne intransicabile; la donna si fermò e sedette su una pietra. Tese l'orecchio per udire se arrivava qualche grido, qualche voce; ma non si udiva altro che il canto degli uccelli notturni. Il cielo era senza luna e pieno di stelle.

I due uomini girarono per tutto il resto della notte, ma non trovarono le capre. Giampaolo allo spuntare del giorno, per recitare bene la sua parte, disse:

— Seguiamo le peste del ladro.

Peppantoni temette che il pastore confrontasse le peste con le sue scarpe. Giampaolo finse di non capire. Arrivarono alla grotta e liberarono le capre.

— Stavolta l'abbiamo fregato noi, il ladro, eh? — disse e rise.

Peppantoni non si accorse della finzione.

— Ti ringrazio dell'aiuto che mi hai dato — gli disse il pastore. — Conta sulla mia amicizia — e gli tese un'altra volta la mano.

— Amici — disse Peppantoni, stringendogli la mano.

— Più di prima — disse Giampaolo.

Peppantoni s'incamminò al paese. Era contento della buona riuscita della cosa e dell'amicizia con Giampaolo. A metà strada s'imbatté in sua madre, la quale piangeva. Appena vide il figlio, s'inginocchiò e baciò la terra; poi gli disse:

— Non fare torti a Giampaolo.

Guardati da lui, così come io ti ho guardato dal fuoco. Se gli tocchi un capello, lui ti ammazzerà! Questo mi dice il cuore.

— Ormai io e lui siamo amici — le disse il figlio. — E' lui che ha paura di me — continuò con aria spavalda.

— Lui ti ammazzerà, mi dice il cuore. Guardati da lui! — lo supplicò la madre.

Il figlio scrollò le spalle annoiato della predica della madre. Senza aggiungere altro, allungò il passo e se la lasciò dietro.

Giampaolo raccontò quel giorno stesso agli altri pastori il trucco delle due capre.

— E non l'hai ammazzato? — esclamarono tutti.

— Perché ammazzarlo? — disse Giampaolo. — Potremo maturarlo in altro modo. Spero di farlo cadere al più presto in trappola e di farvi assistere a uno spettacolo che ricorderete per tutta la vita. Si dovrà ripetere come proverbio. Vedrete.

I pastori si misero in attesa.

Peppantoni frattanto non perdeva il suo tempo. Si sentiva le spalle coperte, per via dell'amicizia con Giampaolo, e cominciò a rubare vacche. I soldi li spendeva a palate; passava e spassava sotto la finestra della casa del pastore. Ma quando questi era al paese non osava.

Giampaolo sapeva tutto di lui. Una sera gli disse:

— So che passi sotto la finestra di casa mia, quando io sono alla montagna. Non passarci, quando non mi trovo al paese... Altrimenti finirà la nostra amicizia.

— Sentì, — cominciò subito Peppantoni — dato che siamo nel discorso, ti dico che io voglio bene a tua figlia. Se tu me la dai, io la sposo e mi sento onorato.

— No! — gli rispose, pronto e secco, Giampaolo. — Mia figlia sposerà

un uomo che lavora e vive onestamente.

Peppantoni inghiottì fiato; ma non ebbe il coraggio di rispondere a tono. Da quel giorno prese a vantarsi che se voleva poteva scappare con la figlia di quel cardone e lasciarlo con la corna in fronte. Giampaolo lo seppellì, lo cercò e lo lasciò mezzo morto. Il guappo minacciò di ammazzarlo.

Giampaolo non s'impressionò. Preparò invece il piano, per farlo cadere nella rete. Una sera disse, mentre erano a giocare nella cantina, perché Peppantoni sentisse:

— Domani vado alla fiera di San Vito, per comprare due giovinche. Ci devo stare almeno due giorni.

«Ti fregherò tutte le capre», pensò Peppantoni.

All'indomani mattina, Giampaolo partì per la fiera. Peppantoni fece in modo di vederlo partire, per essere sicuro. Ma Giampaolo, dopo un'ora di strada, deviò e si diresse alla montagna. Cercò gli altri pastori vicini e disse loro:

«Stasera venite alla mia mandria. Forse coglieremo il «mastro». Vi farò assistere allo spettacolo che vi ho promesso».

Scesa la notte, tutti i pastori andarono da Giampaolo e si nascosero dietro i tronchi degli alberi.

Verso mezzanotte, arrivò Peppantoni, furtando l'aria come un lupo. I cani presero ad abbaiare rabbiosamente e le capre s'innervosirono. Il «mastro» gettò dei pezzi di pane ai cani che subito si chetarono. Nella capannuccia di frasche c'era il figlio di Giampaolo. Era piccolo di anni e dormiva profondamente. Peppantoni, sicuro di essere solo, aprì il cancelletto dello stazzo e fece uscire le capre, che animarono la notte con il loro scampanio. Giampaolo saltò, nel momento opportuno, dal nascondiglio, con la scure e dietro a lui gli altri che gridavano come selvaggi. Peppantoni non si perse d'animo: cominciò a correre, e tutti dietro a lui, perfino i cani che abbaiavano con furia. Ci fu una corsa lunga e affannosa per quei costoni erti, al buio. Fischiarono, i pastori, gridavano: di qua, di là; di sotto, di sopra. Riuscirono ad accerchiare il ladro, che, smarrito, si rifugiò in cima ad una quercia. A forza di sassi lo costrinsero a scendere, Giampaolo, afferrato al bavero della giacca, gli disse:

— Pagherai vecchie e nuove.

— Vecchie e nuove! — fecero coro gli altri pastori.

Peppantoni, da quel ladro vile che era, tremava come una foglia.

— Spogliatelo e legatelo alla quercia — ordinò Giampaolo.

— Ammazziamolo, invece. Non lasciamoci vivere la gramigna tra i piedi — consigliarono alcuni.

— Perché ci dobbiamo imbrattare le mani del sangue di un vile? Lo metteremo in grado, invece, di non rubare mai più — disse Giampaolo. — Spogliatelo e legatelo alla quercia.

Gli altri pastori avevano rispetto di Giampaolo. Spogliarono il ladro e lo legarono alla quercia.

— Quante capre ha rubate a te? — domandò Giampaolo al pastore più vicino.

— Dieci.

— Dagli dieci vergate.

Il pastore assisté dieci violente vergate sulle spalle di Peppantoni, che si contorceva dal dolore e mandava urli, ai quali facevano coro i latrati dei cani delle mandrie vicine e lontane.

— A te quante ne ha rubate? — domandò Giampaolo a un altro.

— Perlomeno venti.

— Dagli venti vergate.

Quando si furono stancati di fargli questa specie di processo, Giampaolo disse:

— Appena spunta il giorno, lo portiamo al paese con due capre legate e gli faremo fare il giro delle strade e poi lo consegneremo alla legge.

In paese ci fu una lunga processione di curiosi dietro a Peppantoni.

— Ammirate, ammirate attentamente il ladro del paese. Il guappo che mangiava e beveva e si divertiva alle nostre spalle — dicevano i pastori.

— Ci voleva, ci voleva! — approvavano quelli del paese.

— Su, sputategli in faccia, al vermet!

La madre di Peppantoni si serrò in casa e per più di una settimana non ebbe il coraggio di mettere il naso fuori, ma in fondo era contenta, in quanto le venne da sperare che il figlio, dopo una simile lezione, forse avrebbe cambiato metro.

Saverio Strati



Disegno di Saro Mirabella

INCHIESTA SULL'AVVENIRE DEL LIBRO

Crisi nella editoria italiana?

L'euforia del « best-seller » sembra aver portato nel '63 ad un fenomeno di sovrapproduzione - Nonostante la ripresa di fine d'anno, una timorosa prudenza aleggia un po' dovunque

Che cosa sta accadendo nell'editoria italiana? Le incertezze e difficoltà della « stagione » appena finita possono far parlare di crisi? Il 1963 è destinato a segnare l'arresto e lo sgonfiamento del boom del libro? Sono interrogativi che molti si sono posti e si pongono, e ai quali cercheremo di dare una risposta. Consideriamo anzitutto i fatti. Tra la primavera e l'estate del '63, in coincidenza e subito dopo la chiusura dei bilanci, un grande complesso editoriale e una casa editrice media, licenziavano numerosi dipendenti nel settore redazionale e amministrativo; un altro grande complesso arrestava la sua espansione nel settore librario sospendendo le assunzioni, e (pare) induceva i compensi dei collaboratori esterni; alcune case minori (una delle quali era già passata di proprietà) sembravano disposte a liquidare, e un'altra stava per essere assorbita da più potenti complessi. Si respirava aria di crisi un po' dappertutto; correvano voci di deficit paurosi (fino a 700 milioni) tra le case piccole e medie, mentre un po' tutti si dicevano decisi a ridimensionare la produzione (il che in parte è avvenuto, nei mesi successivi).

Sintomi indiretti, ma significativi, di questo stato generale di difficoltà, si potevano considerare l'uscita di Bassano di una casa editrice Feltrinelli, e la rinuncia di Del Duca a quella produzione di narrativa e saggiistica (« di qualità », da lui iniziata un paio di anni fa per inserirsi in un mercato diverso da quello suo tradizionale di fuoromanzoni, dei libri per ragazzi e di Liala).

Tra l'autunno e l'inverno l'aria era cambiata. Le case piccole e medie, pur accusando il colpo, sembravano aver fatto fronte ai problemi più urgenti; una di esse, anzi, tornava ad assumere personale; i complessi maggiori parevano ben ristabiliti e aumentavano sia pure con prudenza la produzione; si metteva anche in cantiere qualche nuova collana, mentre nasceva addirittura una nuova casa editrice, la « Adelphi ». La crisi era rientrata? La « grande paura » dell'editoria italiana era finita?

Se ci guardiamo in giro in questi giorni, può sembrare che il clima natalizio abbia spazzato via anche gli ultimi timori; tra i librai delle grandi città, c'è chi dice che tutto è tornato come prima. Ma che cosa è veramente dietro la parata di copertine multicolori delle vetrine del centro?

In un campo come quello delle tirature, è sempre difficile avere dati sicuri. Quelli più attendibili (UNESCO, ISTAT, Associazione Italiani Editori) si fermano prima, e spesso molto prima, del 1963; statistiche davvero esaurienti e complete non sono comunque a disposizione. Da una nostra inchiesta condotta tra librai, uffici-stampatori degli editori, e produttori delle vendite a rate, abbiamo potuto ri-



La Mostra nazionale del Libro, inaugurata a Milano da Salizzoni con parole piene di ottimismo, ha registrato alla sua chiusura una sensibile flessione del numero dei visitatori, rispetto all'anno precedente. Secondo un comunicato degli organizzatori, la gente era troppo occupata a fare acquisti (anche di libri?) per le feste di fine d'anno. Ma al di là di questi motivi contingenti, l'episodio è comunque preoccupante

dicevamo. Gli editori che hanno creduto troppo in un boom come vertiginoso allungamento del mercato e che hanno sopravvalutato il significato di certi best-sellers, hanno dovuto fare marcia indietro e rivedere i loro programmi. Certo, il fenomeno non si è manifestato sempre allo stesso modo; alcuni editori più accorti hanno saputo porvi rimedio in tempo, e i complessi più forti ne hanno risentito meno (sarebbe anzi interessante un discorso sulla capacità di controllo del mercato da parte delle grosse concentrazioni editoriali, ben diversa da quella delle aziende minori, e sulla più grave crisi attraversata dalle case piccole e medie, la cui sopravvivenza è molto spesso legata alla potenza economica realizzata dai loro titolari o dai loro meceni in altri settori industriali e campi di affari).

Ma non c'è dubbio che dell'esperienza deve tener conto un po' tutta l'editoria italiana. Dietro i ristamenti e l'apparente ritorno alla normalità di questi ultimi mesi, una timorosa prudenza aleggia nelle case editrici: le euforie sono insomma cadute e il boom appare ridimensionato anche al più ottimista. Un sintomo di questo clima mutato ci viene dalle « stremine », ed appare tanto più interessante in quanto si manifesta su uno dei terreni editoriali più condizionati dalla tradizione. Al di là del solito libro-gioiello o della solita pubblicazione lussuosa e un po' superflua, si è potuta notare una diffusa cautela (riscontrabile talora anche nei prezzi), una produzione tutto sommato più raccolta, senza troppe dispersioni e senza troppe « avventure »; « rilanci » e « stremine », insomma.

Crediamo comunque che gli effetti della crisi del 1963 non si esauriscano in alcune iniezioni di fondi e in qualche ritocco ai cataloghi e alle tirature. Giacché, come vedremo nel prossimo articolo, le diverse fasi del processo fin qui descritto (euforia del best-seller, sovrapproduzione relativa ad un mercato ancora estremamente ristretto, ecc.) sono soltanto le manifestazioni più esterne del fenomeno, mentre del resto la crisi è soprattutto una crisi di scelte, che sta portando lentamente a maturazione un ripensamento critico della politica editoriale di tutti questi anni, ed una presa di coscienza di quella del pubblico dei lettori.

Gian Carlo Ferretti

Il secondo articolo uscirà nella prossima pagina di « Letteratura ».

Letteratura

L'ARTE ANACRONISTICA

SI PARLA SPESSE di arte anacronistica, fuori tempo o ridotta al punto estremo di crisi. Si discute anche di conflitto fra cultura e umanistica e cultura moderna o « scientifica ». Fra i letterati ce ne sono che vorrebbero la letteratura ancora « immovente » e immagolata. Se non chiedono il ritorno all'antico, costoro vedono comunque la letteratura distaccata dalla storia, vegeta e tranquilla in qualunque stato o situazione. Qualcuno oggi chiede: a che serve indagare sul rapporto fra cultura e politica? A che serve porre problemi, come quelli che si discutono ai giorni nostri, sui rapporti fra letteratura e industria o, più esplicitamente, fra letteratura e neo-capitalismo?

Ma, nel compiere opera di indagine o di scienza, la crisi e la necessità di superamento si manifestano non appena si muove il primo passo di là dalla stessa conoscenza — sia pure la più nuova e inedita fra le conoscenze — e si affrontano i temi dei rapporti fra quello che si è raggiunto e la storia — o la storia — alla quale si appartiene. Solo da quel momento, mi pare, esiste una seria possibilità di letteratura come innovazione non astrattamente metaforica o formale. L'arte è stata in ogni tempo, e resta ancora, superamento di forme, ma anche superamento di una condizione scientifica acquisita, nel tentativo di portare l'uomo verso una forma di totalità storica. O, se non altro, essa nasce dall'aspirazione a questa forma di totalità. È pure un fatto da considerare: accanto all'annoverante trionfo di tante estetiche idealiste, nell'ambito della letteratura, da cento anni in qua, si è imposto poi soprattutto il romanzo — genere letterario « spurio » — privo di purezza, immovente — e tra i narratori proprio quelli che rispondevano alle inquietudini dei momenti rivoluzionari della storia umana. Tali risposte non hanno escluso, naturalmente, una molteplicità di mezzi espressivi, che oggi fa apparire, come condizione di libertà nella ricerca delle nuove strade umane.

IMPOSSIBILE ORMAI pensare a una letteratura, sia di avanguardia che di retroguardia, che si rinchioda nella propria purezza: o che non si senta essa stessa scienza e, insieme, non aspiri anch'essa a modificare e a superare la società « cinera » del mondo. Altrimenti davvero si cade nell'inerzia, e cioè nella negazione non tanto dei valori acquisiti (o borghesi), ma piuttosto del loro o dell'opera che è la vita stessa dell'arte.

Non è senza significato che intorno a questi temi si svolga — sul numero 6 del « Menabò » — una discussione polemica fra Angelo Guglielmi, del gruppo del « Verbo » e Italo Calvino. Alle tesi della « impossibilità », alle vecchie e nuove riduzioni idealiste (dal « simbolo » del « Letterato » al « fatto » di cui si sarebbe smarrito alienandosi), Calvino oppone una letteratura per la storia come la reciproca influenza fra presentazione poetica e progettazione politica o tecnica o scientifica e che si rivolga alle persone « immoventi » a una razionalizzazione del reale. Dai temi dibattuti in questi mesi si arriva a quello per noi fondamentale dell'atteggiamento che tutti coloro che partecipano al fatto letterario — o culturale — assumono verso la realtà in generale e verso la storia di oggi in particolare. Come altre volte ho ritenuto sull'« Unità » — davvero anacronistico è concepire oggi l'opera d'arte come prodotto naturale della storia o che l'artista si ponga a una chiusura volontaria in una condizione vegetale... con una resa a quanto di oscuro e di informe esiste nella condizione umana; un modo per credere nei eventi e irrimediabili contraddizioni che li costringono ».

Michele Rago

Stilisticamente si nota in lui il gusto dell'incastro, alla Montale della nuova cultura continuata che spesso si snoda con richiami interni da parola a parola sopra un fondo musicale di echi felici e con una ricchezza di riferimenti preziosi. Costi viene sottratta, a volte, immediatamente a un linguaggio che altrove si presenta ancora in una lingua legata se mai alla lezione di Garcia Lorca partendo da recuperare di realtà compiute mentre immagini accessi e sensuali abbandonandosi al frequente, a evocazioni nostalgiche, il poeta giunge al momento sicuro della riflessione poetica in cui da più realtà e precisa misura di sé.

schede Figure nel tempo

Nella nuova raccolta poetica di Alberto Mondadori, *Figure nel tempo*, si notano due componenti essenziali: il tempo e la parola. Ma anche queste due componenti vanno dette, seguite dalla definizione stessa che il poeta tenta di darle verso per verso e si potrebbe dire di ora in ora, in una forma definita dal numero 1. 100, si notano due componenti essenziali: il tempo e la parola. Ma anche queste due componenti vanno dette, seguite dalla definizione stessa che il poeta tenta di darle verso per verso e si potrebbe dire di ora in ora, in una forma definita dal numero 1. 100, si notano due componenti essenziali: il tempo e la parola.

riviste

Omaggio a Bruno Barilli

Quello era Barilli, come lo accento ridotto, un uomo sano, non vecchio, un'ombra, non un fantasma. Forse nemmeno un'ombra, una presenza umana, una « cosa », niente però che lo facesse più rassomigliare ad uno come noi, al nostro simile, Barilli come lo vedemmo l'ultima volta a Roma, sermigliato, povero, grigio, fessissimo i capelli, un crine aruffato, ammassato giaciglio di pensieri, polvere spida, indifferente anche al resto di piazza San Silvestro, in un pomeriggio d'inverno. Non aveva quel giorno, chissà perché, neppure il suo vecchio cappotto. Uno scheletro con quattro stracci, rivo, la camicia accesa di fiamma turca sul collo, un vestitone nel quale Barilli rimaneva avvolto come in un sacco debole ormai a trattenere il corpo. Sembrava una cosa senza memoria, perdita, agghiacciante descrizione che Barilli aveva fatto del suo corpo dissolventesi pezzo per pezzo tra le strade di Roma per un'ora, un'ora in cui Barilli escluderà la regolarità, sicché egli non per una macabra follia, ma proprio per il timore che qualcuno potesse sottrargli, quelle ceneri se le teneva nella sua misteriosa stanza d'affitto o se le portava appresso, ultima sua ricchezza, ultimo gesto di un'ansiosa, ritente paternità. Il che faceva sorridere (come succede quando non si capisce), ma a noi più giovani — rimasero un pianto di rabbia, perché pensavamo a Gramsci e al posto che i figli avevano in quella stanza per un'ora, non mai smarrita ma pure spietatamente distrutta.

E ora Barilli tutta la bizzarria della sua vita, tutta la sua ferrea, la sua misteriosa tutto il suo odio, tutto il suo amore li avrebbe scambiati per disperdere al vento quella stanza e poter ritardare chissà dove se stesso nella ricomparsa, intatta immagine della follia.

Scendeva per Piazza San Silvestro, interstardi in uno di quei suoi interminabili giri di Roma, per andare, andate andare prima che gli affilati tumori abbandonassero l'estigio polacco. Il che avvenne in una triste



Bruno Barilli e Giuseppe Ungaretti a Milano, nell'immediato dopoguerra.



Bruno Barilli in un disegno di Alfredo Mezio

Un fascicolo speciale di « Galleria »



postato, senza aver ripreso non per gli arruffati capelli, ma nell'intersezione del personaggio, la presenza ancora viva di Barilli. Un Omaggio che è poi, un'altra testimonianza di come la cultura sappia all'occasione ritrovare il suo più casto e vero impegno, restituendo a Barilli almeno una parte di quel molto che egli le aveva dato.

Dalle pagine di Galleria si avverrà finalmente che la presenza di Barilli è veramente di quelle che, capitate una volta, possono non capitare mai più. Dunque, un omaggio, impegnata presa di coscienza della complessiva attività barilliana, avviata da una commossa poesia di Roberto Lucchese, da una scarna, incisiva, risentita e illuminante introduzione di A.M. Livi, proseguita da una folgorante rassegna di scritti barilliani, da cinque saggi e da testimonianze rare, nuove ed antiche. Compilano il fascicolo letterario, cronache, documenti, cronache che generosamente concorrono a ritessere la straordinaria dell'uomo, dello scrittore, del giornalista, del compositore, del critico musicale (lo fu per qualche tempo anche del nostro giornale), di quell'ingegno che soffì come un vento sul fuoco melodramma e particolarmente su Verdi che e rimasto tra noi anche e soprattutto per merito di Barilli.

Un vento nuovo che soffia sull'arte di Barilli nasce poi dai bellissimi saggi. Nel primo, che è di Mario Alicata (goranissimo, su amico di Barilli) — pagine recentissime, ancor fresche d'inchiosatore e d'interna commozione — è bene coraggiosamente proposto un ritorno a Barilli, tanto più significativo in quanto il « ritorno » scaturisce dalla meditazione di pagine più antiche (anch'esse contenute nel fascicolo), sicché nei diversi punti di vista, lontani

Tabacco nero

Con Tabacco nero e terra di Sicilia (Ed. Flaccovio, L. 1200) fa risentire la propria voce Mario Farinella, un poeta che ha vissuto, restatamente, tutta l'esperienza della guerra interrogando i dolori che l'Italia e la Sicilia mettevano a nudo in quegli anni. Questa seconda edizione è stata arricchita di nuove composizioni tanto da precisare anche meglio i pregi e i limiti di questa lirica Farinella si è ispirato al linguaggio più attuale e semplice, non senza una tendenza al declamatorio o al cantato, e ha trovato un ritmo alle parole sul filo del verso, una ricchezza di metafore rilevata da espressioni rare. Nato nel 1922, si è rifiutato di accettare l'eredità di un poeta che ha lasciato una eredità ancora dondante fino al 1943. Egli ha preferito ben altre suggestioni: Walt Whitman che ha formato la voce, Ma Joyce guardando alla « echerza e quis all'urgenza dei suoi contenuti, alla coscienza di civiltà che ne risulta, per capire che l'ispirazione è immorale, e autentica, quasi sensazioni. Al lettore è offerto un quadro variegato e movimentato di « ita meridionali umiliati dal tempo e dalla guerra, soldati che si allontanano dall'isola all'ora della nostalgia, che tornano e chi di sommità e di confuse speranze. Non è esattamente una poesia che nasce dalla cronaca, come qualcuno ha osservato, ma piuttosto una poesia legata alla cronologia sentimentale della nostra epoca. Farinella appartiene allo stagionamento del neorealismo. Ha un linguaggio e i limiti populistici di quel momento, e sono facili da scoprire le analogie fra i suoi versi e il cinema o la pittura contemporanea. Accanto a Scatellaro egli rimane uno dei poeti più interessanti di quel decennio. Leonardo Sciascia ha premiato una interessante introduzione alla raccolta.

Erasmus Valente

segnalazioni

NUOVI ARGOMENTI. La rivista bimestrale diretta da Alberto Moravia e Alberto Carocci (nuovo indirizzo: via della Scrofa, 51, Roma), pubblica il fascicolo 61-62, marzo '63-febbraio '64. I seguenti articoli: Filippo Di Pasquantonio, *La guerra nucleare*; Georg Lukacs, *Sul dibattito tra Cina e Unione Sovietica*; Anouar Abdel-Malek, *La problematica del socialismo nel mondo arabo*; Roberto Giannone e Giovanni Jervis, *Redditi della psicologia industriale*; Antonio Sacca Breccano *sul carattere di Thomas Mann*.

IL NUMERO 22 DELLA RIVISTA. Prove di letteratura e arte diretta a Rapallo da Nino Palumbo, pubblica un racconto di Bonaventura Turchi, *Ignazio Arenella*, un racconto di Antonio Conte, *Via Faenza 73*, e un racconto di Aldo De Jaco, *Un amore in fondo*. Pubblicano anche *Prove* di Eneo Rossi Sisti, di Sebastiano Vassalli e di Angelo Ferrari. Il fascicolo porta anche il bando del premio « Prove-Città di Rapallo » per un romanzo inedito e un articolo di giornale.

Il dott. Kildare di Ken Bal



Non riguarda l'ECA di Roma ma la politica del governo

Abbiamo pubblicato alcune lettere di pensionati romani che lamentavano la mancata distribuzione del pacco viventi che ogni anno l'ECA di Roma distribuisce durante i mesi invernali.

Il centro-sinistra si concilierà col monopolio radiofonico?

Sabato 21 dicembre il radio-giornale delle ore 13 ha dedicato esattamente 13 minuti per illustrare il discorso di Moro al Senato sul programma del nuovo governo di centro-sinistra.

Un diffusore che è passato per tanti inutili processi

Mi chiedo quando lo smetteranno... Sull'Unità del 23 dicembre 1963 ho letto che a Domodossola sono state fermate due diffonditrici, con la confisca delle copie di questo giornale.

Capo dello Stato

Non sono che un povero pensionato della Previdenza Sociale a L. 12.000 al mese e, da tre lunghi anni, loto per avere un posto da guadagnarmi un pezzo di pane, un lavoro onesto da poter vivere che non sia il Cantiere Scuola, dove la paga è di 700 lire al giorno e per arrivarci, tra andata e ritorno bisogna fare almeno 15 chilometri.

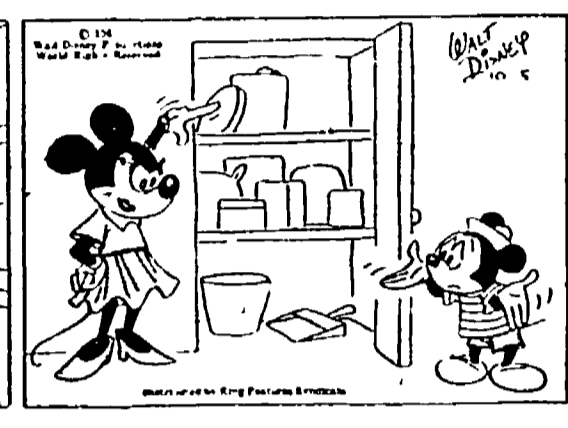
Capo dello Stato

La lettera di quel ritaglio, pubblicata dal giornale clericofascista della capitale, e la risposta che ne segue ci pare che siano efficacemente commentati. Si vede che in quella redazione, come ogni ambiente fascista, hanno una fantasia limitata se in mancanza di una lettera vera e genuina si ricorre a un commento di un lettore democratico (variandola leggermente), per applicarvi sotto una loro velina, come ai bei tempi di Mussolini, quando i cliche erano legge e i cittadini gentile da ignorare insieme alle opinioni che essi avevano sul regime fascista.

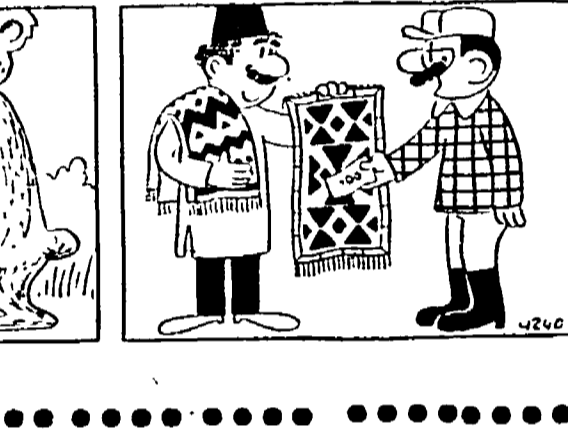
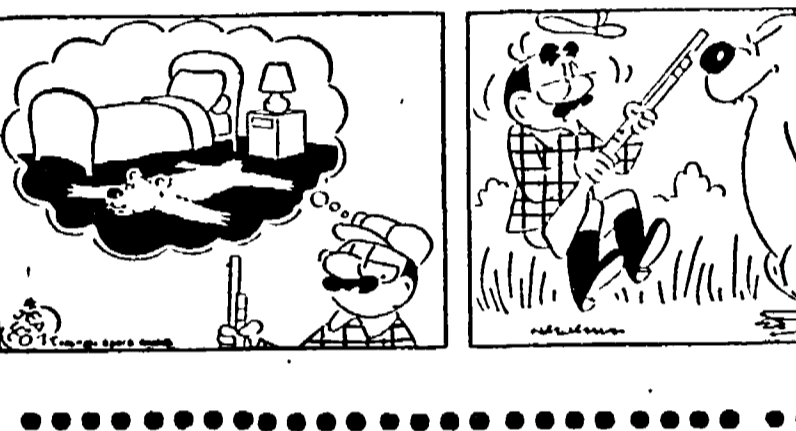
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Diurna del Falstaff all'Opera

Oggi, alle 17, replica fuori abbonamento dell'Accademia di G. Verdi (op. n. 9), diretto dal maestro Carlo Maria Giulini e interpretato da Rita Abbadi (protagonista), Laura Londoni, Mariella Adani, Fadora Barbieri, Fernanda Canonici, Pietro Bottazzo, Renato Cappelletti, Enrico Campi, Sergio Tedesco e Florindo Andreolli. Maestro del coro Gianni Lazzari. Regia, scene e costumi di Franco Zeffirelli. Donzella e martirio ripreso. Mercoledì ultima di «Iris».

DELLA COMETA (Tel. 673763)

Alle 17,15: «I burocrati» di Silvano Ambrogi con Ernesto Geronzi e Franco Sportelli. Jole Fierro. Regia Ruggiero Jacobi. Ultima replica.

CONCERTI

AUDITORIUM Oggi alle 17,30 per la stagione di abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto dedicato a Mozart diretto da Fernando Previtali con la partecipazione della violinista Pina Carmirelli e del violista Fulvio Sagrati.

VELOCITÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306) La storia di David, con Jeff Chandler e rivista Luciano Rondinella SM

TEATRI

ARELECCHINO Alle 17 e alle 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Can-can degli Italiani» con V. Dal Verme, S. Massimini, S. Mazzola, P. L. Merilini, A. M. Sardo, G. Protti.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) I quattro del Texas, con E. Sinatra (alle 14.30-17.40-20.10-22.50)

al ROYAL CINERAMA

3 ORE DI SPETTACOLO INDIMENTICABILE! LA CONQUISTA DEL WEST GINERAMA

VELOCITÀ

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Tom Jones (alle 16.30-19.10-22)

schermi e ribalte

EUROPA (Tel. 865.736)

Quel certo non so che, con D. Day (alle 14.45-16.30-18.15-20.25-22.50)

SECONDE VISIONI

AFRICA (Tel. 810.817) Winchester 73, con J. Stewart

MASSIMO (Tel. 751.277)

Urus gladiatore ribelle, con J. Greci SM

DELLE MIMOSE (Via Cassia)

Una storia moderna nell'età regina, con M. Vady SM

NATIVITA' (Via Gallia 162)

La carica di vent'anni DA

ARIEL (Tel. 530.521)

Il successo, con V. Gassman

REGILLA

Uno strano tipo, con A. Celentano M

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e disordine sessuali di origine nervosa, endocrina, ecc.

TERZE VISIONI

ADRIACINA (Tel. 330.212) La tempesta, con V. Heflin DR

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA Sette spose per sette fratelli, con P. Powell M

ENDOCRINE

Medico specialista dermatologo DOCTOR DAVID STROM Cura sciersante (ambulatoriale) EMORROIDI e VENE VARICOSE

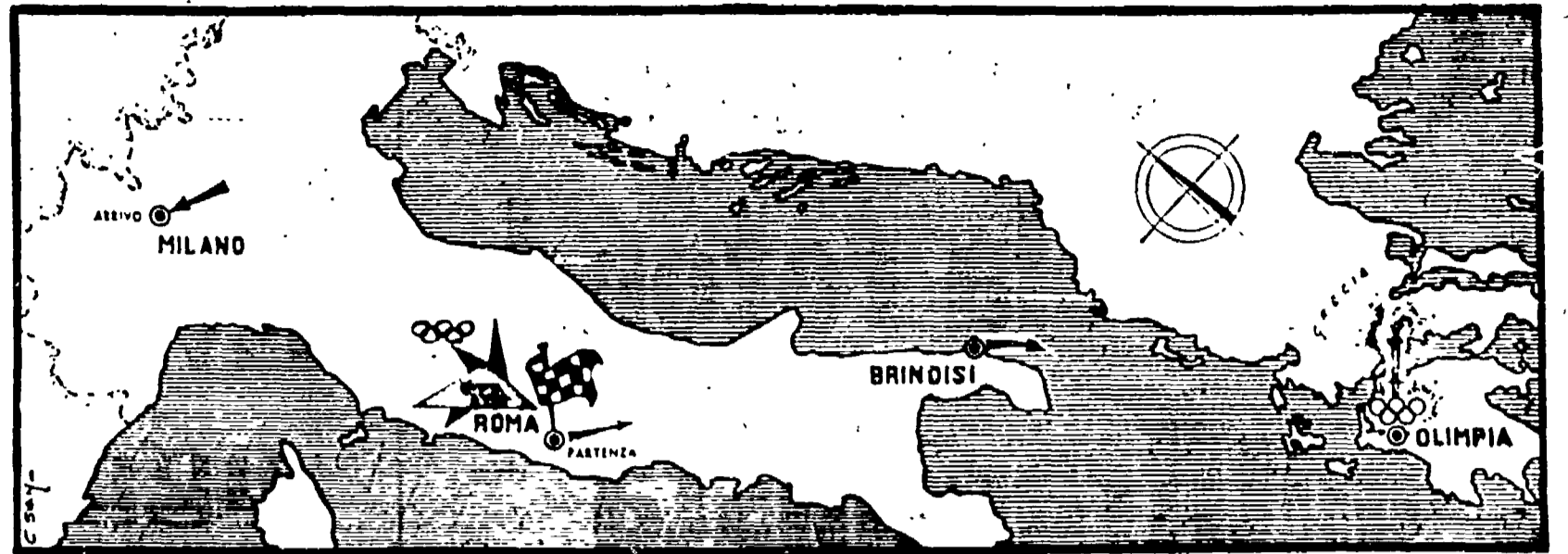
Per le romane una Befana meno amara del Capodanno?

La Lazio a Genova A Roma il Mantova

Per celebrare i XVIII Giochi olimpici

Il Giro d'Italia raggiungerà Olimpia?

Il Giro d'Italia raggiungerà Olimpia? Il giornale rosa, organizzatore della manifestazione, sta studiando questa idea, per «intonare» la gara all'anno dei XVIII Giochi, che si svolgeranno in autunno a Tokio.



A fianco: l'itinerario probabile del giro d'Italia 1964 secondo la planimetria pubblicata dalla «rosa».

Domani il match con Patterson

Amonti: «Sono in gran forma»

Nostro servizio

STOCOLMA. 4. Sante Amonti guarda con freddezza al match contro Patterson, incontro che considera come l'occasione d'oro che non avrebbe potuto farsi sfuggire in alcun caso. «Certo che posso perdere...»



Difficili trasferite per le grandi nel Sud - Ancora nebbia a San Siro: si farà Inter - Genova?

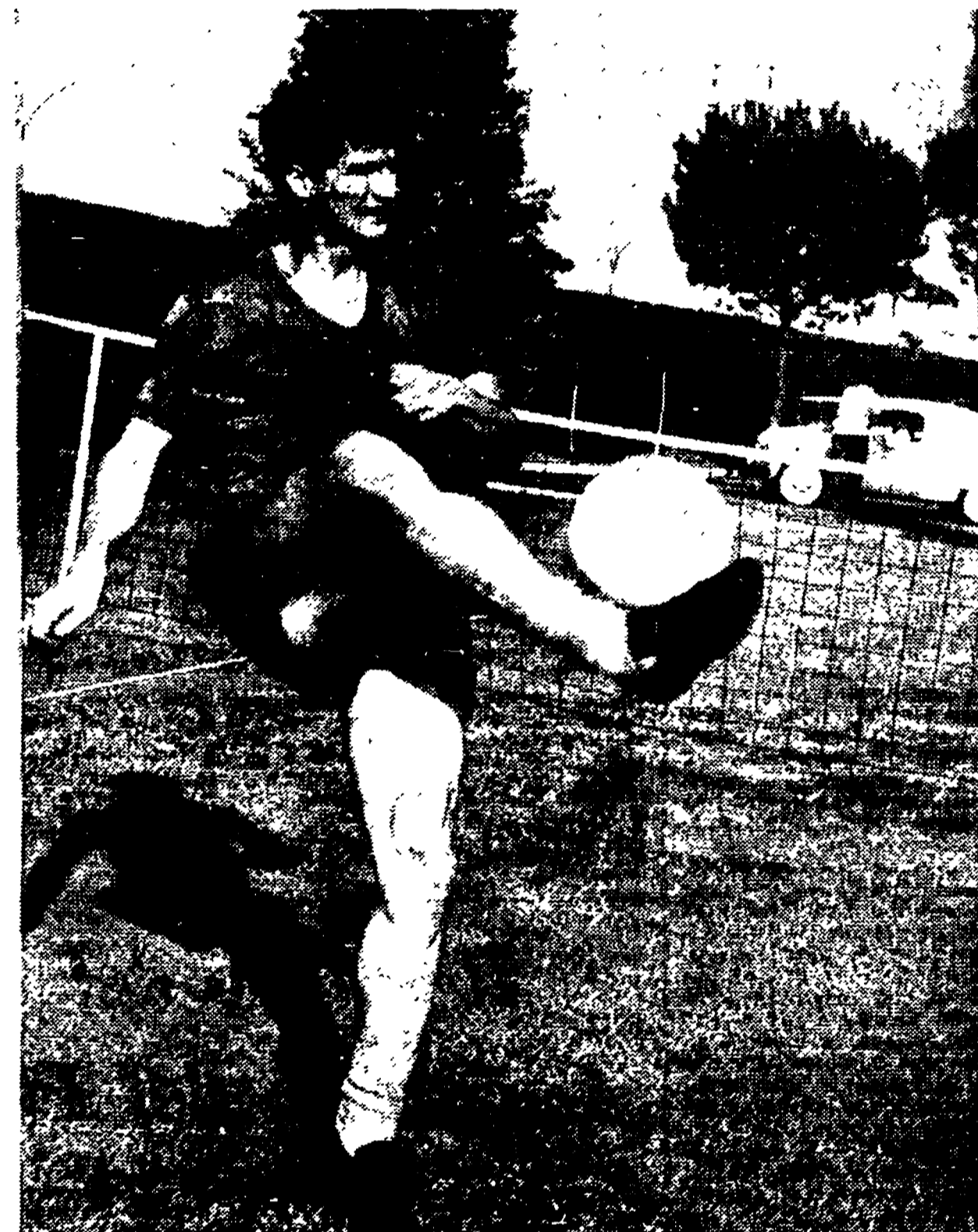
All'inspina dell'incompletezza della domenica calcistica: un po' tutte le squadre infatti si presenteranno rimaneggiate rispetto al turno precedente...

Le novità dunque sono tante e probabilmente altre novità scaturiranno dai campi di gioco perché è difficile che tutte le «grandi» riescano a superare contemporaneamente le insidie delle quali è costato il loro cammino.

Ore 14,30

Partite e arbitri

- SERIE A Bari-Milano: De Marchi; Catania-Juventus: Marchese; Inter-Genova: D'Agostini; Messina-Bologna: Sbardella; Modena-Fiorentina: Lo Bello; Roma-Mantova: Righi; Samp-Lazio (14,45): Rizzato; Spal-Lanerossi: Adami; Torino-Atalanta: Roveri.



SORMANI ha promesso che si impegnerà al massimo contro i suoi ex compagni del Mantova

Il campionato di serie B

Duro per il Napoli il match di Venezia

Il fatto più importante della settimana è stato costituito dalla sconfitta del Napoli nel recupero con la Pro Patria, la prima sconfitta del Napoli in questo campionato.

Il «Pr. Orvieto» a Tor di Valle

L'ippodromo romano di Tor di Valle ospita oggi una nuova prova internazionale, il due volte milionario Premio Orvieto (1600 metri) che ha raccolto ben dieci partenti, otto dei quali stranieri.

Per guarire meglio la ferita allo zigomo

Mazzinghi: plastica facciale

FIRENZE. 4. Adriano Sconcerli, procuratore del campione del mondo Sandro Mazzinghi, ha confermato che, di comune accordo con l'organizzatore Strumolo, il pugile si recerà a Milano per essere sottoposto a un intervento di chirurgia plastica allo zigomo sinistro.



Takahashi all'ospedale dopo il K.O. contro Perkins

TOKIO. 4. Eddie Perkins ha conservato il titolo mondiale del «welter junior» sconfiggendo per K.O. al tredicesimo round lo sfidante, il giapponese Yoshinori Takahashi.

Le decisioni della commissione medica centrale della FPI relative alla idoneità o meno di De Piccoli a riprendere l'attività agonistica si avranno, con molta probabilità, alla fine di questo mese.

Pietrangeli e Gardini invitati in URSS

La federazione tennis dell'URSS ha invitato quattro giocatori italiani a partecipare al torneo che si svolgerà a Mosca dall'11 al 17 marzo.

POLJOT advertisement featuring electronic watches and the slogan 'UN REGALO VERAMENTE NUOVO'.

Abbandonata dalla Roma la Sezione pallanuoto. La Roma ha deciso di non svolgere più alcuna attività nei confronti della sezione pallanuoto e di scioglierla.

Il PC di Spagna per un incontro fra tutte le forze di opposizione

Carrillo propone una tavola rotonda antifranchista

Potrebbero parteciparvi anche le correnti di sinistra del falangismo e dell'Opus Dei - Deciso lo sforzo per un riavvicinamento tra comunisti, socialisti e cattolici - La mobilitazione delle masse per lo sciopero generale politico



Santiago Carrillo

bel pezzo. Con loro non c'è discussione possibile; la sola soluzione è toglierli di mezzo, allontanarli dal potere. Il fatto è che, a dispetto di Franco e dei suoi "ultras", gli sviluppi della situazione, e in primo luogo, ripeto, la lotta della classe operaia, stanno provocando dei mutamenti, spostamenti di forze, riavvicinamenti, vale a dire una serie di fenomeni politici che sfuggono al controllo del regime».

Che fare, dunque, per portare il dibattito su un piano più concreto? « Mi sembra — ha detto Carrillo — che nella situazione attuale il dialogo tra i diversi settori antifranchisti, democratici e liberali, dovrebbe continuare non solo approfittando delle breccie aperte nella stampa e nelle pubblicazioni legali o della collaborazione nella stampa internazionale, o della letteratura e della radio clandestina, ma anche attraverso forme più dirette. Ci siamo talvolta "stretti alla necessità di una "tavola rotonda". Il nome conta poco, l'importante sarebbe che, a un dato momento, personalità ed esponenti di tutti i gruppi politico-sociali interessati ai lineamenti di un futuro regime democratico spagnolo e alle forme d'azione per accelerarne l'avvento, possano riunirsi in una stessa sede. Noi non vedremmo alcun inconveniente, se un incontro del genere riunisse pure rappresentanti della cosiddetta "sinistra falangista" o della "sinistra opusdeista" e anche i settori più comprensivi e aperti dell'esercito, a condizione che non vi fosse alcuna preclusione nei confronti della sinistra».

Alcuni possono pensare — ha proseguito il compagno Carrillo — che una simile riunione sarebbe una "torre di Babele". Perché? Una simile riunione sarebbe un'anticipazione del Parlamento. Nessuno vi sacrificerebbe le proprie posizioni indipendenti. Un primo incontro di questo tipo può servire a far sì che ogni gruppo, ogni settore, vi esponga la propria posizione sui cambiamenti che devono avvenire in Spagna e sulla forma per attuarli». Le diversità che emergerebbero non sarebbero la principale "scoperta" di un tale incontro — ha aggiunto Carrillo — poiché « queste divergenze le conosciamo e anche, in certi casi, ne esageriamo l'importanza». Per questa via potrebbe invece aprirsi un'atmosfera di vero dialogo e di democrazia, che gioverebbe a superare il clima della guerra civile. Naturalmente, per questo, « è necessario che vi sia prima un grande sforzo di riavvicinamento fra comunisti, socialisti e cattolici».

MADRID, 4. Radio España Independiente — l'emittente clandestina che tutti gli spagnoli ascoltano di nascosto da anni, come la voce libera del loro paese — ha trasmesso sere fa una dichiarazione di Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista di Spagna, sulle attuali possibilità di un dialogo fra le diverse forze politiche di opposizione. « Si tratta di definire quale deve essere il prossimo avvenire della Spagna senza Franco e senza franchismo e questo interessa tutti » ha detto Carrillo: « Malgrado il regime, il dialogo ha raggiunto un certo grado di sviluppo. In articoli e pubblicazioni specializzate, si è arrivati a parlare come non si era mai fatto. La censura impedisce che l'esposizione delle idee vada al di là di vaghe e generiche enunciazioni di posizioni liberali e democratiche; ma anche questo è meglio che niente ».

Il compagno Carrillo ha detto che questa novità trae origine dalle lotte operate: la cosiddetta « liberalizzazione » è cominciata dopo gli scioperi di aprile e maggio 1962. « La lotta della classe operaia ha fatto indietreggiare i limiti delle restrizioni e ha imposto la possibilità di esporre certe idee ». Così il regime — anche dopo gli scioperi dell'estate scorsa nelle Asturie e nel Leon — ha dovuto ammettere che « importanti testimonianze di una crisi di orientamento politico nella Chiesa, crisi che viene ammessa e denunciata, nello spirito dell'enciclica « Pacem in Terris », da vari esponenti e organizzazioni della gerarchia cattolica spagnola ».

Londra ha fretta di risolvere a suo favore la partita

Entro dieci giorni la conferenza per Cipro

Da due banditi

Eva Gabor aggredita



MIAMI — Due banditi hanno aggredito l'attrice Eva Gabor e le hanno rubato un anello di diamanti del valore di oltre tredici milioni di lire. I ladri, entrati nella villa della Gabor con il volto coperto da un fazzoletto, hanno colpito l'attrice con il calcio della pistola e immobilizzato il marito Richard Brown facendo quindi bassa di quanto si trovava in casa. Eva Gabor, la più giovane delle tre famose sorelle, è ora ricoverata in ospedale per alcune escorizzazioni. Nella foto: Eva Gabor

Il Foreign Office ostenta pessimismo - Pesante ricatto a Makarios: l'Inghilterra lascerà l'isola in balia di sanguinosi scontri, se il presidente cipriota non assumerà un atteggiamento accomodante

LONDRA, 4. Il governo inglese ha chiesto alla Turchia e alla Grecia di fissare al più presto possibile una data per la conferenza su Cipro. Secondo una fonte vicina al governo, Londra gradirebbe che questa riunione ad alto livello per risolvere la spinosa questione cipriota si tenesse entro i prossimi dieci giorni. Il governo britannico vuole evitare temporeggiamenti che potrebbero indurre il governo cipriota a fare ricorso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. E soprattutto teme che si apra un processo da cui possa emergere chiaramente il contrasto fra le esigenze « atlantiche » di controllo militare della zona mediterranea orientale, e le naturali istanze neutralistiche che corrispondono agli interessi di Cipro indipendente. Frattanto, altre fonti vicine al ministero britannico della difesa hanno confermato che in seguito all'invio di circa duemila uomini, la riserva strategica in patria è stata ridotta drasticamente a soli due battaglioni, per cui sarà necessario richiamare contingenti che si trovano in servizio oltremare. Tutti i piani contingenti e le manovre militari sono stati cancellati o sospesi a causa della situazione cipriota. Negli ambienti governativi, comunque si ostenta pessimismo. Si afferma che si nutrono poche speranze di buona riuscita dei colloqui di Londra tra gli esponenti greci e turchi, sul futuro dell'isola. Si avanza anche ufficialmente l'ipotesi che l'Inghilterra possa minacciare di ritirare tutte le sue truppe da Cipro, se il presidente arcivescovo Makarios — richiedendo condizioni impossibili —. Ma questo non potrebbe che facilitare l'intervento dell'ONU: di qui l'eventuale imbarazzo dei circoli politici londinesi, che ricorrono al pessimismo con una trasparente intenzione ricattatoria nei confronti del governo di Nicosia.

Il saluto del PCI al Congresso del PC svedese

La segreteria del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito Comunista Svedese il seguente messaggio: « Cari compagni, giunga al Vostro Congresso l'augurio fraterno del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, di tutti i nostri iscritti degli otto milioni di italiani che alle ultime elezioni politiche hanno manifestato la loro fiducia nella nostra lotta per la pace, la democrazia e il socialismo. « Tra i nostri due Partiti esistono antichi e fraterni legami di amicizia e di collaborazione, ancora rafforzati dalla visita che, su Vostro invito, una nostra delegazione ha recentemente compiuto in Svezia. Abbiamo nuovamente constatato, in questa occasione, che alla classe operaia e alle forze democratiche dei nostri due Paesi si pongono molti problemi comuni. « Nella lotta per la pace, innanzitutto, la firma dell'accordo di Mosca ha aperto nuove concrete possibilità per

la conquista, passo a passo, di altri accordi e intese internazionali. Grande importanza avrebbero, in questo quadro, la conclusione di un patto di non aggressione tra i Paesi membri della NATO e i Paesi membri del patto di Varsavia, e la creazione, in Europa, di zone disarmate. In questa lotta una funzione particolare spetta alla classe operaia e alle forze democratiche della Europa occidentale. E' per questa via, infatti, che si realizza una alternativa efficace al prevalere dell'asse Parigi-Bonn e al potere dei grandi gruppi monopolistici. I quali vorrebbero impedire un contributo attivo dei Paesi dell'Europa occidentale al processo di distensione internazionale e fare di questa parte del continente un baluardo della guerra fredda e della conservazione sociale. « Problemi e compiti comuni si pongono nella lotta per lo sviluppo della democrazia, con la conquista di profonde riforme nel campo economico e sociale capaci di aprire la

strada a una trasformazione socialista della società. « Condizioni nuove sono maturate e stanno maturando per l'azione e il successo dei Partiti comunisti nell'Europa occidentale. L'azione unita dei nostri Partiti, per affrontare le nostre diverse esperienze e condurre avanti l'analisi della situazione attuale, è in questo quadro di grande importanza. Dal canto nostro continueremo a lavorare per questi obiettivi, nella ricerca della più larga unità con tutte le forze democratiche. « Siamo certi, cari compagni, che il Vostro Congresso avrà una grande importanza anche al di fuori dei confini della Svezia: per la lotta per la pace e il socialismo, per il consolidamento dell'unità del movimento comunista internazionale su giuste posizioni di principio. « In questo spirito Vi invitiamo ai cupuri più fraterni per la piena riuscita e il successo del Vostro Congresso. LA SEGRETARIA DEL PCI (Enrico Berlinguer)

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° febbraio 1964 saranno rimborsabili: L. 3.188.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 5,50% 1952-1967 sorteggiate nella dodicesima estrazione; L. 3.197.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 5,50% 1959-1979 sorteggiate nella quinta estrazione. I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e sono elencati in due distinti bollettini (uno per ciascun prestito) che possono essere consultati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito. Il bollettino di ciascun prestito sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Via Versilia, 2 - Roma.

Nella stagione invernale RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

Vi invita ad ascoltare i suoi programmi che vengono diffusi in lingua italiana quotidianamente dalle ore 16,30 alle 17 su onde corte di m. 30,83 (chilocicli 9730) m. 25,50 (chilocicli 11755) dalle ore 22,30 alle 23 su onde medie di m. 210 (chilocicli 1430) e su onde corte di m. 49,34 (chilocicli 6080) m. 49,06 (chilocicli 6115) m. 41,10 (chilocicli 7300) m. 30,83 (chilocicli 9730) Radio Berlino Internazionale, voce della Repubblica Democratica Tedesca, vi informerà su tutti gli aspetti del problema tedesco, punto nodale della situazione politica internazionale.

I PICCOLI ALBERGHI TURISTICI ASSICURANO IL CONFORTO, LA FAMILIARITA', LA CONVENIENZA

INFORMAZIONI: Consorzio Piccoli Alberghi d'Italia Sede in FIRENZE: Via S. Reparata, 1

ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA

Fiabe di tutto il mondo a cura di Gianni Rodari

365 fiabe tra le più belle di oltre 50 paesi del mondo 100 illustrazioni originali e 96 tavole f.t. a colori di Maria Enrica Agostinelli 3 volumi rilegati di circa 1200 pagg. presentati in elegante cofanetto L. 15.000

Editori Riuniti - Roma Via dei Frenetani 4-c, telefono 49.51.951

La strenna delle strenne per il 1964 I primi giudizi della stampa

IL TEMPO « Sono tre grossi volumi ben illustrati e tradotti in buon italiano con una stilistica narrativa omogenea che concorre a dare l'impressione di leggere l'opera di un unico autore... Un mirabile avviamento delle giovani generazioni verso la fratellanza universale. Paolo Toschi Titolare della cattedra di Storia delle tradizioni popolari dell'Università di Roma « Il Tempo »

IL GIORNO Per i ragazzi dai 7 agli 11 anni, « Il Giorno » consiglia l'Enciclopedia della favola.

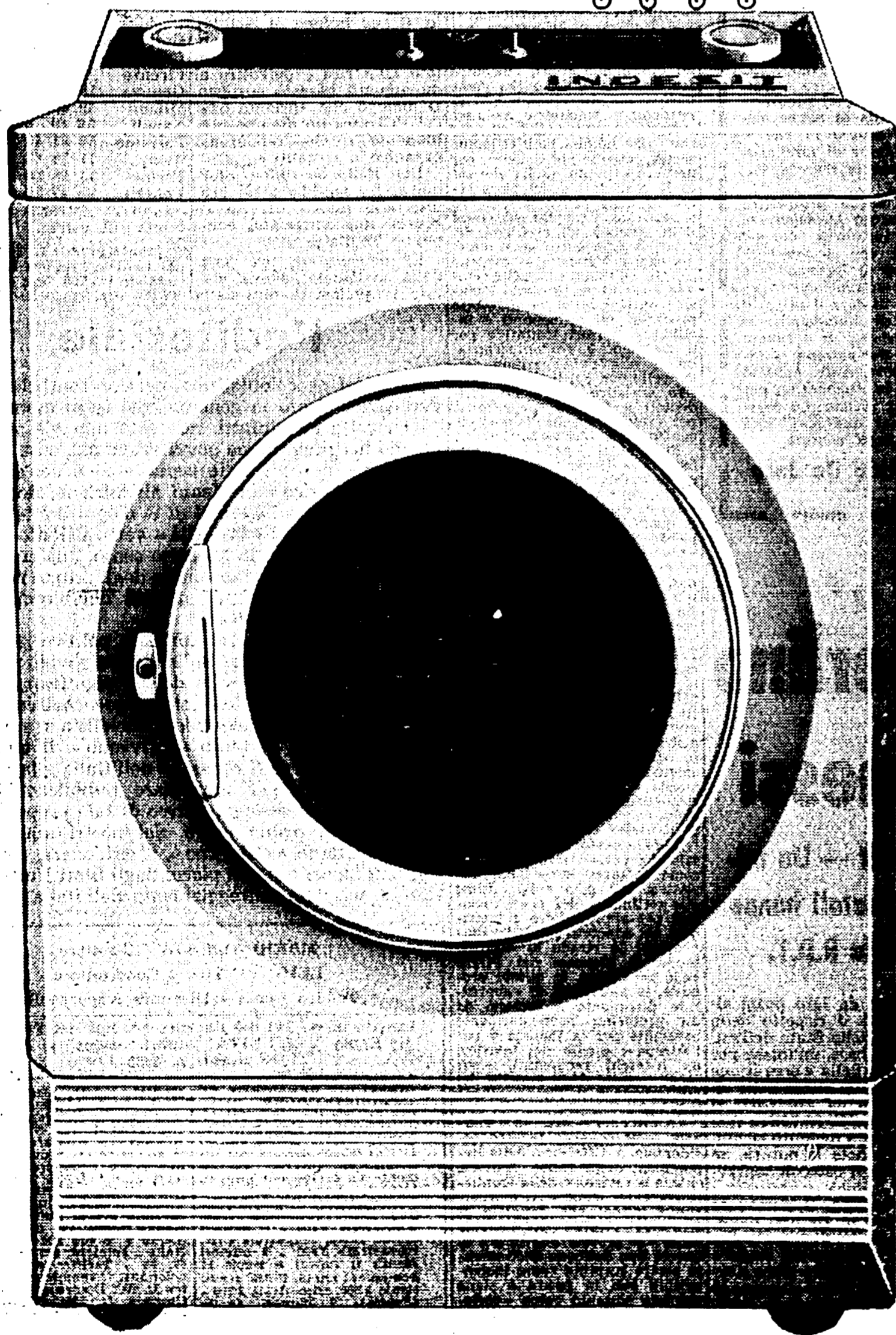
CORRIERE DELLA SERA « A segnare quasi un record c'è anche una Enciclopedia della favola, stampata dagli Editori Riuniti di Roma... Non era impresa facile mettere insieme una raccolta del genere, che rappresenta tutti i continenti: sono 78 i Paesi d'origine delle favole, dall'Africa al Vietnam e — quindi — una specie di "somma" ragguardevole, buona per indagini non soltanto letterarie. Si viene così a contatto con diverse "fantasie" sotto il comune denominatore dell'infan-

zia, della semplicità e della verità dei sentimenti: di qui una insospettabile unicità nelle trasfigurazioni e nella funzionalità del dettato. Tra questi due poli c'è posto per infiniti "spunti" morali e didascalici ». I. R. « Corriere della Sera »

PAESE SERA « Una raccolta completa non solo perchè riporta storie di tutto il mondo, ma anche per diversi tipi di favole, storie, filastrocche e leggende che raccoglie... Ciò che rende questa raccolta superiore ai moltissimi volumi di fiabe, alcuni assai pregevoli, usciti negli ultimi anni, è proprio il criterio di scelta informato a una estrema varietà e unità insieme che evitano la noia e danno il senso della universalità della creazione popolare, quale è appunto la fiaba, attraverso i secoli e i continenti... Lo stile riesce a evitare i pericolosi scogli della leziosaggine e dell'arcaismo, e quello, opposto ma altrettanto deleterio, della "registrazione" letterale densa di termini vernacoli o semididattici... la narrazione è parlata, piana, ma senza sbavature. Completano l'opera le illustrazioni di Maria Enrica Agostinelli, modernissime nel tratto ma abbastanza realistiche e movimentate da soddisfare il gusto, tipicamente infantile, del vistoso e del preciso ». Bianca Bracci Torst « Paese Sera »

TEMPO « L'intera opera forma come una antologia della giovinezza del mondo; e, come tale, è quindi degna dell'interesse anche di chi, non credendo più né agli orchi né alle streghe, crede nella poesia. Vi sono in questa raccolta fiabe di popoli nordici e di popoli negri di una meravigliosa purezza... Un po' di follia slava, un po' di spavalderia spagnola, di romanticismo tedesco, di spensieratezza nostra, di moralismo francese e così via formano le varie tessere di questo vasto mosaico, di questo vasto panorama della fantasia popolare... Una delle più belle strenne natalizie che l'editoria abbia quest'anno preparate ». Pier Angelo Soldini « Tempo illustrato »

LA VOCE REPUBBLICANA « Non tutte le "strenne" servono da tappezzeria... Il "boom" librario, come si vede, s'interessa persino alle favole guardandone una nuova al giorno per tutto il prossimo anno ». a. t. « La Voce Repubblicana »



nel vostro interesse..

...confrontate **PREZZO e CAPACITA'**

LAVATRICE AUTOMATICA

89,000
Lire

**L'UNICA AUTOMATICA
CON IL RICUPERO DELL'ACQUA CALDA**

**L'UNICA AUTOMATICA
MONTATA SU ROTELLE CON STABILIZZATORE**

AUTOMATISMO TOTALE.

LIBERA SCELTA di qualsiasi programma di lavaggio.

INSAPONATURA AUTOMATICA della biancheria

PRELAVAGGIO con scelta di temperatura e tempo

STERILIZZAZIONE della biancheria (temperatura regolabile fino a 100° C.)

5 RISCIAQUI

MONTATA SU ROTELLE, non richiede installazione fissa

MINIMO INGOMBRO (profondità cm. 44 - larghezza cm. 64 - altezza cm. 92)

CESTELLO in acciaio inossidabile

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA

mod. da Kg. 3,5 L. **89.000***

mod. da Kg. 5 L. **109.000***

* supplemento per vasca di ricupero L. 10.000

MODELLI EXPORT

125 litri L. **53.500**

155 litri L. **69.000**

180 litri L. **75.000**

230 litri L. **89.000**

con sbrinamento automatico

MODELLI LUSO

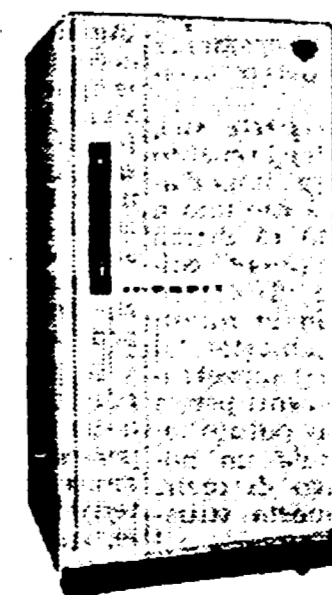
125 litri L. **57.000**

155 litri L. **74.000**

180 litri L. **81.000**

230 litri L. **95.000**

TUTTI CON SBRINAMENTO AUTOMATICO



**L'UNICO FRIGO
MONTATO
SU ROTELLE**



UN. PUBL. INDESIT

Stati Uniti

Atlanta: i negri tornano alla lotta

Continuano i colloqui Krusciov-Gomulka

Varsavia

DALLA 1ª PAGINA

Algeria

Algeri

Ben Bella esalta la solidarietà con Cuba

Trappe (1800 ettari coltivati a vigneti, a frutteti, a ortaggi) già appartenenti al grande agrario francese Bour...

Estrazioni del lotto

Table with columns for numbers and their frequencies. Includes 'Monte premi: L. 54.717.807'.

L'editoriale

schemi del neocolonialismo, nei confronti dei paesi dell'Africa e, più in generale, del terzo mondo.

la settimana nel mondo

1964: prospettive del dialogo

Nei messaggi di auguri che si sono scambiati per il nuovo anno, Krusciov e Johnson hanno usato espressioni calorose ed impegnative, che vanno oltre il linguaggio convenzionale in queste occasioni.

spettiva della riapertura della conferenza di Ginevra: vi sono stati, egli ha detto, contatti non ufficiali sulla possibilità di distruggere alcuni tipi di armi...

A quali passi si riferiscono i capi delle due maggiori potenze? In un'intervista all'United Press, Krusciov ha parlato di cinque accordi possibili nel '64: per riduzioni nelle forze armate, per un patto di non aggressione...

In una nota fatta pervenire negli ultimi giorni a tutti i paesi del mondo, l'URSS ha poi avanzato un'idea nuova: quella di un impegno collettivo contro il ricorso alla forza come mezzo per risolvere dispute territoriali.

Quando agli Stati Uniti, il fatto nuovo di maggiore significato è la conferma, data da Rusk nella sua prima conferenza stampa dell'anno nuovo, dell'interesse che essi nutrono al buon esito delle trattative sul lasciapassare a Berlino, nel quadro delle iniziative per la soluzione del problema tedesco.

Bruxelles MEC: ora è la volta della guerra delle mele

L'Italia, danneggiata da Bonn e Parigi, chiede una riunione straordinaria dei ministri della CEE

BRUXELLES, 4. I problemi agricoli continuano a rappresentare materia di aspra contesa fra i paesi del Mercato comune europeo. E' ora la volta delle mele, il cui commercio sta suscitando una serie di complicazioni tali da aver reso indispensabile la convocazione di un consiglio dei ministri del MEC per lunedì prossimo alle ore 18 nella capitale belga.

ne del MEC aveva concesso a Bonn una proroga di 12 giorni all'entrata in vigore delle clausole per il libero commercio delle mele, ma successivamente la Germania occidentale non si riteneva soddisfatta neppure di questo, annunciando che neppure dopo il 12 gennaio le mele italiane di prima qualità potranno entrare liberamente nel territorio tedesco occidentale.

La Francia, da parte sua, ha fatto sapere, a metà di dicembre, che non avrebbe rispettato la data del 31 dicembre come termine di scadenza delle restrizioni (valde appunto solo a tutto il 1963) alla libera circolazione delle mele di prima qualità. Una apposita commissione...

I negoziati si sono rivelati inutili - Segni di ripresa dell'agitazione razziale

WASHINGTON, 4. Chiari segni di inquietudine e di ripresa dell'agitazione anti-segregazionista si vanno manifestando negli Stati Uniti, mentre il progetto di legge governativo sui diritti civili continua a segnare il passo nelle commissioni della Camera dei rappresentanti e del Senato.

Al Atlante, in Georgia, i dirigenti di nove organizzazioni negre per i diritti civili, che nell'ottobre scorso avevano accettato di sospendere l'agitazione e di negoziare con i dirigenti bianchi nell'ambito di un comitato birazziale, hanno annunciato nelle ultime ore la loro decisione di rinunciare a ottenere l'integrazione con negoziati e di riprendere la lotta.

Giorni fa, il reverendo Martin Luther King aveva denunciato questo atteggiamento in una manifestazione di negri svoltasi in un parco della periferia. «Avvertiamo onestamente i nostri interlocutori - egli aveva detto - che il tempo stringe. Se non vi saranno subito concreti mutamenti per il meglio, i dirigenti negri di Atlanta non potranno più farsi garanti presso le masse della buona fede dei bianchi. Il nostro fine è una rivoluzione pacifica. Vogliamo persuadere con le parole. Ma se le parole non bastano, dovremo ricorrere all'azione».

L'odierna decisione è conseguenza del fatto che lo avvertimento di King è rimasto inascoltato. I negri hanno ottenuto finora l'annullamento di alcune ordinanze razziste, deciso dalla magistratura federale. Ma le esitazioni di alcuni dei negoziatori bianchi e il doppio gioco di altri hanno creato una situazione senza via di uscita.

Il governo, conscio delle difficoltà che dovrà affrontare con l'imminente ripresa parlamentare, sul problema dei diritti civili, segue la situazione con allarme, ma non sembra disposto a prendere iniziative di rilievo.

Oggi, a Auburn, nell'Alabama, lo studente negro Harold Franklin si è recato all'Università per iscriversi sotto la scorta dei soli troops dello Stato, essendosi i dirigenti di quest'ultimo opposti alla presenza di agenti federali sul «campus». I dirigenti statali hanno assicurato che Franklin sarà trattato «come qualsiasi altro studente e sarà alloggiato in un dormitorio riservato, finora, ai soli bianchi. Ma hanno avvertito che «ricorreranno alla forza» contro eventuali tentativi di accompagnarlo, da parte di agenti federali.

Il ministro della giustizia, Bob Kennedy, che trascorre alcuni giorni di vacanza nel Colorado, si tiene in contatto con i suoi rappresentanti a Auburn, per seguire gli sviluppi della vicenda.

A Filadelfia, la comunità negra ha avuto un'importante vittoria giudiziaria. Il tribunale ha infatti proibito, accogliendo le loro richieste, la partecipazione dei tradizionali «menestrelli», con la faccia dipinta di nero, alla sfilata annuale detta «dei ministri». I negri avevano denunciato la pratica come offensiva nei loro confronti e avevano avvertito che la presenza dei menestrelli avrebbe provocato incidenti.

Un'intervista di Giuliano Pajetta all'«Avghi» di Atene

Con le nuove elezioni il colpo di grazia agli eredi di Karamanlis

ATENE, 4. Il quotidiano di Atene dell'EDA, Avghi pubblica oggi un'intervista con il compagno Giuliano Pajetta, il quale ha visitato per alcuni giorni la Grecia. In questa occasione, il compagno Pajetta - non si è potuto esprimere subito con una attenta operatività e legislativa per l'attuazione di quel programma. Ora, si è alta vigilia di nuove elezioni: io posso solo augurarmi che il corpo elettorale sia capace di fare nuovi grandi passi in avanti in senso democratico.

A proposito delle nuove prospettive elettorali, Giuliano Pajetta ha soggiunto che non si tratta di ripetere il voto del 2 novembre, perché non si deve più scegliere fra il regime di Karamanlis e la libertà. Le elezioni si svolgono in un nuovo clima: si tratta di dare il colpo di grazia ai successori di Karamanlis; si tratta, nello stesso tempo, di scegliere fra uomini e le forze che possono portare avanti in modo conseguente, unitario e deciso, la lotta per la democrazia, per la pace e il progresso sociale. La speranza di questi ultimi due mesi sarà tenuta ben presente dagli elettori.

Oggi scade l'accordo natalizio Si prolungano a Berlino i colloqui sui permessi

Buenos Aires Una «proposta» di Brandt - Un milione e trecentomila occidentali hanno visitato la capitale della R.D.T.

BERLINO, 4. Conformemente agli accordi stipulati il mese scorso tra la Repubblica democratica tedesca e il Senato di Berlino ovest, gli uffici della RDT istituiti a Berlino ovest per il rilascio dei lasciapassare ai cittadini desiderosi di trascorrere le feste con i loro parenti all'est hanno chiuso, oggi i battenti. A partire dalla mezzanotte di domani, la frontiera di Stato della RDT che corre attraverso la città sarà nuovamente inavvicinabile, a meno che i negoziati in corso per una proroga dell'operazione non diano buon esito.

BERLINO, 4. Il ministro argentino della Difesa Leopoldo Suarez e l'ex segretario di Stato all'aeronautica, il colonnello Marin Cairo non si batteranno a duello. Gli arbitri, due deputati e un generale a riposo, incaricati ieri dal presidente Illia di regolare la controversia, hanno annunciato la notte scorsa che è stato raggiunto un accordo.

La dichiarazione diramata dai due arbitri afferma che l'onore del colonnello Cairo non è stato offeso da Suarez e che quest'ultimo aveva il potere nell'esercizio delle sue funzioni, di decidere le misure di economia che hanno provocato le dimissioni dell'ex segretario di Stato all'aeronautica.

Parigi Tappe forzate per la forza H gollista

PARIGI, 4. Il sommergibile «Gymnote», padre del primo sottomarino nucleare francese, sarà varato a Cherbourg il 15 marzo prossimo. Si tratta di un sommergibile a propulsione ordinaria, di 3.500 tonnellate, a bordo del quale verranno sperimentati numerosi congegni e armamenti destinati alle future unità sottomarine che costituiranno la «forza d'urto» navale della Francia, verso la quale il governo gollista vuol procedere a tappe forzate. Dopo il varo del «Gymnote», i tecnici navali cominceranno immediatamente a preparare nello stesso cantiere le strutture del primo sommergibile nucleare.

PARIGI, 4. Dopo una serie di colloqui, il «Gymnote» procederà, in immersione, a lanci di missili. Questi esperimenti verranno probabilmente nel poligono di tiro che la Francia allestisce nell'arcipelago del Tuamotou, nella Polinesia.

Il ministro delle forze armate Messmer attualmente in visita in Cambogia, effettuerà successivamente un'ispezione nelle Tuamotou accompagnato dal capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Cabanier. Secondo quanto le autorità competenti hanno annunciato la maggior parte dei centri atomici di prova della base francese del Pacifico, nella zona Tuamotou saranno galleggianti e la marina militare francese assumerà una parte preponderante per la loro installazione e manutenzione.

Il documento sovietico viene salutato, nello stesso editoriale, come la terza importante iniziativa nel giro delle ultime due settimane, dei paesi socialisti per approfondire e realizzare nel concreto la distensione e aprire la strada al disarmo totale. Il giornale del POUP vede tra l'altro, in queste proposte, la possibilità di «sbarrare finalmente il terreno da un problema particolarmente bruciante per la Polonia e per l'Europa»: quello dei territori ex tedeschi recuperati, «per essere oggetto degli appalti del militarismo e dell'imperialismo tedeschi».

«A tutt'oggi - osserva il giornale - il governo tedesco occidentale, a differenza della Repubblica democratica tedesca, chiede la revisione delle frontiere sull'Oder-Neisse». Il giornale rileva quindi che l'appello del segretario di Stato americano, Rusk, di questo tipo debbono decisamente essere respinte come incompatibili con la pace e si sconsigliano soltanto come «forse» di una nuova guerra mondiale.

Il documento sovietico viene salutato, nello stesso editoriale, come la terza importante iniziativa nel giro delle ultime due settimane, dei paesi socialisti per approfondire e realizzare nel concreto la distensione e aprire la strada al disarmo totale. Il giornale del POUP vede tra l'altro, in queste proposte, la possibilità di «sbarrare finalmente il terreno da un problema particolarmente bruciante per la Polonia e per l'Europa»: quello dei territori ex tedeschi recuperati, «per essere oggetto degli appalti del militarismo e dell'imperialismo tedeschi».

«A tutt'oggi - osserva il giornale - il governo tedesco occidentale, a differenza della Repubblica democratica tedesca, chiede la revisione delle frontiere sull'Oder-Neisse». Il giornale rileva quindi che l'appello del segretario di Stato americano, Rusk, di questo tipo debbono decisamente essere respinte come incompatibili con la pace e si sconsigliano soltanto come «forse» di una nuova guerra mondiale.

Addis Abeba Hailé Selassie invitato da Krusciov a Mosca

ADDIS ABEBA, 4. L'ambasciatore dell'Unione Sovietica ad Addis Abeba ha consegnato un messaggio del Primo ministro sovietico Krusciov all'imperatore Hailé Selassie con l'invito all'imperatore stesso a recarsi in visita nell'URSS. Un annuncio ufficiale del governo etiopico precisa che nel suo messaggio Krusciov sottolinea che colloqui diretti fra l'imperatore e i dirigenti sovietici porteranno un contributo alla causa della pace mondiale. Sempre da parte etiopica è stato comunicato che l'invito è stato accettato e che la data della visita sarà stabilita attraverso successivi contatti fra i due governi.

L'annuncio d'un prossimo incontro di Hailé Selassie con Krusciov ha suscitato il più vivo interesse negli ambienti politici e diplomatici della capitale etiopica.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

ANNUNCI ECONOMICI 2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50 A.A. PRESTITI rapidi a tutti S.P.E.M. Firenze - Piazza S. Croce 18 (tel. 28.45.12) CROS - Firenze - Tel. 24.12.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100

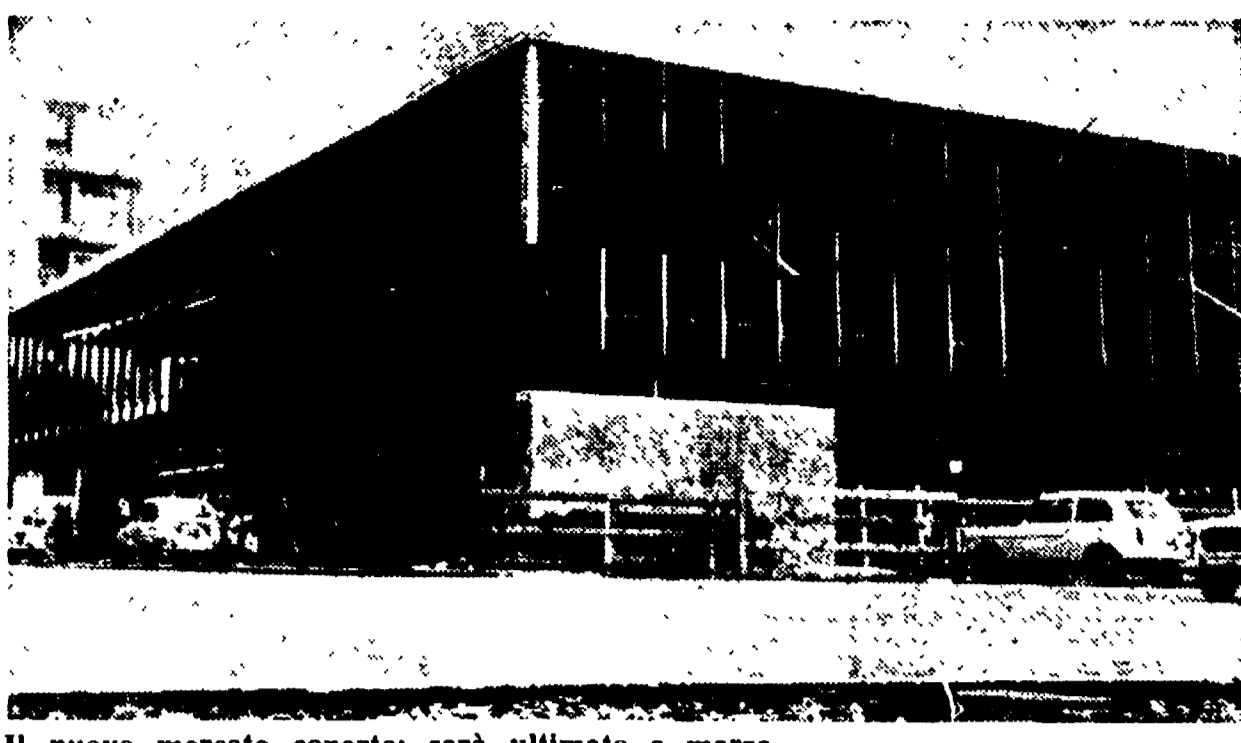
760.760

Terni: bilancio di fine d'anno della Amministrazione comunale

Dopo luce e acqua municipalizzazione per gas e trasporti

Nostro corrispondente
TERNI. 4.
Questi ultimi anni sono stati anni di attività per lo sviluppo e l'ammodernamento dei principali servizi sociali di cui necessita la collettività...

creazione di moderni servizi anonari. La sottile linea la creazione della centrale del latte tra i due Comuni democratici di Terni e Narni...



Il nuovo mercato coperto: sarà ultimato a marzo

Nel corso di un convegno regionale a Livorno

Piano per le attività marinare sollecitato dal PCI in Toscana

Chiesta la specializzazione e il potenziamento dei cinque porti esistenti - Necessità di nuovi orientamenti politici e di nuovi strumenti d'intervento pubblico

Dalla nostra redazione
LIVORNO. 4.
Sotto la presidenza dei compagni Barea e Galluzzi della direzione del PCI si è svolto oggi a Livorno il convegno toscano sulla politica del mare...

grossi gruppi armatoriali (Cosia, Frappo, Lauro, eccetera) i quali oggi rifiutano persino di ordinare nuove commesse nella speranza che la crisi dei cantieri porti ad un ribasso dei prezzi...

esempio, della stessa FIAT la quale usufruisce, per i semilavorati delle aziende IRI, di riduzioni che raggiungono il 40%. Circa il piano per i porti, si chiede che non sia condizionato agli indirizzi imposti all'attuale sviluppo industriale...

rappresentanti dei lavoratori delle categorie imprenditoriali interessate, con ramificazioni al livello regionale, provinciale e comunale. Infine, del patrimonio pubblico dei porti, con l'invadenza - ed il successivo condizionamento del loro sviluppo - dei gruppi monopolistici.

Calendari dei trattamenti antiparassitari

La collana «Universale Edagricole» - va pubblicando ultimissimi manuali del coltore, contenenti un gran numero di notizie di impiego pratico e - nei due ultimi uscite, dedicati alla vite e ai fruttiferi - anche dei calendari per i trattamenti antiparassitari.

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA
Adoperare il SUPER NEO BARRERE P. R. 49 di Parigi
FIRENZE: Via Borsari S. Lorenzo 3, telef. 236.072 - Ogni giorno...

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

MOTO FORNITURE di EDOARDO SALOMONI
COMMISSIONARIA per la Provincia di GROSSETO
VENDITA ASSISTENZA RICAMBI
MOTOR SCOOTERS 125 LI - 150 LI - 175 TV
150 SPECIAL
LAMBRO 175 cc. LAMBRO 200 cc.

rubrica del contadino

La «fienagione rapida» un metodo da imparare

Raccolta dei foraggio semiverde e disidratazione in fienile - Occorre meno manodopera

Sulla conservazione dei foraggi con il metodo «Autendorf» per la fienagione rapida, ha parlato all'Accademia dei Georgofili il dott. Alberto Picchi, ispettore capo del servizio zootecnico dell'Ispettorato compartimentale agrario per la Toscana...

affinare l'erba con le minori perdite e le minori spese possibili. Ciò vale, a maggior ragione, per le condizioni contadine a cooperative, impegnate nella lotta per ridurre costi e fatica.

Prezzi e mercati

Olio d'oliva
MASSA - Prezzi cedenti per l'olio di oliva. Al q.le: sovrappiù vergine stusso, lire 75-77.000; fine vergine, lire 71-72.000.

La fienagione rapida mediante la ventilazione forzata dà invece la possibilità di raccogliere ed aumentare il foraggio appeso per niente fragile, riduce il pericolo rappresentato dalla pioggia...

I campioni di foraggi presentati all'esame sono la dimostrazione evidente della bontà di questo metodo. La conservazione di tutte le foglie e del colore verde del foraggio dimostrano che non ci sono stati danni meccanici durante la raccolta...

Vinicoli
SIENA - Chianti classico pregiato speciale, a grado, E. 1100-1150. Vino Chianti classico '62, 11-12 gr., all'ghr. 950-1000; id. oltre 12 gr., 1000-1050; id. oltre 13 gr., 1050-1100; id. oltre 14 gr., 1100-1150; id. oltre 15 gr., 1150-1200; id. oltre 16 gr., 1200-1250; id. oltre 17 gr., 1250-1300; id. oltre 18 gr., 1300-1350; id. oltre 19 gr., 1350-1400; id. oltre 20 gr., 1400-1450; id. oltre 21 gr., 1450-1500; id. oltre 22 gr., 1500-1550; id. oltre 23 gr., 1550-1600; id. oltre 24 gr., 1600-1650; id. oltre 25 gr., 1650-1700; id. oltre 26 gr., 1700-1750; id. oltre 27 gr., 1750-1800; id. oltre 28 gr., 1800-1850; id. oltre 29 gr., 1850-1900; id. oltre 30 gr., 1900-1950; id. oltre 31 gr., 1950-2000; id. oltre 32 gr., 2000-2050; id. oltre 33 gr., 2050-2100; id. oltre 34 gr., 2100-2150; id. oltre 35 gr., 2150-2200; id. oltre 36 gr., 2200-2250; id. oltre 37 gr., 2250-2300; id. oltre 38 gr., 2300-2350; id. oltre 39 gr., 2350-2400; id. oltre 40 gr., 2400-2450; id. oltre 41 gr., 2450-2500; id. oltre 42 gr., 2500-2550; id. oltre 43 gr., 2550-2600; id. oltre 44 gr., 2600-2650; id. oltre 45 gr., 2650-2700; id. oltre 46 gr., 2700-2750; id. oltre 47 gr., 2750-2800; id. oltre 48 gr., 2800-2850; id. oltre 49 gr., 2850-2900; id. oltre 50 gr., 2900-2950; id. oltre 51 gr., 2950-3000; id. oltre 52 gr., 3000-3050; id. oltre 53 gr., 3050-3100; id. oltre 54 gr., 3100-3150; id. oltre 55 gr., 3150-3200; id. oltre 56 gr., 3200-3250; id. oltre 57 gr., 3250-3300; id. oltre 58 gr., 3300-3350; id. oltre 59 gr., 3350-3400; id. oltre 60 gr., 3400-3450; id. oltre 61 gr., 3450-3500; id. oltre 62 gr., 3500-3550; id. oltre 63 gr., 3550-3600; id. oltre 64 gr., 3600-3650; id. oltre 65 gr., 3650-3700; id. oltre 66 gr., 3700-3750; id. oltre 67 gr., 3750-3800; id. oltre 68 gr., 3800-3850; id. oltre 69 gr., 3850-3900; id. oltre 70 gr., 3900-3950; id. oltre 71 gr., 3950-4000; id. oltre 72 gr., 4000-4050; id. oltre 73 gr., 4050-4100; id. oltre 74 gr., 4100-4150; id. oltre 75 gr., 4150-4200; id. oltre 76 gr., 4200-4250; id. oltre 77 gr., 4250-4300; id. oltre 78 gr., 4300-4350; id. oltre 79 gr., 4350-4400; id. oltre 80 gr., 4400-4450; id. oltre 81 gr., 4450-4500; id. oltre 82 gr., 4500-4550; id. oltre 83 gr., 4550-4600; id. oltre 84 gr., 4600-4650; id. oltre 85 gr., 4650-4700; id. oltre 86 gr., 4700-4750; id. oltre 87 gr., 4750-4800; id. oltre 88 gr., 4800-4850; id. oltre 89 gr., 4850-4900; id. oltre 90 gr., 4900-4950; id. oltre 91 gr., 4950-5000; id. oltre 92 gr., 5000-5050; id. oltre 93 gr., 5050-5100; id. oltre 94 gr., 5100-5150; id. oltre 95 gr., 5150-5200; id. oltre 96 gr., 5200-5250; id. oltre 97 gr., 5250-5300; id. oltre 98 gr., 5300-5350; id. oltre 99 gr., 5350-5400; id. oltre 100 gr., 5400-5450; id. oltre 101 gr., 5450-5500; id. oltre 102 gr., 5500-5550; id. oltre 103 gr., 5550-5600; id. oltre 104 gr., 5600-5650; id. oltre 105 gr., 5650-5700; id. oltre 106 gr., 5700-5750; id. oltre 107 gr., 5750-5800; id. oltre 108 gr., 5800-5850; id. oltre 109 gr., 5850-5900; id. oltre 110 gr., 5900-5950; id. oltre 111 gr., 5950-6000; id. oltre 112 gr., 6000-6050; id. oltre 113 gr., 6050-6100; id. oltre 114 gr., 6100-6150; id. oltre 115 gr., 6150-6200; id. oltre 116 gr., 6200-6250; id. oltre 117 gr., 6250-6300; id. oltre 118 gr., 6300-6350; id. oltre 119 gr., 6350-6400; id. oltre 120 gr., 6400-6450; id. oltre 121 gr., 6450-6500; id. oltre 122 gr., 6500-6550; id. oltre 123 gr., 6550-6600; id. oltre 124 gr., 6600-6650; id. oltre 125 gr., 6650-6700; id. oltre 126 gr., 6700-6750; id. oltre 127 gr., 6750-6800; id. oltre 128 gr., 6800-6850; id. oltre 129 gr., 6850-6900; id. oltre 130 gr., 6900-6950; id. oltre 131 gr., 6950-7000; id. oltre 132 gr., 7000-7050; id. oltre 133 gr., 7050-7100; id. oltre 134 gr., 7100-7150; id. oltre 135 gr., 7150-7200; id. oltre 136 gr., 7200-7250; id. oltre 137 gr., 7250-7300; id. oltre 138 gr., 7300-7350; id. oltre 139 gr., 7350-7400; id. oltre 140 gr., 7400-7450; id. oltre 141 gr., 7450-7500; id. oltre 142 gr., 7500-7550; id. oltre 143 gr., 7550-7600; id. oltre 144 gr., 7600-7650; id. oltre 145 gr., 7650-7700; id. oltre 146 gr., 7700-7750; id. oltre 147 gr., 7750-7800; id. oltre 148 gr., 7800-7850; id. oltre 149 gr., 7850-7900; id. oltre 150 gr., 7900-7950; id. oltre 151 gr., 7950-8000; id. oltre 152 gr., 8000-8050; id. oltre 153 gr., 8050-8100; id. oltre 154 gr., 8100-8150; id. oltre 155 gr., 8150-8200; id. oltre 156 gr., 8200-8250; id. oltre 157 gr., 8250-8300; id. oltre 158 gr., 8300-8350; id. oltre 159 gr., 8350-8400; id. oltre 160 gr., 8400-8450; id. oltre 161 gr., 8450-8500; id. oltre 162 gr., 8500-8550; id. oltre 163 gr., 8550-8600; id. oltre 164 gr., 8600-8650; id. oltre 165 gr., 8650-8700; id. oltre 166 gr., 8700-8750; id. oltre 167 gr., 8750-8800; id. oltre 168 gr., 8800-8850; id. oltre 169 gr., 8850-8900; id. oltre 170 gr., 8900-8950; id. oltre 171 gr., 8950-9000; id. oltre 172 gr., 9000-9050; id. oltre 173 gr., 9050-9100; id. oltre 174 gr., 9100-9150; id. oltre 175 gr., 9150-9200; id. oltre 176 gr., 9200-9250; id. oltre 177 gr., 9250-9300; id. oltre 178 gr., 9300-9350; id. oltre 179 gr., 9350-9400; id. oltre 180 gr., 9400-9450; id. oltre 181 gr., 9450-9500; id. oltre 182 gr., 9500-9550; id. oltre 183 gr., 9550-9600; id. oltre 184 gr., 9600-9650; id. oltre 185 gr., 9650-9700; id. oltre 186 gr., 9700-9750; id. oltre 187 gr., 9750-9800; id. oltre 188 gr., 9800-9850; id. oltre 189 gr., 9850-9900; id. oltre 190 gr., 9900-9950; id. oltre 191 gr., 9950-10000; id. oltre 192 gr., 10000-10050; id. oltre 193 gr., 10050-10100; id. oltre 194 gr., 10100-10150; id. oltre 195 gr., 10150-10200; id. oltre 196 gr., 10200-10250; id. oltre 197 gr., 10250-10300; id. oltre 198 gr., 10300-10350; id. oltre 199 gr., 10350-10400; id. oltre 200 gr., 10400-10450; id. oltre 201 gr., 10450-10500; id. oltre 202 gr., 10500-10550; id. oltre 203 gr., 10550-10600; id. oltre 204 gr., 10600-10650; id. oltre 205 gr., 10650-10700; id. oltre 206 gr., 10700-10750; id. oltre 207 gr., 10750-10800; id. oltre 208 gr., 10800-10850; id. oltre 209 gr., 10850-10900; id. oltre 210 gr., 10900-10950; id. oltre 211 gr., 10950-11000; id. oltre 212 gr., 11000-11050; id. oltre 213 gr., 11050-11100; id. oltre 214 gr., 11100-11150; id. oltre 215 gr., 11150-11200; id. oltre 216 gr., 11200-11250; id. oltre 217 gr., 11250-11300; id. oltre 218 gr., 11300-11350; id. oltre 219 gr., 11350-11400; id. oltre 220 gr., 11400-11450; id. oltre 221 gr., 11450-11500; id. oltre 222 gr., 11500-11550; id. oltre 223 gr., 11550-11600; id. oltre 224 gr., 11600-11650; id. oltre 225 gr., 11650-11700; id. oltre 226 gr., 11700-11750; id. oltre 227 gr., 11750-11800; id. oltre 228 gr., 11800-11850; id. oltre 229 gr., 11850-11900; id. oltre 230 gr., 11900-11950; id. oltre 231 gr., 11950-12000; id. oltre 232 gr., 12000-12050; id. oltre 233 gr., 12050-12100; id. oltre 234 gr., 12100-12150; id. oltre 235 gr., 12150-12200; id. oltre 236 gr., 12200-12250; id. oltre 237 gr., 12250-12300; id. oltre 238 gr., 12300-12350; id. oltre 239 gr., 12350-12400; id. oltre 240 gr., 12400-12450; id. oltre 241 gr., 12450-12500; id. oltre 242 gr., 12500-12550; id. oltre 243 gr., 12550-12600; id. oltre 244 gr., 12600-12650; id. oltre 245 gr., 12650-12700; id. oltre 246 gr., 12700-12750; id. oltre 247 gr., 12750-12800; id. oltre 248 gr., 12800-12850; id. oltre 249 gr., 12850-12900; id. oltre 250 gr., 12900-12950; id. oltre 251 gr., 12950-13000; id. oltre 252 gr., 13000-13050; id. oltre 253 gr., 13050-13100; id. oltre 254 gr., 13100-13150; id. oltre 255 gr., 13150-13200; id. oltre 256 gr., 13200-13250; id. oltre 257 gr., 13250-13300; id. oltre 258 gr., 13300-13350; id. oltre 259 gr., 13350-13400; id. oltre 260 gr., 13400-13450; id. oltre 261 gr., 13450-13500; id. oltre 262 gr., 13500-13550; id. oltre 263 gr., 13550-13600; id. oltre 264 gr., 13600-13650; id. oltre 265 gr., 13650-13700; id. oltre 266 gr., 13700-13750; id. oltre 267 gr., 13750-13800; id. oltre 268 gr., 13800-13850; id. oltre 269 gr., 13850-13900; id. oltre 270 gr., 13900-13950; id. oltre 271 gr., 13950-14000; id. oltre 272 gr., 14000-14050; id. oltre 273 gr., 14050-14100; id. oltre 274 gr., 14100-14150; id. oltre 275 gr., 14150-14200; id. oltre 276 gr., 14200-14250; id. oltre 277 gr., 14250-14300; id. oltre 278 gr., 14300-14350; id. oltre 279 gr., 14350-14400; id. oltre 280 gr., 14400-14450; id. oltre 281 gr., 14450-14500; id. oltre 282 gr., 14500-14550; id. oltre 283 gr., 14550-14600; id. oltre 284 gr., 14600-14650; id. oltre 285 gr., 14650-14700; id. oltre 286 gr., 14700-14750; id. oltre 287 gr., 14750-14800; id. oltre 288 gr., 14800-14850; id. oltre 289 gr., 14850-14900; id. oltre 290 gr., 14900-14950; id. oltre 291 gr., 14950-15000; id. oltre 292 gr., 15000-15050; id. oltre 293 gr., 15050-15100; id. oltre 294 gr., 15100-15150; id. oltre 295 gr., 15150-15200; id. oltre 296 gr., 15200-15250; id. oltre 297 gr., 15250-15300; id. oltre 298 gr., 15300-15350; id. oltre 299 gr., 15350-15400; id. oltre 300 gr., 15400-15450; id. oltre 301 gr., 15450-15500; id. oltre 302 gr., 15500-15550; id. oltre 303 gr., 15550-15600; id. oltre 304 gr., 15600-15650; id. oltre 305 gr., 15650-15700; id. oltre 306 gr., 15700-15750; id. oltre 307 gr., 15750-15800; id. oltre 308 gr., 15800-15850; id. oltre 309 gr., 15850-15900; id. oltre 310 gr., 15900-15950; id. oltre 311 gr., 15950-16000; id. oltre 312 gr., 16000-16050; id. oltre 313 gr., 16050-16100; id. oltre 314 gr., 16100-16150; id. oltre 315 gr., 16150-16200; id. oltre 316 gr., 16200-16250; id. oltre 317 gr., 16250-16300; id. oltre 318 gr., 16300-16350; id. oltre 319 gr., 16350-16400; id. oltre 320 gr., 16400-16450; id. oltre 321 gr., 16450-16500; id. oltre 322 gr., 16500-16550; id. oltre 323 gr., 16550-16600; id. oltre 324 gr., 16600-16650; id. oltre 325 gr., 16650-16700; id. oltre 326 gr., 16700-16750; id. oltre 327 gr., 16750-16800; id. oltre 328 gr., 16800-16850; id. oltre 329 gr., 16850-16900; id. oltre 330 gr., 16900-16950; id. oltre 331 gr., 16950-17000; id. oltre 332 gr., 17000-17050; id. oltre 333 gr., 17050-17100; id. oltre 334 gr., 17100-17150; id. oltre 335 gr., 17150-17200; id. oltre 336 gr., 17200-17250; id. oltre 337 gr., 17250-17300; id. oltre 338 gr., 17300-17350; id. oltre 339 gr., 17350-17400; id. oltre 340 gr., 17400-17450; id. oltre 341 gr., 17450-17500; id. oltre 342 gr., 17500-17550; id. oltre 343 gr., 17550-17600; id. oltre 344 gr., 17600-17650; id. oltre 345 gr., 17650-17700; id. oltre 346 gr., 17700-17750; id. oltre 347 gr., 17750-17800; id. oltre 348 gr., 17800-17850; id. oltre 349 gr., 17850-17900; id. oltre 350 gr., 17900-17950; id. oltre 351 gr., 17950-18000; id. oltre 352 gr., 18000-18050; id. oltre 353 gr., 18050-18100; id. oltre 354 gr., 18100-18150; id. oltre 355 gr., 18150-18200; id. oltre 356 gr., 18200-18250; id. oltre 357 gr., 18250-18300; id. oltre 358 gr., 18300-18350; id. oltre 359 gr., 18350-18400; id. oltre 360 gr., 18400-18450; id. oltre 361 gr., 18450-18500; id. oltre 362 gr., 18500-18550; id. oltre 363 gr., 18550-18600; id. oltre 364 gr., 18600-18650; id. oltre 365 gr., 18650-18700; id. oltre 366 gr., 18700-18750; id. oltre 367 gr., 18750-18800; id. oltre 368 gr., 18800-18850; id. oltre 369 gr., 18850-18900; id. oltre 370 gr., 18900-18950; id. oltre 371 gr., 18950-19000; id. oltre 372 gr., 19000-19050; id. oltre 373 gr., 19050-19100; id. oltre 374 gr., 19100-19150; id. oltre 375 gr., 19150-19200; id. oltre 376 gr., 19200-19250; id. oltre 377 gr., 19250-19300; id. oltre 378 gr., 19300-19350; id. oltre 379 gr., 19350-19400; id. oltre 380 gr., 19400-19450; id. oltre 381 gr., 19450-19500; id. oltre 382 gr., 19500-19550; id. oltre 383 gr., 19550-19600; id. oltre 384 gr., 19600-19650; id. oltre 385 gr., 19650-19700; id. oltre 386 gr., 19700-19750; id. oltre 387 gr., 19750-19800; id. oltre 388 gr., 19800-19850; id. oltre 389 gr., 19850-19900; id. oltre 390 gr., 19900-19950; id. oltre 391 gr., 19950-20000; id. oltre 392 gr., 20000-20050; id. oltre 393 gr., 20050-20100; id. oltre 394 gr., 20100-20150; id. oltre 395 gr., 20150-20200; id. oltre 396 gr., 20200-20250; id. oltre 397 gr., 20250-20300; id. oltre 398 gr., 20300-20350; id. oltre 399 gr., 20350-20400; id. oltre 400 gr., 20400-20450; id. oltre 401 gr., 20450-20500; id. oltre 402 gr., 20500-20550; id. oltre 403 gr., 20550-20600; id. oltre 404 gr., 20600-20650; id. oltre 405 gr., 20650-20700; id. oltre 406 gr., 20700-20750; id. oltre 407 gr., 20750-20800; id. oltre 408 gr., 20800-20850; id. oltre 409 gr., 20850-20900; id. oltre 410 gr., 20900-20950; id. oltre 411 gr., 20950-21000; id. oltre 412 gr., 21000-21050; id. oltre 413 gr., 21050-21100; id. oltre 414 gr., 21100-21150; id. oltre 415 gr., 21150-21200; id. oltre 416 gr., 21200-21250; id. oltre 417 gr., 21250-21300; id. oltre 418 gr., 21300-21350; id. oltre 419 gr., 21350-21400; id. oltre 420 gr., 21400-21450; id. oltre 421 gr., 21450-21500; id. oltre 422 gr., 21500-21550; id. oltre 423 gr., 21550-21600; id. oltre 424 gr., 21600-21650; id. oltre 425 gr., 21650-21700; id. oltre 426 gr., 21700-21750; id. oltre 427 gr., 21750-21800; id. oltre 428 gr., 21800-21850; id. oltre 429 gr., 21850-21900; id. oltre 430 gr., 21900-21950; id. oltre 431 gr., 21950-22000; id. oltre 432 gr., 22000-22050; id. oltre 433 gr., 22050-22100; id. oltre 434 gr., 22100-22150; id. oltre 435 gr., 22150-22200; id. oltre 436 gr., 22200-22250; id. oltre 437 gr., 22250-22300; id. oltre 438 gr., 22300-22350; id. oltre 439 gr., 22350-22400; id. oltre 440 gr., 22400-22450; id. oltre 441 gr., 22450-22500; id. oltre 442 gr., 22500-22550; id. oltre 443 gr., 22550-22600; id. oltre 444 gr., 22600-22650; id. oltre 445 gr., 22650-22700; id. oltre 446 gr., 22700-22750; id. oltre 447 gr., 22750-22800; id. oltre 448 gr., 22800-22850; id. oltre 449 gr., 22850-22900; id. oltre 450 gr., 22900-22950; id. oltre 451 gr., 22950-23000; id. oltre 452 gr., 23000-23050; id. oltre 453 gr., 23050-23100; id. oltre 454 gr., 23100-23150; id. oltre 455 gr., 23150-23200; id. oltre 456 gr., 23200-23250; id. oltre 457 gr., 23250-23300; id. oltre 458 gr., 23300-23350; id. oltre 459 gr., 23350-23400; id. oltre 460 gr., 23400-23450; id. oltre 461 gr., 23450-23500; id. oltre 462 gr., 23500-23550; id. oltre 463 gr., 23550-23600; id. oltre 464 gr., 23600-23650; id. oltre 465 gr., 23650-23700; id. oltre 466 gr., 23700-23750; id. oltre 467 gr., 23750-23800; id. oltre 468 gr., 23800-23850; id. oltre 469 gr., 23850-23900; id. oltre 470 gr., 23900-23950; id. oltre 471 gr., 23950-24000; id. oltre 472 gr., 24000-24050; id. oltre 473 gr., 24050-24100; id. oltre 474 gr., 24100-24150; id. oltre 475 gr., 24150-24200; id. oltre 476 gr., 24200-24250; id. oltre 477 gr., 24250-24300; id. oltre 478 gr., 24300-24350; id. oltre 479 gr., 24350-24400; id. oltre 480 gr., 24400-24450; id. oltre 481 gr., 24450-24500; id. oltre 482 gr., 24500-24550; id. oltre 483 gr., 24550-24600; id. oltre 484 gr., 24600-24650; id. oltre 485 gr., 24650-24700; id. oltre 486 gr., 24700-24750; id. oltre 487 gr., 24750-24800; id. oltre 488 gr., 24800-24850; id. oltre 489 gr., 24850-24900; id. oltre 490 gr., 24900-24950; id. oltre 491 gr., 24950-25000; id. oltre 492 gr., 25000-25050; id. oltre 493 gr., 25050-25100; id. oltre 494 gr., 25100-25150; id. oltre 495 gr., 25150-25200; id. oltre 496 gr., 25200-25250; id. oltre 497 gr., 25250-25300; id. oltre 498 gr., 25300-25350; id. oltre 499 gr., 25350-25400; id. oltre 500 gr., 25400-25450; id. oltre 501 gr., 25450-25500; id. oltre 502 gr., 25500-25550; id. oltre 503

Cantieri navali

Occorre innanzitutto promuovere una politica marinara che tenga conto delle necessità della navalmeccanica e della marina mercantile che ha urgente bisogno di essere ammodernata e potenziata

Riserve di lavoro limitate

Nelle ordinazioni dall'estero restiamo agli ultimi posti



Una veduta del cantiere navale di Ancona

Naviglio in costruzione per l'armamento nazionale e per l'estero nei principali paesi cantieristici al 30 giugno 1963 (migliaia ts).

	ARMAMENTO NAZIONALE	ORDINI ESTERI	TOTALE
Totale mondiale (a)	4.621	3.337	8.558
Regno Unito	902	250	1.152
Belgio	83	20	103
Danimarca	172	128	300
Finlandia	27	131	158
Francia	227	351	578
Germania Occ.	279	279	558
Giappone	529	993	1.522
Italia	594	195	789
Jugoslavia	85	216	301
Norvegia	444	13	457
Paesi Bassi	185	236	421
Spagna	150	160	310
Stati Uniti	355	—	355
Svezia	207	634	841

(a) Esclusi l'URSS, la Germania Orientale, la Repubblica Popolare Cinese e la Polonia.
Fonte: Lloyd's Register of Shipping, Londra.

Dalla nostra redazione ANCONA, 4

L'industria navalmeccanica italiana è alle strette: se si continuerà a lasciarla nelle attuali condizioni, molto presto si troverà sulla strada inclinata della smobilizzazione. E' un parere, questo, ormai corrente negli ambienti economici e sindacali del settore.

«L'industria cantieristica italiana — scrive l'agenzia ISEA collegata alla Camera di Commercio di Ancona — oggi ha dinanzi a sé una «riserva» di possibilità di lavoro — ovvero un carico di lavoro ancora da smaltire — di proporzioni molto limitate; di proporzioni, cioè, tali da far presumere che, entro pochi mesi, si comincerà a fare i conti con più d'uno scalo vuoto. Ricorderemo qui, per inciso, il pericolo di una crisi corso ultimamente dal grande complesso cantieristico di Ancona (CNR), crisi che soltanto la commessa della grossa petroliera della Esso Standard Italiana ha permesso per il momento di allontanare».

In questi giorni poi la situazione sul piano psicologico e dei progetti per l'immediato futuro si è notevolmente aggravata. Una notizia, ospitata da vari organi di stampa, circa massicce commesse da parte dei ministeri della Marina Mercantile e delle Partecipazioni Statali si è rivelata un bluff. Si era detto che i due ministeri avevano preventivamente ordinato di 8 navi per un importo di oltre 50 miliardi.

Un provvedimento — così appariva — teso a bloccare sia pur momentaneamente le gravi difficoltà del settore. Più tardi venne smentito. Ora si è appreso che dovrebbe trattarsi di un progetto in fase di studio presso un gruppo a partecipazione statale. Quindi, tutto come prima. Anzi, peggio. Ciò, con la prospettiva degli «scali vuoti» a distanza ravvicinata.

Le cause che hanno portato l'industria navalmeccanica italiana all'attuale punto critico sono abbastanza chiare. Da una parte, i governi che invece di promuovere con coordinati e programmati interventi l'evoluzione del settore, hanno preferito per anni tamponare con dispendiosi provvedimenti questa o quella falla lasciando sostanzialmente invariata una situazione già vecchia e superata. Dall'altra, le nuove esigenze e le relative trasformazioni avvenute sul piano internazionale nella industria cantieristica di molti paesi ai quali l'Italia per la politica di immobilismo dei governi non si è allineata.

Dal 1959 ad oggi le costruzioni navali si sono stabilizzate nel mondo attorno ai 9 milioni di tonnellate di fronte ad una capacità di oltre 12 milioni. Ciò significa che molti cantieri di diverse nazioni lavorano al di sotto delle proprie capacità. Di qui la corsa alle commesse dall'estero, la concorrenza e l'importanza decisiva di un forte livello di competitività da parte delle industrie navalmeccaniche. Ed è questo il punto in cui la cantieristica italiana presenta le sue carenze e le sue debolezze. La tabella che riassume a fianco, infatti, parla chiaro: nella colonna degli «ordini esteri» siamo al di sotto di tutte le maggiori economie marinare. Non solo. In alcune di esse come la Francia, il Giappone, la Svezia ed in altre come la Jugoslavia (che pur è nuovissima in questa attività), i Paesi Bassi, la Finlandia e la stessa Spagna le commesse estere superano quelle dell'armamento nazionale.

Per la navalmeccanica italiana avviene l'inverso: circa il 75 per cento delle commesse sono interne. Ma sino a che punto, se le cose rimarranno immutate, si potrà fare affidamento sul solo armamento nazionale? Un'ansiosa domanda. Un'ansiosa domanda che dipende appunto da dati poco incoraggianti in questo senso, uniti a quelli altrettanto sconcertanti sullo stato di inferiorità competitiva della navalmeccanica nazionale, rispetto a quelle estere.

Sul piano interno una svolta nella politica marittima dovrà anzitutto tener conto dello stretto collegamento fra le necessità della navalmeccanica e quelle della marina mercantile in un quadro in cui le continue esigenze di espansione e rinnovo della flotta siano condizione di vitalità dell'industria cantieristica. Un nesso di dinamica interdipendenza.

In quanto al grado di competitività internazionale e, cioè, all'esigenza di non trovarsi come ora sconfitti in partenza di fronte alla concorrenza straniera, si pongono pressanti problemi di rinnovamento strutturale e tecnologico. Un obiettivo fondamentale è la integrazione fra siderurgia, cantieristica e motoristica (i cosiddetti «completti»). Si dovrà inoltre giungere alla specializzazione nelle costruzioni (passaggio, carico secco, cisterne ecc.).

Si tratta di obiettivi realizzabili solamente con la formazione di un'unica azienda navalmeccanica pubblica nazionale. Nessuno pretende che questi profondi rinnova-

menti avvengano dall'oggi al domani, è necessario, però, che ogni provvedimento governativo marci nella loro direzione per poterli attuare il più facilmente ed il più speditamente possibile. Intanto il primo nodo da tagliare è quello della politica di rinuncia di cui il governo italiano ha offerto una vistosa prova accettando, all'interno del MEC, il diktat tedesco per il ridimensionamento della navalmeccanica italiana. Si sappia che la stessa Germania Occidentale si sta muovendo per la creazione di un «pool» mondiale delle maggiori cantieristiche: una iniziativa che se andrà in porto avrà per noi effetti ancor più deplorabili di quelli originati dagli accordi nel MEC.

Anche questi sono fatti che stimolano ad agire subito ed in modo nuovo. Già gli accordi del MEC, passivamente subiti, hanno provocato la smobilizzazione parziale (ma sostanziale) del cantiere di Livorno. Occorre soprattutto una adeguata politica marinara nell'ambito della quale può trovarsi soluzione anche il problema dei nostri cantieri. A meno che non si voglia proseguire sulla strada della rinuncia. Ciò significherebbe rifiutarsi di salvaguardare un grande patrimonio di uomini e di capitali, un settore di grande importanza per l'economia nazionale.

Walter Montanari

Sicilia; fra DC-PSI-PSDI-PRI

Trattative per il governo

Permane tesa la situazione all'interno del PSI

Dalla nostra redazione PALERMO, 4

Nel tardo pomeriggio di oggi si sono aperte a Palermo le trattative ufficiali fra le delegazioni regionali del D.C., del P.S.I., del P.S.D.I. e del P.R.I. per la definizione del programma e della struttura del nuovo governo di centro sinistra che l'Assemblea dovrebbe essere chiamata ad eleggere mercoledì prossimo. Al termine della riunione (che probabilmente ha costituito soltanto una prima presa di contatto fra le delegazioni) non è stato diramato comunicato, ma si sa che l'attenzione dei bigli è concentrata sui travagliati sviluppi della lunga crisi, e in particolare sulla situazione all'interno del P.S.I. dopo la nota decisionale della maggioranza della corrente di sinistra di non prendere parte alla riunione del C. R. socialista svoltosi ieri.

Questi temi, che anche stanno sotto esame dalla Giunta esecutiva regionale della D.C. (che ha riaffermato la volontà di giungere ad un nuovo governo di centro sinistra) sono al centro del dibattito di queste ore immediatamente successive alla conclusione dei lavori dell'organo regionale del P.S.I., caratterizzati, come si sa, dalla partecipazione di tre esponenti della corrente di sinistra: il deputato regionale Pizzo, il segretario della Federazione di Trapani, Ingoglia, e il sindacalista Emmellino.

Il documento conclusivo della riunione conferma che gli autonomisti non hanno voluto compiere quei gesti concreti che la delegazione trapanese della sinistra aveva sollecitato perché si giungesse ad una ripresa immediata e produttiva del dialogo tra le correnti del partito, e cioè al rinvio della riunione del comitato regionale a martedì venturo, alla convocazione straordinaria del comitato centrale, alla revoca dei provvedimenti disciplinari a carico dei parlamentari della sinistra.

Nella risoluzione è contenuto invece un generico appello all'unità del partito, che fa da contraltare alla decisione di riconfermare « piena validità al programma già approvato dal partito », ma in realtà soltanto dagli autonomisti, per quello che si riferisce al governo.

In questa prospettiva assume quindi un valore assai importante la dichiarazione resa, nel suo intervento al C. R., dal compagno on. Pizzo. Il deputato della sinistra ha ripetuto, infatti, che « una maggioranza valida nell'Assemblea regionale esiste per il centro sinistra ove con questa formula non si chiuda nei confronti dei comunisti », ravvisando pertanto « la esigenza di un allargamento del contesto politico per la attuazione del programma », allargamento sin qui rifiutato dagli autonomisti.

Ciò può avvenire — ha detto l'on. Pizzo — ove non si facciano preclusioni e de-

limitazioni di maggioranza che escludano i comunisti, come è sinora avvenuto. Circa il programma del centro sinistra, esso, conclude il compagno Pizzo « potrà superare le remore e gli ostacoli dei franchi tiratori attraverso l'apporto dei voti che può venire come già altre volte è venuto, dai deputati comunisti ». Ma questo può avvenire, appunto, soltanto se si abbandonano le pregiudiziali in chiave anticomunista. E' nel quadripartito, oggi, che spirava del genere, anche se la destra socialista non potrà non tenere conto del riaffermato impegno unitario della sinistra.

g. f. p.

AVVISI SANITARI

Dott. W. PIERANGELI
IMPERFEZIONI SENSUALI
Spec. PELLE-VEREERE
Ancona - P. Plebiscito 52. 1. 22858
Tel. abitazione 23755
Ore 9-12, 16-18.30. Festivi 10-12
Aut. Pref. Ancona 13-4-1948

Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SENSUALI
Già Ass. Università Bruxelles
Es. Alito ord. Università Bari
Ancona: C. Mazzini 142. T. 22188
Riceve: 9-13 16-19. Festivi 9-12
Spec. PELLE-VEREERE
(Aut. Pref. Ancona 18-4-1948)

Dr. F. PANZINI
OSTETRICO, GINECOLOGICO
Ambulatorio: Via Montecchi, 1 -
Ancona - Lunedì, Martedì, e Sab-
bato: ore 11-12. Tutti i pomeriggi:
ore 15-30-18. Tel. amb. 28.348;
abit. 23.414.
(Aut. Pref. Ancona N. 11798)

Consullate il **MAGO e la SIBILLA**
di ANCONA - Dispositivi
GIMMISTI di NINA BERGHA
PROF. CAV. MICHAEL
REBINA GIUFFRÈ
EST. VI VENEZIA 1000
LAVORO IL VESTITO COSTRA
SARTI, INTERESSI, SOTTILE
ANCONA, C.so C. Alberto 11

Caltanissetta

Incontro con gli emigrati

Notre corrispondente

CALTANISSETTA, 4.

In occasione delle festività natalizie in molti comuni della provincia hanno avuto luogo incontri con i lavoratori emigrati, organizzati o dalle Amministrazioni comunali democratiche o dalle sezioni comuniste.

Particolarmente interessanti sono stati gli incontri di Sommatino, Mazzarino, Campofranco, Resuttano, promossi dalle rispettive Amministrazioni comunali nei saloni del Municipio, e quelli di Risi, S. Caterina, Vallerlunga, Della, Butera organizzati dalle sezioni comuniste di quei comuni.

Agli incontri hanno partecipato centinaia di lavoratori rientrati dalla Germania, Francia, Svizzera o dal nord Italia per trascorrere le feste con le proprie famiglie. Presenti i sindaci, assessori comunali, parlamentari e diri-

genti politici i quali hanno rivolto agli emigrati parole di saluto e di augurio. Gli incontri hanno dato luogo ad ampie ed appassionante discussioni dalle quali è stato possibile trarre interessanti elementi sulle condizioni di lavoro, sul trattamento previdenziale ed assicurativo e su tanti altri argomenti che interessano la vita degli emigrati e delle loro famiglie.

In particolare, gli emigrati intervenuti nella discussione hanno ovunque chiesto un maggiore e più concreto intervento da parte del governo italiano verso i problemi della emigrazione.

Gli emigrati che lavorano in Germania od in Svizzera hanno chiesto parità di trattamento per quanto riguarda gli assegni familiari che in Germania vengono corrisposti soltanto a coloro che hanno più di due figli o per quanto riguarda l'assistenza sanitaria che in Svizzera viene concessa al solo lavoratore escludendone i suoi familiari.

Anche il problema della libertà per l'emigrante italiano nei paesi ad immigrazione è stato ampiamente dibattuto.

Nel corso degli incontri è stata raccolta una notevole documentazione che la Federazione comunista trasmetterà ai gruppi parlamentari in relazione anche alla importante iniziativa presa dai deputati comunisti di presentare una proposta di legge per una inchiesta parlamentare sull'emigrazione.

m. f.

Interrogazione sul museo di Napoli

Il compagno senatore Riccardo Romano ha presentato una interrogazione con risposta scritta al Ministro della Pubblica Istruzione - per sapere quale fondamento abbiano le informazioni di stampa circa un imminente pericolo di crollo dell'edificio adibito a Museo Archeologico di Napoli e per conoscere gli intendimenti degli organi della Pubblica Istruzione per una situazione già vecchia e superata. Dall'altra, le nuove esigenze e le relative trasformazioni avvenute sul piano internazionale nella industria cantieristica di molti paesi ai quali l'Italia per la politica di immobilismo dei governi non si è allineata.

Prossimamente al Consiglio comunale di Pontedera

PONTEDERA, 4. Prossimamente verrà presentato alla discussione al Consiglio comunale di Pontedera il nuovo Piano Regolatore Generale del Comune. L'adozione del Piano Regolatore Generale da parte del Comune di Pontedera darà la possibilità ai comunisti ed ai socialisti che dirigono il comune di portare avanti anche il discorso delle altre amministrazioni comunali della zona per l'adozione di un piano comprensoriale.

Grosseto

Le ultime offerte per la befana ai figli dei minatori

- GROSSETO, 4. Pubblichiamo il terzo elenco delle offerte per la Befana ai bambini dei minatori di Ravi che, come diciamo in altra parte del giornale, verrà consegnata domani domenica.
- Pagliuoli Pietro: lire 1.000.
 - Amarugi Raniero: 1.000.
 - Bonocci Manlio: 1.000.
 - Rossi Giancarlo: 1.000.
 - Follini Luigi: 1.000.
 - Filippini Gianfranco: 1.000.
 - Professor Pii Ido: 5.000.
 - Costa Edoardo: 1.000.
 - Rossi Angelo: 500.
 - Cinelli Romualdo: 500.
 - Vellati Giuseppe: 500.
 - Neri Pasquale: 500.
 - Ristori Giovanni: 1.000.
 - Micheli Luigi: 500.
 - N.N.: 1.000.
 - Falletti Giuseppe: 1.000.
 - Sorresina Fosco: 1.000.
 - Salvadori Mauro: 5.000.
 - Dallo: 500.
 - Sezione del PCI di Bagno: 2.500.
 - Cooperativa Alleanza Amiatina: 20.000.
 - Sezione del PCI di Bagno: 5.000.
 - Cooperativa di Consumo di Scarlino: 5.000.
 - Cooperativa «Scuoti» Folonica: 10.000.
 - Dipendenti Cooperative: 5.000.
 - Cooperativa di Consumo di Pontedera: 100.000.
 - Maestranze Cooperative: 100.000.
 - Fornaci Le Piaggiolate: 30.000.
 - Federazione Cooperative: 20.000.
 - Cooperativa Rinascente Serra di Rapalano: 10.000.
 - Dipendenti del Comune di Castiglione: 5.000.
 - Cooperativa di Yarnolo: 1.000.
 - Blondi Alfredo: 1.000.
 - Cooperative Fiorentine: 100.
 - Cooperative di Consumo: mille.

- Val di Merse: 10.000.
- Avanza Ricchiara: 875.
- Salvadore Bore: 500.
- Borgianni Erio: 500.
- Barolini Silvano: 500.
- Fidanzati Arturo: 500.
- Gentili Virio: 500.
- Bogo Gelsomino: 500.
- Bernardini Boris: 500.
- Pazzagli Nevio: 200.
- Blancazana Egidio: 200.
- Borgianni Ado: 200.
- Perzu Secondo: 200.
- Fidanzati Giuseppe: 500.
- Andreì Gerardo: 500.
- Sani Virio: 200.
- Guaraguagni Artemio: 300.
- Berici Alderigo: 200.
- Ciampollini: 400.
- Petri Osvaldo: 500.
- Berrettini Castentino: 500.
- Maggi Carlo: 500.
- Polini Michele: 500.
- Gianini Noto: 500.
- Verigli Vito: 300.
- Borgianni Leo: 200.
- Castellazzi Elio: 500.
- Pazzagli Romolo: 150.
- Brucciani Dario: 500.
- Bameri: 200.
- Valgatore Alberto: 500.
- Montomoli Vasco: 200.
- Terzi Arturo: 300.
- Pazzagli Alfredo: 200.
- Cicalini Enzo: 175.
- Gabellini Mario: 500.
- Falci Fosco: 500.
- avvocato Gelso Gaetano: 5.000.
- Cooperativa del Popolo Certaldo: pacco dolciumi; Di Fonso Michele: pacco libri per bambini; Cooperativa Lavoro Monterotondo: cavallucci, panettoni; Cooperativa di Consumo Massa Marittima: cavallucci, panettoni, 950g; Circolo Ricreativo Città Nova di Massa Marittima: cavallucci, biscotti; Circolo Ricreativo Città Vecchia di Massa Marittima: cavallucci, pacco caramelle.

È INIZIATA LA GRANDE VENDITA INVERNALE NEL GRANDE NEGOZIO

VITTADELLO

EUROMODA

PISTOIA - VIA DEL CANBIANCO (S. PAOLO)

- PALTO' LODEN UOMO e DONNA** fodrato lana mod. inglese L. 10.900
- PALTO' LEBOLE** » 18.500
- PALTO' DONNA SHETLAND** pura lana » 9.800
- SOPRABITO TWEED** inglese originale » 13.900
- PALTO' LODEN RAGAZZO** da » 6.800 in più
- PALTO' SHETLAND BAMBINA** tutte le misure da » 3.500 in più
- TAILLEUR' SHETLAND** offerta occasione » 10.900
- GONNE SHETLAND** pura lana » 1.750
- IMPERMEABILI** puro cotone Makò uomo e donna » 6.800

Migliaia di giacche - Abiti - Calzoni
Confezioni qualificate e di gran moda
a PREZZI SENZA PRECEDENTI
Non perdetevi questa favorevole occasione

VITTADELLO

EUROMODA

PISTOIA - VIA DEL CANBIANCO (S. PAOLO)